Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 16 Giugno 1932 - Anno X

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — Coll'edizione del lunedì L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno Sem. Trim. L. 150 — 76 — 39 — L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. TORINO via Davide Bertolotti,
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-946 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca
40-947 Segnarsi la Cronaca
Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Fraguer. non flectar

ARCHIVIO STORICO

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A.
Via Santa Teresa N. 1 - Piazzetta delle Chiese
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana

REGIME E POPOLO

Azione tenace e serrata

Le deliberazioni prese dal Consiglio dei Ministri nell'ultima giornata della sessione testè chiusa sono un nuovo possente colpo di spola nell'ordito che il Duce sta tessendo con lena inesausta; e così quello che altrove e in altri regimi assumerebbe certo il carattere di misura straordinaria sia per la grandiosità delle proporzioni che per l'intima natura politica dei provvedimenti, da noi appare ormai come ordinaria amministrazione. E ciò, per una ragione assai semplice ed evidente: che tutta l'attrezzatura dello Stato fascista è foggiata in modo da sopportare vigorosamente il peso dei tempi straordinari che son toccati in sorte alle diverse società nazionali.

Si pensi solo per un istante che quest'attrezzatura fosse connessa dalle catafratte ideologie liberalesche o democratiche ed che i gruppi sociali e politici fossero abbandonati ai loro discordanti interessi e alle loro opposte passioni, e ci si dica quale autonomia o quale libertà avrebbe, in tali condizioni, l'organo esecutivo di uno Stato costretto a fronteggiare una situazione economica eccezionale e a difendersi da insidie come quelle che i processi in corso al Tribunale per la difesa dello Stato hanno messo in luce. Il Fascismo invece ha così irrobustiti e trasformati gli organi attraverso i quali l'autorità si realizza, che mentre la Giustizia fa serena e inarrestabile il suo cammino, l'amministrazione non conosce remore perchè sospinta da una idealità superiore ad ogni contingenza e da una volontà politica chiara e rettilinea. Questi nuovi provvedimenti presi dal Consiglio dei Ministri portano il segno di quell'intuizione genialissima del Duce per cui la Rivoluzione fascista — a differenza di ogni altra — ha saputo fondere la fase mistica con la fase politica e proiettarne attraverso un tempo illimitato la potente fecondità.

« In Europa — disse il Duce in un memorabile discorso pronunziato nel 1924 in una cittadina lombarda — c'è chi sale e chi scende; il destino dell'Europa non è irrevocabilmente tracciato e definito. Io penso che fra coloro che salgono, fra coloro che montano all'orizzonte europeo ci sono gli italiani, ci siamo noi! ». E l'altro ieri ancora il Duce ripeteva: « Noi siamo sicuri del nostro avvenire ». Documento di questa mirabile sicurezza, che dal Capo si ripercuote nell'ultimo gregario, i provvedimenti per fronteggiare, da un lato, la crisi economica mondiale, e per preparare, dall'altro, le condizioni certe della prosperità di domani: ond'è che se le provvidenze a sollievo dei disoccupati hanno proporzioni grandiose esse però si trasmutano in un apporto positivo all'irrobustimento economico del Paese. Non una lira data ai disoccupati va dispersa poichè è il corrispettivo di un lavoro utile: ed ecco quindi profilarsi l'attivo formidabile di migliaia e migliaia di ettari di terra che la bonifica integrale ha resi o renderà intensamente produttivi, di migliaia di chilometri di nuove vie aperte o assicurate al traffico, di altre migliaia di chilometri di strade percorse da ferrovie celeri alimentate dall'inesauribile ricchezza — questa volta, grazie a Dio, nostra — del carbone bianco. Nello stesso tempo il Governo fascista ha provveduto a taluna delle principali esigenze dei rurali assicurando al grano indigeno una utilizzazione che ne renda il prezzo redditizio, e collaborando — con un gesto che avrà una larghissima eco di riconoscenza — a mantenere efficiente una delle nostre industrie tradizionali, quella della seta, con l'incoraggiare i bachicultori e col premiarne lo sforzo. Nello stesso tempo ancora, il Governo, oltre al provvedere col gettito dell'ultimo prestito a rafforzare gli organismi fondamentali del credito dello Stato ed a stanziare le somme occorrenti per le opere di pubblica utilità, è intervenuto ancora una volta a regolare l'ordinamento delle Borse così da incoraggiare e garantire il risparmio o la ricchezza affidati alla negoziazione dei titoli azionari.

E alle deliberazioni segue immediata l'esecuzione. I funzionari che dovranno, così al centro che alla periferia, realizzare praticamente la volontà del Potere centrale sono già stati chiamati a gran rapporto dal Duce che, con la sua abituale potenza di sintesi, ha definito quale è il compito e il dovere che loro è affidato dal Governo fascista: « Capi e gregari, dovete considerarvi mobilitati per modo che il massimo rendimento sia il rendimento normale ». Precetto chiaro e imperativo che deve essere esteso a tutta la Nazione. Lo sforzo cioè deve essere continuo, non ammette tregua, e deve proporzionarsi alle esigenze straordinarie dell'ora eccezionale in cui viviamo.

Non vi è così nessun punto sensibile della vita nazionale cui il Regime non giunga con la sua azione energica, pronta, decisa: e non già con norme negative o con arzigogoli giuridici, ma con un contributo positivo e con l'espressione chiara di una volontà univoca che non ammette deroghe o evasioni. Lo Stato fascista viene in tal modo ad assumere un perfetto equilibrio, garantito dalla salda gerarchia dei poteri che non tollera alcuna dispersione di forze, ma tutte le utilizza e potenzia nell'interesse superiore della Nazione.

E' in questo senso che la definizione democrazia integrale qualche volta adoperata per identificare il Fascismo, può essere accettabile. Comunque, a parte ogni oziosa discussione nominalistica, è un fatto che, in regime fascista, il popolo s'è andato sempre più identificando con lo Stato, mentre nei regimi a democrazia liberale il divorzio tra popolo e Stato non ha quasi soluzioni di continuità quando pure non assuma asprezze di anarchica violenza.

Non è dunque lattanzia il guardare all'avvenire con la serena e potente fede che il Duce ha infusa nel popolo italiano. Non è lattanzia perchè questa fede robusta non si scompagna da una limpida visione della realtà. Le crisi non si superano rigettandone le responsabilità o i gravami su questa o quella classe, su questa o quella categoria, ma affrontandole con spirito indomito e, soprattutto, con spirito unitario. E riferendoci ancora alle parole pronunciate dal Duce otto anni or sono nel succitato discorso, amiamo documentarne la mirabile coerenza e la vigorosa fecondità: « Tanto più saliremo — Egli diceva —, tanto più rapidamente monteremo al fastigi di questa storia quanto più saremo uniti, quanto più saremo concordi, quanto più rispetteremo le leggi — quelle che sono e quelle che saranno —, quanto più ci considereremo soldati della Nazione. Ognuno dev'essere soldato, il soldato che ha i suoi compiti, la sua consegna, le sue responsabilità. Non la caserma prussiana, ma la nostra caserma: non il falansterio, ma la fraternità di tutti gli italiani che si ritrovano, che combattono, che lavorano e che sperano e che marciano verso un sicuro, verso un grande, verso un prospero avvenire! ».

L'Italia si è dimostrata degna di questa superba visione del Duce e, alimentata e irrobustita dalle indefettibili provvidenze del Regime, prosegue la marcia verso il suo certo avvenire senza neppure attardarsi nell'invincibile sdegno per le miserie e le vergogne di una livida congrega di impotenti sanguinari messe in luce dal sole sfolgorante della Giustizia.

I funzionari dei Lavori Pubblici a gran rapporto dal Duce

Roma, 15 notte.

Oggi, alle ore 18, S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a gran rapporto, nel Salone delle Battaglie a Palazzo Venezia, 164 funzionari del Ministero dei LL. PP. e dell'Azienda della strada preposti agli uffici centrali, regionali e provinciali, i quali gli sono stati presentati dal Ministro dei Lavori Pubblici S. E. Di Crollalanza e dal Sottosegretario on. Leoni.

S. E. il Capo del Governo, udita la relazione del Ministro sull'azione svolta sino ad oggi per la preparazione del nuovo vasto programma di opere pubbliche, ha espresso il suo vivo compiacimento per l'attività della amministrazione nel primo decennio del Regime, attività che ha dato all'Italia una nuova attrezzatura tecnica ed economica. S. E. il Capo del Governo ha rilevato l'importanza del programma di opere pubbliche disposte dal Regime per potenziare la Nazione e per dare lavoro alle maestranze. Ha dichiarato che tutti i dipendenti del Ministero dei LL. PP., Capi e gregari, devono considerarsi mobilitati per modo che il massimo rendimento sia il rendimento normale. Prima di congedarli, il Duce li ha convocati per il prossimo anno, dichiarandosi sicuro di poter loro rinnovare, a programma compiuto, il proprio compiacimento.

Nuova sensibile riduzione del numero dei disoccupati

Roma, 15 notte.

Il dott. Mediaghi, Direttore generale della Cassa Nazionale delle assicurazioni sociali, ha trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati sulla disoccupazione al 31 maggio 1932 - anno X.

I disoccupati, che al 30 aprile erano 1.000.025, al 31 maggio erano 965.460, di cui 278.000 fruivano del sussidio di disoccupazione. Di essi, 718.060 erano uomini e 250.396 donne.

Diviso per regione, il numero dei disoccupati era il seguente: Piemonte 90.530; Liguria 48.547; Lombardia 186.581; Venezia Tridentina 13.306; Veneto 144.555; Venezia Giulia e Zara 42.849; Emilia 108.655; Toscana 49.567; Marche 18.035; Umbria 11.104; Lazio 19.285; Abruzzi e Molise 17.129; Campania 50.691; Puglie 45.864; Basilicata 8.630; Calabria 33.005; Sicilia 53.877; Sardegna 16.246.

Divisi per categoria, si avevano i seguenti dati: agricoltura, caccia e pesca 186.052; industrie estrattive del sottosuolo 25.883; industrie che lavorano ed utilizzano i prodotti dell'agricoltura, della caccia e della pesca 96.480; industrie che lavorano ed utilizzano i metalli 92.391; industrie che lavorano i minerali e costruzioni edilizie, stradali e idrauliche 275.216; industrie che lavorano ed utilizzano le fibre tessili 155.211; industrie chimiche 14.287; industrie e servizi corrispondenti ai bisogni collettivi 53.097; esercizi pubblici 20.914; personale non operaio 42.317; personale non specificato 6.603.

Diminuzione degli uomini disoccupati in confronto al 30 aprile 48.287; aumento delle donne disoccupate 16.718. Il totale dei disoccupati è pertanto diminuito di 31.569 unità.

Il compiacimento del Duce
per il successo dei raduni di propaganda

Roma, 15 notte.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

« Il Segretario del Partito ha fatto al Duce la relazione sui Gruppi di propaganda che hanno svolto un primo ciclo di attività dal 10 aprile scorso al 12 giugno corrente. I raduni, l'efficacia dei quali è stata superiore alle stesse previsioni, nel numero di circa cinquemila, sono stati effettuati in tutte le provincie con l'intervento di grandi masse di popolo.

« S. E. il Capo del Governo ha invitato l'on. Starace a porgere ai componenti dei Gruppi le espressioni del suo compiacimento ».

Il compiacimento del Duce per i risultati del primo ciclo dei raduni di propaganda, oltre a premiare la disciplinata attività dei camerati che hanno spiegato al popolo i fini e la tattica della politica del Regime in un periodo così eccezionale, esprime l'esplicito riconoscimento di una situazione generale di spirito che non potrebbe essere più chiara e più confortevole.

Si è constatato, cioè, che il popolo italiano ormai vibra tutto della stessa fede; partecipa con aperto cuore alle vicende della nuova vita sociale e politica che il Regime ha saputo comporre con ammirevole equilibrio e con decisa energia, tutto gettando nel crogiuolo della passione nazionale per ritemprare le energie e acuire la volontà; porta, col pensiero e con l'opera, liberamente e gioiosamente, il suo contributo fecondo alla grandiosa opera di resistenza e di ricostruzione che il Duce guida e illumina con azione chiara e serrata.

Il Regime non cerca consensi — gli opportunisti e gli illusi, sotto mentite spoglie di dissidenti, hanno varcato da tempo il confine e di là ordiscono e tramano i loro delitti che non sappiamo se più vili o malvagi —, non c'è bisogno di sollecitazioni o di lusinghe per il popolo nostro che gremisce le piazze d'Italia e invoca con passione travolgente il Duce; il Regime ha voluto dare al popolo la sensazione precisa dei problemi imminenti, senza inutili infingimenti e senza possibilità di equivoci, ha voluto spiegare la portata e i fini dell'opera del Governo e del Fascismo in questo momento particolarmente delicato per il mondo tutto, nell'intento di potenziare sempre più e sempre meglio lo sforzo di ognuno per resistere nella bufera e giungere al sereno nelle migliori condizioni per affrontare l'ascesa alla quale l'Italia è fermamente votata.

La legittima soddisfazione del Capo per la appassionata partecipazione del popolo italiano ai raduni e per il vivo interesse preso dalle masse ai problemi prospettati e alle realizzazioni del Regime è la migliore garanzia per l'immancabile successo di domani. Il cuore d'Italia batte col cuore del Duce. Questa la constatazione essenziale sulla quale riposa saldo e sicuro l'auspicio dell'avvenire.

Il Governatore di Roma
visita ufficialmente il Papa

Roma, 15 notte.

Stamane il Governatore di Roma S. E. il Principe Boncompagni-Ludovisi, accompagnato dal suo Capo di Gabinetto comm. Di Lullo, si è recato a far visita al Pontefice.

Ai piedi dello scalone nobile il Governatore, che indossava l'uniforme, è stato ricevuto da un cameriere di onore di spada e cappa. Preceduto da due sediari e dal decano di sala, è salito al secondo piano dove all'ingresso della sala Clementina è stato incontrato da Mons. Caccia Dominioni, Maestro di Camera di Sua Santità. Il doppio picchetto della Guardia svizzera ha reso gli onori militari. Il Governatore ha attraversato le varie sale dell'appartamento pontificio salutato dai picchetti dei Corpi armati pontifici ed è stato introdotto nella biblioteca privata.

Dopo l'udienza, il Principe Boncompagni-Ludovisi ha presentato al Pontefice il suo Capo di Gabinetto e quindi, uscito dall'appartamento papale, si è recato a far visita a S. E. il Cardinale Segretario di Stato.

Alle 18 il Cardinale Pacelli si è recato in Campidoglio a restituire la visita al Governatore.

Il terrorista Bovone condannato a morte

Trent'anni a Meloni, Belloni, Delfini, Enza, Sandri e alla Blaha: dieci a Germani e Mazzocchi

Roma, 15 notte.

Questa mattina si è ripreso, dinanzi al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, il processo a carico dei dinamitardi della Concentrazione antifascista di Parigi.

L'udienza si inizia con l'interrogatorio di Margherita Blaha, la piccola bionda emiliana amante del Bovone. L'imputata, che veste un tailleur scuro, rende con una certa timidità il suo interrogatorio in un italiano abbastanza preciso. Ella ammette di aver conosciuto il Bovone a Savona nell'agosto del '30 e di aver avuto con lui, fin dal primo momento, rapporti intimi. Il Bovone la seguì nelle varie peregrinazioni della Compagnia Maresca di cui la Blaha faceva parte e andò anche a Vienna a chiedere alla mamma della ragazza il permesso di prenderla con lui facendole lasciare la Compagnia. Da Vienna il Bovone si recò a Parigi e poi tornò a Vienna dove la Blaha si trovava. Di qui i due passarono a Reggio Emilia: poi il Bovone tornò a Parigi. Dopo Reggio, la Blaha si recò a Rovigo dove, partendo, dimenticò all'Albergo del Sole un bastone che il Bovone aveva [illegible] a Parigi il 7 gennaio 1931. E' appunto che il Bovone andò a riprendere a Rovigo dopo lo scoppio di Bologna.

Le accuse della ballerina

Presidente: — E' insomma verso la metà di gennaio che fu lasciato a Rovigo il bastone; quando esattamente fu ripreso?

— La notte dal 31 marzo al 1.o giugno, dopo l'attentato di Bologna. Dopo aver deposto le bombe a Bologna, infatti, il Bovone mi portò a Ferrara dove dormimmo, e quindi andammo a Rovigo dove fu ritirato il bastone. Nel febbraio mi recai a Milano dove mi raggiunse il Bovone. Insieme andammo poi a Vienna ed egli proseguì per Parigi, per fare ritorno dopo sette od otto giorni. Il Bovone tornò poi a Genova e di qui nuovamente a Vienna. Insieme facemmo quindi ritorno a Genova e ci recammo a Sampierdarena.

— E quando avete saputo che il Bovone faceva quel po' po' di roba?

— Quando lo vidi confezionare le bombe nel suo appartamento. A Napoli e a Palermo il Bovone già prima mi aveva detto che si occupava di politica contro i fascisti ma io credevo allora che non potesse fare niente di male.

— E perchè non lo avete denunziato quando aveta visto le bombe?

— Perchè gli volevo bene e non potevo.

— E per questo lo aiutavate a collocare le bombe!

— Non l'ho aiutato mai.

— Il Bovone ha collocato le bombe la vostra compagnia. Ricordate la « passeggiata » di Bologna, come l'avete chiamata nel vostro interrogatorio?

— Il Bovone non mi disse che ci si recava a Bologna. Montammo in macchina e nei pressi di Genova il Bovone caricò, prendendola in un chiosco di giornali, una valigia. Giungemmo a Bologna all'una di notte e ci avviammo con la macchina verso la periferia. Il Bovone fermò ad un certo punto la macchina, aprì la valigia e ne estrasse alcuni pacchetti che mise sotto i miei piedi. Gettò quindi via la valigia e riprendemmo la corsa con la macchina. Stando al volante, il Bovone con l'altra mano lasciò cadere i pacchetti. Ero imbronciata con il Bovone per quanto avevo visto...

Pres.: — Meno male che incominciate ad imbronciarvi.

— Volli chiedergli una spiegazione ed egli mi disse che si trattava di ordigni che facevano solo rumore e mettevano paura alla gente.

— Infatti, il brigadiere Pala ci lasciò la vita!

— La notte dormimmo a Ferrara dove arrivammo verso le 3 di notte e l'indomani proseguimmo per Rovigo per ritirare il bastone lasciato all'albergo.

— Quando fu che sorprendeste il Bovone a preparare le bombe in casa vostra?

— Fu il 10 giugno e ricordo questa data perchè era il suo onomastico.

— E infatti vi regalò uno degli orologi di cui si serviva per le bombe.

Da Torino a Parigi

— Non per questa ragione ma perchè io non ne avevo e gliene chiesi uno. Il Bovone si era chiuso a chiave nella stanza e non voleva aprire. Io insistetti incuriosita, ma vidi che maneggiava degli orologi tagliando la lancetta grande. Aveva anche delle pile, dei fili e delle scatole di ferro. Il 16 giugno poi, prima di partire per Torino, il Bovone venne in casa mia ed io lo sorpresi mentre confezionava delle polveri e delle scatole di ferro. Io avevo in bocca una sigaretta ed il Bovone mi avvertì che non mi accostassi che altrimenti sarebbe potuta accadere una disgrazia. Il Bovone, nel così dire, anzi accese un po' di polvere ottenendo una fiammata. Con questo voleva dimostrare che non era una cosa pericolosa.

— Al contrario, voleva dimostrare che poteva accadere una disgrazia e che la cosa era pericolosa! E a Torino che cosa faceste?

— Con il Bovone andammo insieme all'Albergo Diurno dove egli depose la valigia. Un pacco però rimase in mano a lui. Ci avviammo quindi lungo un viale fiancheggiato da portici finchè giungemmo dinanzi ad un monumento. Qui il Bovone depose il pacchetto vicino alla cancellata di un villino. Tornammo poi all'albergo Fiorina dove mangiammo. Il Bovone mandò a ritirare da un garzone la valigia all'Albergo Diurno, quindi si allontanò ed io rimasi all'albergo.

— Sapete se le altre bombe le depositò lui?

— Non lo so, ma al suo ritorno all'albergo egli non mi disse nulla e ci coricammo.

Dopo Torino, il Bovone, in premio, portò la Blaha a Parigi. Fu verso il 25 giugno. Si recarono a Montmartre e al « Moulin Rouge » dove vennero due amici del Bovone che la Blaha, secondo quanto ella dice, ispirarono una viva antipatia. La Blaha [illegible] con il Bovone. « Rimanemmo a Parigi otto giorni — ella racconta — ed al mio ritorno io mi recai a Pegli per la villeggiatura. Il Bovone si assentò qualche giorno per fare un giro in Italia, ma non mi disse dove andava.

Pres.: — E' il periodo in cui Bovone fu a Roma. Bovone da Parigi spedì dei denari alla vostra famiglia a Vienna?

— Sì; mi pare 700 lire. Anche un'altra volta aveva mandato a mia sorella un altra somma, credo 750 lire.

— Mandò anche a voi del denaro da Parigi?

— Cinquecento lire, telegraficamente.

— Che cosa vi aveva preannunziato per il 5 settembre il Bovone?

— Una gita a Monza per andare a vedere le corse. La sera disse a me e a mia sorella di tenerci pronte a partire per l'indomani. Alla mattina noi eravamo pronte.

— Ma avvenne lo scoppio e il resto che sappiamo.

— E' vero che il Bovone voleva portarvi, il primo agosto, ad assistere al varo del Rex e ve lo annunziò?

— Sì, ma poi non andammo perchè il varo fu rinviato.

La corrispondenza con la Francia

— Come avveniva la corrispondenza attraverso la vostra persona?

— Il Bovone mi disse che le lettere indirizzate al mio indirizzo quando recavano la scritta « Fraulein » erano per me; quando invece recavano la scritta « Signorina » erano indirizzate a lui ed io dovevo consegnarle a lui.

— E' vero che durante la sua permanenza a Parigi il Bovone vi aveva lasciato delle buste belle e confezionate per permettervi di indirizzargli a Parigi la corrispondenza arrivata nel frattempo a Genova?

— Sì, è vero.

— E ricordate l'indirizzo segnato su quelle buste?

— Rue Jacques 9, Mr. Facchinetti.

— Ricordate proprio esattamente?

— Ricordo esattamente.

Presidente: — A verbale. Una di queste lettere fu aperta da voi; che cosa diceva?

— Allora non capivo bene l'italiano e perciò non saprei dire.

— Troppe cose voi non capivate. Non pensaste che la lettera potesse riferirsi a quello che il Bovone faceva coi amici di Parigi?

— No.

— Vi disse il Bovone che egli era il « capo » degli antifascisti d'Italia?

— Me lo scrisse in una lettera.

— Voi avevate mai aiutato il Bovone a confezionare le bombe?

— Mi limitai a tagliare le lancette a degli orologi.

— Già, vi divertivate anche voi.

P. M.: — Al Moulin Rouge il Bovone si incontrò anche con delle donne?

Imputata: — Solo con due uomini che, come ho detto, mi risultarono cordialmente antipatici.

A domanda del difensore, avv. Kernot, l'imputata dice che nei primi tempi della loro relazione essa si intendeva col Bovone a mezzo del dizionario, essendo ancora molto a digiuno della lingua italiana.

Si dà lettura della lettera che la Blaha indirizzò alla madre subito dopo l'arresto, nella quale si legge fra altro: « Domenico il è reso colpevole politicamente e siccome noi lo conosciamo, dobbiamo subirne i dolori. Mia sorella è fuori; quanto a me, vedremo ».

E siamo all'ultimo imputato, il dottor Giuseppe Germani: è un fiduciario della Concentrazione parigina che ebbe incarico di portare a Roma la somma di duemila lire da consegnare al Meloni per le eventuali necessità in ordine al piano delittuoso affidato agli altri due sicari. Giunto a Roma il mattino del 28 febbraio, si recò infatti nell'abitazione del Meloni, che è in via del Vantaggio, per eseguire l'incarico affidatogli dai fuorusciti Rosselli e Cianca. Facendosi riconoscere mediante la parola d'ordine « cicoria », cui fu infatti risposto con l'altra parola d'ordine « lattuga ». Se non che chi rispondeva era un agente di Pubblica Sicurezza che aveva sostituito il Meloni in quella abitazione. Il Germani consegnò prontamente le duemila lire, ma fu non meno prontamente tratto in arresto. E' un giovane piuttosto alto, dal colorito bruno, vestito accuratamente di blu, che rende il suo interrogatorio calcando ogni frase.

L'interrogatorio del Germani

Il Presidente gli contesta le circostanze sopra ricordate ed egli dice:

— Io mi ero recato a Parigi per altre ragioni ed essendo [illegible] occasionalmente da alcuni fuorusciti, il Rosselli, il Tarchiani ed il Cianca, questi mi consegnarono duemila lire da portare in via del Vantaggio ad un individuo che si doveva far riconoscere con la parola d'ordine « lattuga ». Anzi, tanto poco ero a conoscenza dei piani di questi fuorusciti, che anticipai io stesso le duemila lire. I Rosselli e compagni veramente me le avevano offerte loro stessi, ma avendo io prelevato dal mio conto corrente in quei giorni cinquemila lire, risposi: « I soldi li ho io: vuol dire che al mio ritorno mi rimborserete le spese e le duemila lire che consegnerò al Meloni.

Presidente: — Ma allora sapevate che il « lattuga » era un pseudonimo. Come mai non vi accorgeste che doveva esservi sotto qualcosa di losco?

— Ho ancora la visione fotografica, per così dire, della scena del nostro incontro. C'erano il Cianca dinanzi a me; un poco più lontano il Tarchiani; quasi dietro alle mie spalle il Rosselli. Dopo gli accordi avvenuti fra di noi, dissi: « Dunque, vado a Roma in via del Vantaggio 4, quarto piano a sinistra, e consegno duemila lire a questo Meloni « Lattuga ». Ho visto allora il Cianca fare come una smorfia di meraviglia e rivolgersi ai Tarchiani. Il Tarchiani a sua volta fece un gesto come di noncuranza; il Rosselli rimase impassibile. Ci fu un momento di silenzio. Adesso, dopo che ho sentito tutto quello che si tramava, sospetto che cosa si nascondesse in quei gesti, ma allora non ci feci caso. Anzi, tanto per ricordarmi meglio, sotto i loro occhi scrissi « Meloni-Lattuga ». Anche oggi, nella situazione atroce in cui questi vili mi hanno messo, io non posso concepire con quale coscienza questa gente, che sapeva che io ero seguito dalla Questura, mi abbia cacciato in questo complotto.

— Ma vi parlavano di compartimenti stagni?

— Una volta io domandai al Cianca: « Ma che cosa è questo affare di cheddite Berneri? ». Mi risposero: « Noi lavoriamo attraverso compartimenti stagni ».

— Ma avete sentito dall'istruttoria che essi erano a conoscenza di tutto e sapevano perchè dovevano mandarvi in via del Vantaggio?

— A me però non dissero niente.

— E come spiegate che questa gente vi mandava così cinicamente allo sbaraglio?

— Ripeto che per me è una cosa inconcepibile. Io ero tanto alieno dall'immaginare che questa gente facesse delle porcherie, che ancora oggi mi domando come possano essersi rivolti a me. Se io non sono morto in galera è perchè sono innocente; ma lei comprende, Eccellenza, che l'atroce imbroglio in cui sono stato [illegible] è per me la più grande delle torture.

Pres.: — Infatti, fin dal primo momento, voi avete sostenuto che vi avevano tacciato tutto e vi avevano soltanto incaricato di consegnare il denaro. Ma non vi mettevo in sospetto questo affare del donaro?

— Mi avevano detto che il Meloni-Lattuga era un informatore del processo Rossi; siccome io sono stato sempre un liberale, non ho creduto commettere un crimine prestandomi a questo servizio. Io ero, per così dire, un semplice fattorino che doveva recapitare la busta con il denaro. Infatti mi sono recato in via del Vantaggio 4; ho [illegible] alla porta, questa mi è stata aperta; si è presentato un individuo al quale ho detto: Meloni-Lattuga? Nessuna risposta; viceversa, quasi immediatamente, ha visto una rivoltella puntata sopra di me e sono stato arrestato.

Pres.: — Già, perchè nel frattempo il Meloni era stato arrestato ed al suo posto vi siete trovato dinanzi ad un funzionario.

— Eccellenza, non perchè sono ora qui dinanzi a voi, ma perchè risponde al mio sentire ed alla mia coscienza, dichiaro che, pur essendo stato sempre un avversario del Fascismo, perchè lo sono fondamentalmente liberale, è sempre stata aliena dalla mia mentalità, dal mio passato, dalla mia educazione, l'idea di compiere o di concorrere in qualsiasi azione violenta. Ho già dichiarato, e lo ripeto, che per me è una grande mortificazione trovarmi insieme con degli individui per le cui mani sono passate delle bombe e dai quali respingo con tutte le mie forze ogni solidarietà. Spero che sul nome di mio figlio non venga a gravare alcuna macchia di infamia.

Le parti lese e i testimoni

L'imputato, che ha reso quest'ultima dichiarazione con voce velata dal pianto, torna quindi al suo posto e si inizia l'esame delle parti lese e dei testimoni.

Sale per prime alla pedana il vecchio genitore del Brigadiere dei RR. CC. Pala, che depone sulle circostanze in cui avvenne, a causa della bomba collocata dal Bovone, la tragica morte del figlio in Bologna.

Il carabiniere Luigi Negri ricorda come si trovasse con il Pala quando la bomba fu portata da un conducente di auto alla Stazione dei Carabinieri di Bologna. Il Pala morì in seguito alla esplosione ed il Negri, ferito, fu ricoverato all'Ospedale dove restò in grave stato oltre cinque mesi. A domanda del Presidente, dice di non essere ancora guarito.

Pres.: — Comunque, siete stato fortunato! Bravo, avete fatto il vostro dovere!

Circostanze non diverse riferisce il vice-brigadiere di P. S. della Stazione ferroviaria di Bologna, il quale dichiara che al punto dove avvenne l'esplosione, passa ordinariamente molta gente ed è un miracolo che non sia avvenuta una disgrazia maggiore.

Gino Frassinetti, domiciliato a Bologna, raccolta come fu ferito dalla esplosione, tanto da dover essere ricoverato all'ospedale per oltre un mese.

Pres.: — Ed il Bovone dice che le bombe non avevano potenza esplosiva!

Il Commissario Menechincheri, Capo della squadra politica della Questura di Roma, riferisce notizie sul soggiorno in Roma del Delfini e sulle circostanze in cui avvenne il suo arresto.

Mario Dall'Armi, compagno del Delfini, ebbe con lui rapporti. Durante il suo ultimo soggiorno a Bologna, il Delfini telefonò in sua presenza al fratello che risiede a Velletri, per cercare un alloggio.

Il dott. Mattia Baldassaro, Commissario di P. S. a Bologna, conferma i rapporti già inviati, aggiunge qualche particolare sulle esplosioni di Bologna.

Il vice-Questore di Bologna, dottor Amoroso, riferisce sulla gravità dei danni materiali prodotti dagli scoppi.

Il carabiniere Calamai, di Bologna, presa con il Negri in consegna dal conducente d'auto l'ordigno rinvenuto in via San Giacomo, e riferisce che l'orologio della bomba segnava le 6.40.

L'autista che fece il rinvenimento, Lazzari, racconta che si accorse dell'involto collocato in mezzo alla strada; lo prese, lo portò al posteggio e lo mostrò ai compagni.

Pres.: — L'avete scampata bella!

Il teste racconta che al posteggio si pensò potesse trattarsi di un feto.

Pres.: — Un feto che faceva quel rumore?

— Ma poi si sospettò la vera natura del pacco e si decise di portarlo ai Carabinieri.

Le bombe a Torino

Il tenente del 1° Reggimento Nizza Cavalleria, Vincenzo Mingione, racconta che il 29 marzo 1931, era di picchetto a Palazzo Reale, a Torino, quando fu svegliato ed avvertito che era stato rinvenuto un involucro sospetto presso la cancellata. Egli intuì subito di che cosa si trattava e si affrettò a portare il misterioso involucro al largo, collocandolo in un recipiente d'acqua. L'esplosione avvenne subito; se si fosse tardato appena qualche minuto a scoprire il pacco o a portarlo via, lo scoppio sarebbe avvenuto nel luogo dove l'ordigno era stato collocato.

Il Questore di Genova, dott. Giuseppe Murino, conferma la lunga e particolareggiata denuncia da lui redatta il 12 settembre a carico del Bovone e dei suoi complici. Lo stesso fanno i commissari di P. S. Pietro Lotti e Renato Wingei, addetti entrambi alla Questura di Genova.

A questo punto, l'imputato Bovone, a modifica di quanto ha dichiarato nel suo interrogatorio di ieri, conferma quanto è stato riferito dall'ultimo teste che, cioè, riconobbe nella fotografia esibitagli dal dott. Wingei, l'uomo che aveva visto parlare con Montani al cancello del Campo di Marte a Parigi. La fotografia era quella del fuoruscito Facchinetti.

Il Questore, comm. Michelangelo Di Stefani, riferisce che alcuni degli orologi sequestrati al Mazzocchi, avevano una carica della durata di sei giorni. Conferma che l'imputato, appena tratto in arresto, dichiarò che intendeva disfarsi degli ordigni di cui era in possesso ma che non aveva potuto farlo perchè il treno era fermo alla stazione di Domodossola ed appena ripresa la corsa, egli fu tratto in arresto.

Dopo una breve sospensione, depone il capoquadra della Milizia ferroviaria Giuseppe Trischetti, che perquisì il pittore Mazzocchi alla stazione di Domodossola il 13 ottobre 1931: Racconta che nel gabinetto del treno proveniente dalla Svizzera, dove prestava servizio, trovò, dietro lo specchio, dei giornali antifascisti. Egli pensò che chi li aveva nascosti li avrebbe ripresi e si mise di guardia: vide entrare il Mazzocchi che si trattenne due minuti. Quando fu uscito, il Trischetti notò che i giornali erano spariti. Fu allora che il capoquadra avvertì l'ufficiale: il Mazzocchi fu fatto scendere e gli furono perquisiti i bagagli: nella valigia non c'era nulla, ma nel « paletot » che il Mazzocchi aveva lasciato nello scompartimento fu trovato il materiale esplosivo che il Mazzocchi dichiarò poi di avere avuto dal Facchinetti.

L'ispettore di P. S. comm. Francesco Uredi eseguì le indagini a carico dell'imputato Sandri. Egli dice che, giunto alla stazione di Oneglia, adocchiò un facchino per portargli a casa una valigia; il peso di questa era però tale che meravigliò il facchino, il quale, tornato in stazione, parlò della cosa, piuttosto fuori del comune, che gli era capitata; ne giunse così sentore al funzionario che si recò all'abitazione del Sandri per una perquisizione. Questa dapprima fu infruttuosa, poi portò alla scoperta della nota cassetta dalle pareti d'acciaio che conteneva trecento cartuccie di cheddite. Il Sandri confessò allora ogni cosa e dichiarò che si era indotto ad accettare il rischioso incarico, perchè suggestionato dai fuorusciti, dei quali fece anche i nomi.

Esauriti i testimoni di accusa, si inizia l'escussione dei testi a discarico.

I testimoni a discarico

Cavanna Enrico conobbe il Bovone all'età di 14-15 anni, ma poi lo perdè di vista. Dovrebbe riferire su una caduta del Bovone dalla bicicletta, che avrebbe avuto come conseguenza la commozione cerebrale, ma non ricorda nulla.

Ugualmente non può dir nulla al riguardo il farmacista Lagiorio, di Rivarolo. Tale circostanza è però asserita dal Bovone che dice anche di essere stato ammalato di encefalite letargica. Il Presidente dà atto, a questo punto, alla difesa dei Germani, di risultare che il Germani, durante la guerra, benchè convalescente, chiese di ritornare al fronte.

Carlo Carrà dice di avere conosciuto il Mazzocchi fin dall'infanzia: era buono e timido, da fanciullo...

Presidente: — Non bisogna fidarsi dei fanciulli!

Il teste dice di essere perciò meravigliato di avere inteso la notizia dell'arresto del Mazzocchi per i fatti accertati a suo carico e ritiene che egli, abulico e cedevole per temperamento, abbia subito l'influenza di estranei. Dichiara di avere sempre considerato il Mazzocchi come di sentimenti patriottici. Lo ha sempre inteso tenere discorsi politicamente ortodossi...

Presidente: — Parlava bene, ma agiva male.

Sempre a discarico del Mazzocchi, depone anche il dott. Felice Cova, capo d'un Gruppo fascista di cui fanno parte due nipoti dell'imputato che si comportarono sempre molto bene...

Presidente: — ...E che saranno molto meravigliati di quanto ha fatto lo zio!

Teste: — Certamente. Anche il Mazzocchi, di cui ero amico di famiglia, pochi giorni prima del fatto, ebbe ad esprimersi con me elogiando l'opera del Fascismo che aveva infuso lo spirito della Nazione.

Presidente: — E, allora, come spiegate che abbia poi accettato l'incarico che sapete?

Teste: — Ne sono molto sorpreso!

Il dott. Cova parla quindi delle non [illegible] psichiche del Mazzocchi.

Nino Salvaneschi non sa nulla del fatto, ma dichiara d'essere rimasto sbalordito nel sapere dell'arresto del Mazzocchi, che conosceva fin da ragazzo e riteneva incapace di concepire una cattiva azione.

Carlo Alberto Lang, citato a discarico del Germani, dice che questi si recò all'estero solo per trovare lavoro, visto che non potè trovare una sistemazione a Trieste.

Ciecotti Guglielmo depone a favore del Meloni, ripetendo trattarsi d'un giovane orfano da sei anni, che doveva mantenere

tori delle macchinazioni infernali contro la sacra vita del Duce nostro.

« Ricondurre l'Italia allo sfacelo, interrompere la marcia di ascensione gloriosa che ogni giorno si fa sempre più fulgida: ecco il loro sogno di traditori. I Giuda della Patria, così li ha descritti la stampa. Io dico: peggio, perchè Giuda seppe le vie del ravvedimento, ed egli stesso si condannò all'impiccagione: dopo di lui, i discepoli hanno imparato a tradire senza impiccarsi. Giuda gettò nel tempio i trenta sicli d'argento: i suoi discepoli sanno tenerli nel sacco. I trenta sicli d'argento servirono a comperare il campo del vasaio e farne il cimitero dei forestieri. I forestieri della verità intendono le scritture: i sicli d'argento di costoro restano nella loro borsa, per loro godimento, perchè oltre le frontiere la terra di Francia è gratuita fornitrice di compensi. Voi colla vostra sentenza riconsacrerete la verità.

« Perchè Giustizia è la lama e la Verità è l'elsa: la lama per colpire diritto deve essere solidamente congiunta e costruita in armonia di stile e di proporzioni con l'elsa. Voi giudicherete i fatti veri, come vi dimostrerò, ed impugnando la spada tagliente della Giustizia, punirete con severità chi ha troppo peccato. A voi dunque oggi la difesa dello Stato dai traditori che tentano di pugnalarlo alle spalle.

« Ecco dinanzi a voi, un gruppo di nove imputati. Tutti contore, compiendo le loro gesta criminose, hanno obbedito agli ordini della consorteria Concentrazione antifascista, annidatasi in Francia, covo di traditori e di rinnegati. Essi hanno tentato di abbattere il Regime e di apportare il più grave lutto all'Italia. Vigila, però, su questa terra benedetta tutto il popolo italiano e quindi l'imboscata e gli agguati sono stati sventati, ma ora dovranno essere severamente puniti. Ricordate che dai fatti che ora dovete giudicare è stata messa in pericolo la sicurezza dello Stato, ricordate che è stata messa in pericolo la vita del Duce, fortuna e gloria d'Italia ».

Passando ora alla disamina dei varii procedimenti il P. M. dice che è tutto un *iter criminis*. è tutta un'azione criminosa che deve addebitarsi, oltre che agli esecutori, alla Concentrazione antifascista, che l'ha ideata e messa in opera. Da Meloni a Delfini, da Delfini a Bovone, da Bovone a Mazzocchi, e da questi a Sandri è tutto un piano di un programma infernale concepito ed attuato per abbattere il Regime. E così prosegue.

La carriera dei Meloni

« Meloni si reca a Parigi ed ivi comincia la sua carriera di traditore: lo confessa lui stesso. Va in cerca del rinnegato Lussu, che gli presenta altri componenti della Concentrazione, come Rosselli e Bibbi, ed alla stessa egli si aggrega. Si concepisce il piano criminoso da attuare: compiere un altro attentato contro la vita del Capo del Governo. Ma occorre prima preparare il terreno e Meloni è invitato a Roma perchè agevoli la preparazione del piano criminoso, perchè serva di aiuto agli altri sicari che debbono arrivare, perchè diffonda largamente stampe sovversive di cui è stato fornito dai Torchiani. Ed il Meloni accetta l'incarico e viene a Roma, prendendo alloggio in via del Vantaggio numero 4. E' fornito di lauti mezzi finanziari ed altri ne chiede a mezzo lettere.

« Con solerzia degna di migliore causa egli subito diffonde le stampe ed attende i compagni della losca impresa, attende il Belloni che a Parigi gli era stato presentato da Bibbi come colui che doveva portare a termine la tragica impresa.

« Tutto ciò egli ha confessato, discolpandosi solo di avere ignorato che la sua gita a Roma fosse stata destinata alla preparazione dell'attentato alla vita del Capo del Governo. Inutile discolpa, però, perchè è a tutti noto, e deve essere ancor più noto all'imputato Meloni, come agli altri, che scopo della « concentrazione antifascista » è quello di effettuare continui attentati alla sicurezza dello Stato ed alla sacra persona del Duce. Se perciò egli ha accettato l'incarico è segno che voleva cooperare, come ha cooperato, alla riuscita degli scopi che l'indegna associazione antifascista, residente a Parigi, ha nel suo programma.

« Ancora più grave è la posizione del Belloni. Le sue esplicite e chiare confessioni non lasciano il minimo dubbio sulla sua reità. Convinto dal Bibbi, e fornito dallo stesso di lauta somma, accetta di venire a compiere un attentato in Italia e fornito di una bomba e di una pistola si avvia verso questa nostra terra per compiere la luttuosa impresa. A Lugano si incontra col rinnegato Facciardi che lo agevola per farlo rientrare clandestinamente. E poichè il Belloni esprime l'idea di avere un compagno che meglio di lui conoscesse Roma, il Facciardi gli mette a fianco l'imputato Delfini. Entrambi varcano la frontiera clandestinamente ma nel far ciò si dividono. Il Belloni arriva a Roma e si reca nella casa di via del Vantaggio, 4, ove viene arrestato.

« Chi può disconoscere nell'agire del Belloni tutti i requisiti obbiettivi e subbiettivi dei reati ascrittigli? Egli ha accettato di compiere l'attentato, accettando anche i consigli che gli erano stati dati dal Bibbi circa l'esecuzione. Egli si è fornito del mezzo per compierlo, egli è venuto a Roma per consumarlo.

« Nessun dubbio può altresì nascere sulla reità del Delfini. Componente ed emissario della Concentrazione accetta di collaborare col Belloni e con lui collabora effettivamente seguendolo fino a Roma, ove era stato stabilito un appuntamento, nel caso che per la via si fossero dispersi. Nè è a dire, anche per il Delfini, che egli ignorasse lo scopo dell'impresa perchè, oltre che a confessarlo lui stesso, lo ha detto esplicitamente il Bovone, che egli era a perfetta conoscenza di ciò che a Roma si doveva fare.

« Resta ad esaminare la posizione dei Germani. E' inutile parlare di ciò che questo imputato ha detto sulle vicissitudini della sua vita professionale. Ciò non può e non deve interessare: quello che invece è interessante per noi è sapere quello che egli ha fatto in correità con la Concentrazione antifascista. Arrivato a Parigi, si mette subito in contatto coi Rosselli, col Saragat, col Cianca e col Torchiani e come prima idea si prospetta il progetto di ritentare che la vedova Matteotti prenda effettivo domicilio a Parigi. Ma ciò è poco per un emissario di fede come Germani e gli si dà incarico inoltre di aiutare quelli che a Roma stanno lavorando con diligenza, prudenza e cautela per compiere l'attentato contro la vita del Capo del Governo. Ed anche a ciò si presta il Germani e parte per Roma per consegnare lire duemila al Meloni.

« Egli dice a sua discolpa: « Ma io non sapevo di che cosa si trattasse, non sapevo che cosa dovessero fare il Meloni e i suoi compagni a Roma ». E' ingenuo affermarlo, più ingenuo crederlo.

« Il Germani è un componente della Concentrazione antifascista, anzi un valido collaboratore. Egli conosce gli scopi della sua associazione, egli doveva, quindi, conoscere che se alcuni componenti di essa si trovavano a Roma, dovevano necessariamente compiere qualcosa di delittuoso: o attentare contro la sicurezza dello Stato mediante atti terroristici od attentare alla vita del Capo del Governo ».

Il P. M. passa quindi all'episodio, che qualifica il punto più nero e più grave, più scellerato e più infame, di questo dibattimento: l'attività del terrorista prezzolato Domenico Bovone.

« Uomo senza coscienza e senza fede — egli dice — ha un'unica mira: il denaro, da qualunque parte esso provenga, senza scrupoli e senza pietà, anche dinnanzi agli episodi più dolorosi, quali quello della morte della propria madre, da lui indirettamente provocata. Cinico fino allo sbalordimento, gaudente fino all'immoralità.

« Dissestato finanziariamente, corre a Parigi ove, con losche imprese, può accumulare denaro: infatti, ivi appena giunto si mette subito a contatto con due esponenti della Concentrazione, tali Montani e Tonelli — egli dice. Accetta, dagli stessi, l'incarico di ricevere e diffondere in Italia stampa antifascista. Questo compito assolve immediatamente con grande attività, tanto da diffondere, in pochissimo giro di tempo, circa 118 Kg. di manifesti sovversivi.

« Ritorna a Parigi nel mese di marzo ed ivi, spinto dalla cupidigia, accetta altro incarico più terribile e più funesto del primo, cioè di far esplodere per le città d'Italia micidialissime bombe allo scopo di attentare alla sicurezza dello Stato mediante la strage e la devastazione.

« Pronto e celere egli, infatti, inizia la sua malvagia attività, facendo brillare a Bologna quattro bombe di alta potenzialità, nella notte del 31 maggio. Micidiali e funesti furono gli effetti di queste esplosioni, perchè oltre enormi danni materiali ferirono gravemente tale Gino Frassinetti, il brigadiere di Pubblica Sicurezza Felice Marano, il carabiniere Negri e provocarono la morte del brigadiere dei carabinieri reali Pais Michele.

« Noncurante dell'eccidio provocato in compagnia della sua amante Bianca Margherita, ritornava in automobile per parecchie città d'Italia e tranquillo, senza alcun peso sulla sua nera coscienza, ritorna a Genova per preparare altri eccidi altre devastazioni. Infatti il 16 giugno fa esplodere tre bombe a Torino.

« Sempre in compagnia della sua amante, che gli serviva un po' da etichetta per gli occhi delle Autorità e un po' di svago dopo le sue nefande imprese, si reca lui stesso a collocare le bombe nonostante egli affermi di averle consegnate a dei compagni sconosciuti.

« Successivamente, dopo altre gite a Parigi, dove riceveva consigli e denari, in collaborazione con l'imputato Enza fa esplodere altre quattro bombe a Genova, esplosioni che produssero gravi danni materiali e fortunatamente nessun danno alle persone. Successivamente ancora, un'altra bomba fu fatta da lui esplodere in Genova, in salita San Giovanni, il 31 luglio, bomba che era stata invece destinata a Bestri Pozzale, in occasione del varo del « Rex ».

« Ed infine il 5 settembre, mentre il mostro si apprestava a trasportare dalla sua casa, nell'automobile altri 5 ordigni esplosivi, uno degli stessi gli scoppiò fra le mani, compiendosi così il primo atto di giustizia, giustizia divina in attesa della giustizia umana.

« Il Bovone ha confessato specificamente tutta la sua attività, negando solo di avere distribuito personalmente le stampe sovversive e di avere personalmente fatto esplodere le bombe, eccezion fatta per quelle di Bologna. Questa sua discolpa, però, è falsa in quanto il contrario è dimostrato dalle dichiarazioni della sua compagna Bianca Margherita e dal coimputato Enza Carlo, i quali asseriscono la prima che fu sempre il Bovone personalmente a collocare gli ordigni infernali e il secondo che la sera dell'8 febbraio insieme ad esso Bovone dopo aver prelevato le stampe dal negozio di un barbiere le diffusero, stando in automobile, per tutta la città.

« L'Enza asserisce inoltre che la sera del 26 giugno il Bovone gli consegnò due bombe con fece esplodere una in Piazza Verdi e l'altra in via Ugo Foscolo riservandosi per sè il collocamento di altra due, che infatti esplosero una in via Balbo e l'altra alla tromba esterna degli ascensori di Castelletto ».

Al soldo della Concentrazione antifascista

L'imminenza dell'epilogo ha richiamato, nell'udienza pomeridiana, un pubblico oltremodo numeroso, che gremisce l'aula e le tribune. Alla ripresa, il Presidente dà la parola al Pubblico Ministero per la prosecuzione della sua requisitoria.

L'avv. Ingrò seguita ad occuparsi del Bovone, e rileva come questi ha ammesso ancora chiaramente i suoi continui contatti con la Concentrazione antifascista, ed all'uopo egli inviò a Vienna l'amante onde poter con facilità e sicurezza mantenere la corrispondenza con i fuorusciti. A questo proposito deve osservarsi che oltre al Montani ed al Tonelli, chi realmente dava le istruzioni e le direttive terroristiche al Bovone era il rinnegato Cipriano Facchinetti. Ciò emerge da una prova nitida e sicura, e cioè dalla dichiarazione della Bianca, la quale, ad apposita domanda del giudice istruttore, ha affermato che le buste che il Bovone le lasciava a Vienna, onde vi fossero contenute le lettere che egli le inviava con l'incarico di spedirle a Parigi, portavano l'indirizzo del suddetto ignobile fuoruscito. Tutta una organizzazione perfetta perchè si raggiungesse lo scopo di attentare alla sicurezza dello Stato mediante la strage e la devastazione, strage e devastazione effettivamente avvenute. I vili di oltr'alpe, con danaro di sospetta provenienza, finanziavano lautamente il Bovone. Si calcola che egli in tutto abbia percepito circa 200 mila lire, oltre le promesse di maggiori compensi. Il Bovone, senza scrupoli e senza fede, accettava con cupidigia i compensi ed eseguiva gli incarichi facinorosi che dalla Concentrazione, e più specialmente dal gruppo Facchinetti-Rosselli-Cianca-Lussu ed altri rinnegati, gli venivano dati.

L'ordine di attentare al Duce

« Ma non solo a questo si è limitata l'opera delittuosa dell'imputato. Ad altri scopi più nefandi egli tendeva, allettato sempre da una abbietta venalità. E' risultato, infatti, in modo non dubbio, che egli aveva anche accettato l'incarico di attentare alla vita del Capo del Governo e questo incarico non rimase un piano teorico, ma ebbe un principio di esecuzione. Il Bovone nel luglio venne a Roma per studiare ed osservare le abitudini del Duce, onde poter con facilità e sicurezza effettuare il suo scellerato disegno. Nè su ciò può nascere dubbio, perchè la prova emerge chiara dalla lettera dallo stesso ricevuta dagli antifascisti di Parigi, in cui è detto « per il caso grosso non c'è bisogno di conferma ». Segno è che l'accordo per compiere tale villanissimo attentato era già stato effettuato e si confermava la promessa del premio di un milione ad impresa compiuta. Oltre ciò, oltre tutti questi efferati delitti commessi, altri si proponeva di compiere il mostro che oggi voi dovete giudicare. Nel cuore di Roma, nel punto più caro della Capitale, il villissimo sicario si preparava a compiere un altro attentato ».

Altra bombe dovevano essere poste accanto al Quirinale, altra strage quindi, altra luttuosa devastazione, altra ferita al cuore di tutto il popolo italiano. Quale prova si ha per quest'ultimo disegno? La più grave, la più perfetta. La lettera del 18 agosto, ricevuta dal Bovone, nella quale si dice « di visitare la scalinata che parte dal vicolo Scandenberg e quella che va Pataria. Un duplice saluto qui andrebbe a meraviglia ».

« Dopo questa sommaria esposizione di fatti — continua l'avv. Ingrò — aveste viva, o signori, nella vostra mente, nella vostra coscienza, tutta la mostruosità dei delitti che il Bovone ha compiuto e che si accingeva a compiere. Provate nel vostro animo un senso di ribellione e di indignazione verso questo villissimo e cinico sicario che solo per l'amore del denaro tradisce la Patria, dove è nato, e di cui è indegno, e vuole apportare i più gravi lutti ed il più gran dolore al cuore degli italiani. Al servizio di una banda di briganti che con oro straniero lo sussidiavano lautamente, egli ubbidisce ciecamente a tutti gli ordini che gli sono imposti. Nessuna pietà per lui, nessuna clemenza: sia punito severamente come comanda la Legge del Regime, come comanda la Legge dell'umanità ».

La complicità della Bianca

Il P. M. si occupa quindi dell'imputato Enza Carlo, rilevando come anche questi fa parte della Concentrazione. Anche lui è un prezzolato esecutore di ordini, Ubbidisce al Bovone, come Bovone ubbidisce ai farisei di Parigi. Assieme allo stesso, distribuisce stampe sovversive la notte dell'8 febbraio, assieme allo stesso colloca due ordigni in Piazza Verdi ed in Via Foscolo, la notte del 26 giugno. E' completamente confesso. Per la Bianca Margherita, la compagna inseparabile del Bovone che la segue a Parigi e presenzia le riunioni che il Bovone ha con i fuorusciti, il P. M. dice che non può dubitarsi che ella fosse a conoscenza del piano criminoso dell'amante, che ha agevolato in tutto ciò che era possibile. Si è recata a Vienna presso la famiglia per servire da tramite per la corrispondenza fra il Bovone ed il Facchinetti; lo ha seguito a Bologna per agevolarlo nel collocamento delle bombe, lo ha seguito a Torino per lo stesso scopo, ed infine ha prestato la sua casa per la fabbricazione degli ordigni. Come si può quindi sostenere ch'essa non fosse a conoscenza della preparazione e della esecuzione dei delitti commessi dal Bovone? Come si può sostenere che esso non l'abbia aiutato o agevolato in tutto lo svolgimento del piano criminoso? La Bianca è la complice diretta immediata del Bovone. Lo aiuta, gli presta assistenza, perchè senza di lei il Bovone stesso non avrebbe potuto agire con tanta sicurezza e con tanta civica calma. La Bianca, oltre che ad avere apportato questi aiuti materiali, deve considerarsi come la etichetta di sicurezza di cui il Bovone aveva tanto bisogno. In sua compagnia egli non poteva essere sospettato da nessuno, come infatti non lo fu per molto tempo. Ma un altro argomento esiste per confermare la colpevolezza della Bianca. Anche lei sogghigna ardentemente una definitiva sistemazione economica e sapeva che tale sistemazione le poteva derivare solo dalle imprese delittuose che il Bovone compiva e doveva ancora compiere.

Il P. M. si occupa poi del Mazzocchi Guido, scoperto alla stazione di Domodossola in possesso del libello « La Libertà », di tredici detonatori, dodici ritagli di cordoncino elettrico, altro materiale esplodente ed un orologio speciale, e che ha reso ampia confessione. Recatosi a Parigi per collocare la figliuola, andò subito in cerca del compagno di fede Cipriano Facchinetti e dopo alcune conversazioni su argomenti politici e specialmente sulla impressione che aveva fatto l'esplosione delle bombe di Bovone, il Facchinetti gli diede incarico di portare a Milano il materiale esplodente di cui si è parlato, per consegnarlo a persona che si sarebbe presentata ad esso Mazzocchi. Questi afferma di essersi dapprima rifiutato, e successivamente, taciuto di villa, avrebbe accettato l'incarico solo per dimostrare il contrario. Ma questa versione di fatti non corrisponde nè alla logica nè alla realtà, in quanto non è credibile, in primo luogo, che il Facchinetti gli abbia dette che i detonatori dovevano servire per apparecchi lanciamanifesti, storiella questa abbastanza puerile, come non è credibile che il Mazzocchi non conoscesse il loro scopo, cui dovevano essere destinati i detonatori. Ce lo dimostrano tutte le cautele suggerite dal Facchinetti: per la consegna del materiale, ce lo dimostra ancora la circostanza che il Facchinetti, in una discussione avuta col Mazzocchi, aveva dichiarato di desiderare tutti coloro che non approvavano il metodo di propaganda uso Bovone. Il Mazzocchi Guido deve considerarsi in malafede, un componente della Concentrazione. Chè se ciò non fosse vero, egli avrebbe dovuto rifiutare l'incarico datogli dal Facchinetti, perchè non è vilità il rifiutarsi di attentare alla sicurezza della propria Patria. Ma se ciò non bastasse, a dimostrare la veridicità di quanto si è detto si potrebbe invocare l'attività antifascista precedentemente svolta dal Mazzocchi nel 1930 a Milano, quando, invitato da Dino Roberto e da Calace Vincenzo, entrambi giudicati da questo Tribunale Speciale, portò una lettera al Facchinetti contenente l'invito di preparare un volo sul cielo di Roma per buttare manifestini sovversivi. Il Mazzocchi allora accettò l'incarico, si recò dal Facchinetti, presenziò alla riunione che questi tenne con Giorgi e Rossetti e portò la risposta a Milano, che, appena pronto, il volo si sarebbe effettuato. Infine il P. M. parla del Sandri Fausto, un altro sicario un altro attentatore. A Nizza egli si mette d'accordo con i fuorusciti Munno Giorgi, Gensi e Piani e concordano insieme di attuare un attentato contro la sicurezza dello Stato. Il Sandri è fornito di forti somme di denaro e di un ordigno di altissima potenzialità che porta con sè in Patria. L'ordigno è quasi pronto nelle sue confezione e l'esplosione imminente. Infatti il Sandri aveva scelto il luogo, causa un albergo diurno a Milano, ed a questo scopo egli aveva inviato lo studente Piana Gaetano per scegliere il locale. Come si vede, anche in questo episodio la Concentrazione antifascista ha proseguito nel suo programma di terrorismo e di strage per pugnalare alle spalle l'Italia fascista, per far scempio in esso lo sfacelo, l'allarme, il panico.

« Da quello che vi ho esposto — dice l'avv. Ingrò — si vede chiaramente che chi ha ideato tutti i piani criminosi, chi ha compiuto tutti i delitti, chi ha voluto abbattere il Regime, sono stati non solo gli esecutori che oggi siedono innanzi a voi ma soprattutto i traditori che si riparo di ogni pericolo, tranquillamente e sussidiati da ore straniero, si annidano, in sicuro asilo, nella terra di Francia. Finisca una buona volta questo avvicendarsi di delitti esecrandi, che si estirpi una buona volta la mala erba e voi ciò solo potete farlo con la vostra esemplare sentenza. Si sappia però in Italia ed in tutto il mondo che l'Italia fascista punisce i colpevoli con severità perchè attentano alla sua sicurezza, ma non teme gli agguati perchè ama le battaglie, non teme le imboscate, perchè ama i duelli.

Le richieste di pena

« Signori — esclama l'avv. Ingrò — ho finito. Vi ho descritto l'orrido quadro che a voi si presenta: gli esecutori qui, i mandanti ricoverati in terra di Francia. Unica attività criminosa, unici delitti, tendenti alla rovina d'Italia. Siate severi nella vostra sentenza. La severità è indizio di forza, di potenza e di impero. Il mondo civile è con voi. L'Italia fascista sa fortemente combattere, come sa fortemente difendersi e punire. Per la difesa d'Italia, per la difesa della vita preziosa del nostro Duce, serrate le file. Per costoro ho parlato alla vostra giustizia, per gli assenti, per gli latitanti, ho parlato alla umanità intera. Per l'Italia minacciata, per gli innocenti aggrediti, baserà che in quest'aula si invochi e benedica la santa memoria del brigadiere Pala che ha versato, come tanti altri martiri fascisti, il suo sangue per la causa fascista. La legge vi impone di difendere la Patria. Ubbidite o signori! Voi dovete ancora per lungo tratto correre il mare delle sirene. Come Ulisse la vera negli orecchi, legatevi all'albero della nave, stringetevi alla barra del dovere, guardate all'approdo. L'espressione l'apprenderanno da voi ». E il Pubblico Ministero così conclude:

« Chiedo pertanto che il Tribunale voglia condannare: il Meloni, il Belloni, la Bianca, l'Enza, il Sandri ed il Delfini a trent'anni di reclusione; il Mazzocchi, con l'esclusione del reato di cui all'art. 285, a 10 anni di reclusione; il Germani a 10 anni di reclusione.

« Per Domenico Bovone, per il sicario prezzolato, senza fede e senza bandiera, che ha sparso la strage e la devastazione per le città d'Italia, che ha barattato la vita del Capo del Governo, vi chiedo l'applicazione della pena di morte, mediante fucilazione alla schiena ».

Le richieste del P. M. — provedute del resto dalla grandissima maggioranza dei presenti — sono accolte da sommesse approvazioni da parte del pubblico, che ha seguito attentamente la vibrante requisitoria del rappresentante la Legge. Impallidiscono il Bovone e l'austriaca; appaiono indifferenti, quasi non costituisse per loro una sorpresa, gli altri giudicabili.

Le arringhe della difesa

Si iniziano quindi subito le arringhe defensionali. Il primo è l'avv. Ferrara, difensore di ufficio del Sandri e di fiducia dei Germani. Egli tratteggia la figura del Sandri come quella di un succube, manovrato abilmente dagli astuti amici di oltre frontiera, ed afferma che l'imputato non avrebbe mai avuto la forza e la capacità di seguire le istruzioni che aveva incoscientemente accolto, nè attuare da sè il piano infernale.

A favore dei Germani l'avv. Ferrara fa presente il suo passato di cittadino e combattente ed afferma che egli fu costretto ad emigrare all'estero perchè non aveva potuto trovare una sistemazione in Italia: si recò prima a Vienna, e di qui passò a Parigi, dove già era stato per ragioni di studio; qui conobbe singolarmente alcuni uomini della Concentrazione antifascista, ma che però non erano ancora noti apertamente per la loro attività. Se, come risulta dagli atti, le duemila lire che il Germani portava a Milano, erano state da lui anticipate, ciò conferma che egli non era un agente della Concentrazione che pagava sempre lautamente i suoi strumenti. Il Germani fu dunque ingannato e di questi reati debbono rispondere coloro che lo ingannarono e circuirono; questo si legge a lettere chiare nel Codice dello Stato fascista.

L'avv. Kernot, difensore del Meloni e della Bianca, nega che al Meloni si possa riconoscere la figura di capo della organizzazione, sostenendo anzi che egli, come del resto rientra perfettamente nei sistemi dei compartimenti stagni, quando venne a Roma, conosceva parzialmente lo scopo per il quale era mandato. Era sua convinzione infatti che da lui si volesse unicamente l'impianto di una tipografia clandestina per la diffusione di manifestini.

Parlando della Bianca, l'avv. Kernot fa rilevare che essa amava il Bovone e che soltanto all'ultimo momento fu messa al corrente, molto parzialmente e frammentariamente, del genere di attività da cui il Bovone traeva i mezzi di sussistenza. La Bianca, quando faceva la ballerina presso la Compagnia Maresca, delrevava ogni mese 150 lire dai suoi modesti guadagni per aiutare la mamma a Vienna. Il Bovone le aveva promesso di sposarla, e andò anche a richiederla alla mamma in Austria.

L'oratore, sulla scorta delle deposizioni rese, afferma che, anche quando avvenne il viaggio a Bologna, la Bianca non sospettava nulla. Fu quella notte che ebbe le prime vaghe ammissioni da parte del Bovone, il quale però la assicurò, come ripetè poi, che si trattava di dimostrazioni assolutamente ineffettive da cui non sarebbe derivato alcun danno nè alle cose nè alle persone.

L'avvocato porta argomenti a sostegno della sua tesi che la figura della Bianca debba costruirsi non come quella di una correa, ma come quella di una compagna inconsapevole del Bovone, di una vittima della sua affezione per il terrorista. La Bianca non fu una complice, è, al massimo, una convivente vero di lui.

Tutti « vittime del Bovone »

L'avv. Kernot conclude dando lettura di una lettera pervenutagli dalla mamma della Bianca che si dichiara straziata di quanto è accaduto alla figlia ed afferma la propria convinzione nell'innocenza di lei: e cita una istanza che la stessa persona ha indirizzata al Capo del Governo italiano, facendo appello, lei austriaca, al diritto ed alla giustizia di Roma.

L'avv. Sandirocchi, difensore dell'Enza, afferma essere il suo difeso, più che un delinquente ed un essere abulico, un cencio umano, un individuo devastato da malattie e corroso dalla fame, che subì l'ascendente del Bovone e divenne cieco strumento nelle mani di lui, nella speranza di ottenerne miseri compensi economici. L'Enza non fu mai consapevole dei piani criminosi del Bovone ed ebbe, nell'opera del terrorista, una parte secondaria ed accessoria. Più che di un correo, si tratta, secondo il difensore, di una vittima del Bovone, che ha iniziato la rovina senza neanche corrispondergli quei limitati e miseri compensi che gli aveva promessi e non il cui miraggio ne ha accasparrato la sporadica ed inconsapevole cooperazione. Chiede che il Tribunale valuti queste circostanze, considerando il caso dell'Enza con quella mitezza che esso merita obiettivamente.

L'avv. D'Angelantonio difende il Belloni ed il Mazzocchi. Per il Belloni mette in rilievo il valore della sua resipiscenza ed invita il Tribunale a considerare la dichiarazione resa in istruttoria fin dal primo momento, che egli, cioè, dopo avere visto da vicino che cosa è il Regime, aveva deciso di desistere dall'impresa. Afferma che, comunque, non può attribuirsi al Belloni la figura di capo del concerto criminoso, dato che egli agì da solo come esecutore degli ordini del Bibbi.

Quanto al pittore Mazzocchi, l'avv. D'Angelantonio ne tratteggia la psicologia come quella di un uomo illuso, privo di volontà; e ricorda i suoi precedenti di cittadino e di combattente, facendo anche presenti le sue non buone condizioni di salute. L'oratore conclude invocando clemenza per un individuo colpito da una immeritata sciagura.

Si leva da ultimo a parlare l'avv. Mario Pittaluga, difensore d'ufficio di Domenico Bovone e di Luigi Delfini. Egli si dice pienamente consapevole della gravità del còmpito che gli è stato affidato e vi si accinge con viva trepidazione « ma con purità di spirito » — aggiunge — perchè sa che anche nell'aula del Tribunale Speciale è consentita e protetta la libertà di parola.

Prima di addentrarsi nel vivo della causa, l'oratore vuole unire « la sua alla universale esecrazione contro gli organizzatori dei criminosi attentati tramati nell'ombra, fasciando di suggestione le anime dei semplici e dei perduti della vita, per armarne la mano onde spezzare l'unità spirituale della Nazione e gettare il Paese nel baratro della disoluzione, del disordine, dell'anarchia ».

Quindi comincia ad esaminare la posizione processuale di Luigi Delfini per concludere facendo appello, in nome della madre dolorante che il Delfini ha raccomandato alla sorella chiedendo perdono per i tanti dolori a loro arrecati, agli alti sensi di pietà del Tribunale.

L'avv. Pittaluga passa quindi a parlare del principale accusato, il Domenico Bovone, sul cui capo pende una richiesta di condanna a morte. Dopo aver rivolto una parola comprensiva di vibrante saluto alla memoria del povero brigadiere dei carabinieri, Pala ucciso vittima del dovere altamente compreso e del suo altruismo, l'oratore inquadra la personalità del Bovone in una ricostruzione psicologica attraverso i suoi famigliari, gente anormale, di istinti sanguinari, che ha lasciato in lui una ben triste eredità, e attraverso le sue lettere all'amante e alla madre, per concludere invocando, nei confronti del suo raccomandato, che definisce un anormale, almeno il beneficio della semi-infermità mentale che lo sottragga alla fucilazione. Alle 21,30, l'ultimo difensore termina la sua arringa.

Prima che sia dichiarato chiuso il dibattimento, il Presidente rivolge agli imputati la rituale domanda: — Avete nulla da aggiungere a quanto hanno detto per voi i vostri difensori?

Tutti tacciono e il Presidente dice: — Dichiaro chiuso il dibattimento.

Il Tribunale si ritira per deliberare. Gli imputati sono, nell'attesa, allontanati dall'aula. Il Tribunale rimane in Camera di consiglio per due ore.

La sentenza

Poco prima delle 23,30, gli imputati sono nuovamente introdotti nell'aula e subito dopo il Tribunale rientra e, in mezzo al più religioso silenzio, il Presidente legge il dispositivo della sentenza che dice:

« In nome di S. M. Vittorio Emanuele III, per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia, il Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato ha pronunciato la seguente sentenza a carico di Domenico Bovone e degli altri imputati come dagli atti

« Letti gli articoli di legge, dichiara: Carlo Enza, Faustino Sandri, Ersilio Belloni, Luigi Delfini, Pietro Meloni, Margherita Bianca, Mario Germani, Guido Mazzocchi, responsabili dei reati loro ascritti e Guido Mazzocchi del reato di cospirazione assolvendolo dall'altro reato; e condanna:

« Enza, Sandri, Belloni, Delfini, Meloni, Bianca a 30 anni di reclusione ciascuno e alle pene accessorie e conseguenze di legge; Mazzocchi e Germani a 10 anni di reclusione. Dichiara Bovone Domenico responsabile dei delitti in epigrafe e lo condanna alla pena di morte mediante fucilazione nella schiena.

« Ordina che la presente sentenza sia affissa in tutti i Comuni del Regno ».

La sentenza emessa dal Tribunale Speciale dopo un dibattimento ampio e minuzioso è quale il popolo italiano si attendeva dopo aver preso cognizione delle impressionanti risultanze emerse dall'istruttoria e confermate in pubblica udienza. Sentenza certamente dura in se stessa, ma appena adeguata alla inconcepibile gravità dei delitti commessi e all'efferata figura dei colpevoli.

Il Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato, che pure in tante circostanze ha mostrato di conoscere la via della clemenza, avrebbe compiuto un atto di pericolosa debolezza esitando a colpire individui che così risolutamente avevano congiurato contro la Patria e messo in opera le più diaboliche macchinazioni per raggiungere i loro fini criminosi. La vita del Capo del Governo, la solidità del Regime, la tranquillità e l'esistenza del popolo italiano sono beni che occorre difendere con estrema, spietata energia.

I sicari prezzolati della sinistra Concentrazione antifascista pagano il fio della loro ignobile attività. Purtroppo, restano ancora liberi e impuniti i vilissimi mandanti protetti in suolo straniero da una concezione politica della libertà che in pratica si risolve nella libertà per gli assassini e per i dinamitardi. Tanto peggio per coloro che ancora si illudono per sventura di poter scuotere la granitica saldezza dello Stato fascista. Sanno che cosa li attende.

Accordo tra industriali e commercianti dell'industria cotoniera

Roma, 15 notte.

La Federazione Sindacati fascisti dell'industria cotoniera italiana e l'Associazione italiana fascista industriali cotonieri, rappresentate dall'on. Gino Olivetti, presidente generale, e dal rag. Alessandro Freschi, presidente della sezione tessitori, avv. G. D. Delfino, direttore, nell'interesse dell'industria cotoniera italiana e la Federazione nazionale fascista del commercio tessile, rappresentata dai signori cav. gran uffic. prof. Davide Mele, presidente, Ernesto Ottolenghi, vice-presidente, avvocato Luigi De Simoni Niquesa, segretario, nell'interesse del commercio, hanno stabilito un accordo che disciplina le condizioni di vendita e di pagamento dei tessuti di cotone e misti nel Regno e Colonie.

L'accordo è della massima importanza in quanto dimostra anche l'alto spirito corporativo che anima questi enti sindacali abbia indotto le categorie che impersonano interessi apparentemente antitetici a trovare con reciproca ampia comprensione il modo di regolare consensualmente i rispettivi rapporti. Ed è notevole quale primo tentativo sindacale di riorganizzazione dei rapporti fra industria e commercio in un momento nel quale l'una e l'altro risentono l'influenza dei tempi non lieti che le attività produttive di tutto il mondo attraversano.

L'accordo in questione interessa circa un migliaio di ditte industriali cotoniere e parecchie migliaia di commercianti in tessuti e disciplina contrattazioni, il valore delle quali supera il mezzo miliardo annuo. Molto importanti sono le materie regolamentate: ad esempio l'emissione delle fatture, il luogo di consegna, le norme di pagamento, l'esercizio di rivalsa della tassa scambio, il trattamento dei clienti morosi. Importante è pure la norma che vieta per l'avvenire il sistema dei cosidetti « conti deposito ». Attraverso queste regolamentazioni si riconoscono ad industria e commercio le rispettive funzioni, abolite le forme ibride che in pratica si sono dimostrate nocive, tanto alla produzione quanto al consumo permettendo che entrambe possano giovarsi di un accordo che, riorganizzando gli scambi in materia di tessuti di cotone, lascia ampia libertà circa la fissazione e la misura dei prezzi.

Mortale incidente aviatorio

Roma, 15 notte.

Ieri, un apparecchio da caccia dell'aeroporto di Castiglione del Lago, pilotato dal sergente Stefano De Salvo, durante un volo di esercitazione, cadeva dalla quota di 500 metri. Il pilota non è riuscito a riportare l'apparecchio in linea di volo e, non avendo fatto uso del paracadute, è deceduto.

I PROCESSI

Contadino monferrino accusato d'aver ucciso un possidente

L'interrogatorio dell'imputato

Alessandria, 15 notte.

Si è aperta oggi la Sessione estiva della Corte d'Assise con un clamoroso processo per omicidio. Imputato è il contadino Giovanni Pesce, di 56 anni, residente a Ponzano, nell'Alto Monferrato, il quale, secondo l'accusa, ebbe ad uccidere a colpi di bastone il possidente Francesco Cresta.

Il Presidente gr. uff. Vogliotti, esaurito le formalità di legge, interroga il Pesce, vedovo e padre di 7 figli. E' una figura meschina di contadino, invecchiato innanzi tempo nel duro lavoro dei campi. Risponde con voce fievole, nel suo caratteristico dialetto, le dolorose vicende che lo trassero all'attuale giudizio. Così si apprende che la sera di Natale dello scorso anno si era recato in casa di un suo cognato, adiacente all'abitazione dei coniugi Cresta, per ritirare un tavolo che non riuscì a trovare. Udì in quel frangente il Cresta bisticciare ad alta voce, ed alle parole seguirono vie di fatto. Ritornato il mattino seguente nella stabile del suo parente, da tempo emigrato in Francia, vide che la moglie del Cresta e il di lui figlio dormivano ancora. Per non destarli ridiscese nell'aia, ove fu raggiunto e percosso con alcuni colpi di roncola inferitigli dal Francesco Cresta che lo attendeva in agguato. Cadde a terra gridando al soccorso, e vide accorrere subito dopo la moglie del Cresta, Francesca Siri, di 48 anni, la quale, in tale frangente, bastonò il marito ripetutamente. Il Pesce, che già altre volte era venuto a diverbio e a colluttazione con il Cresta per una contestazione circa il pagamento di alcune cambiali, fu in seguito trasportato a casa da un figlio suo accorso, che richiese l'intervento del medico, il quale lo giudicò guaribile in una diecina di giorni.

Escluso l'imputato, a domanda del Presidente — che egli abbia avuto, come da voci che circolavano in paese, rapporti intimi con la Siri. E' vero che egli richiese, anche per la donna il passaporto per la Francia, ma se ne occupò a puro titolo di amicizia. Concludendo nella sua deposizione, l'imputato conferma che non fu lui quella sera a colpire il Cresta che decedette poi

La nuvola che rapì Reinhardt

BERLINO, giugno.

Prima che Max Reinhardt partisse per il suo viaggio del consolo in Italia, egli aveva preso congedo dal Deutsches Theater, che è quanto dire press'a poco dal teatro tedesco; e in un patetico discorso alla stampa, ch'era riuscito un tragico bilancio del « teatro liberale », aveva spiegato le ragioni per cui s'era visto costretto a distaccarsi definitivamente dal posto da cui aveva potuto esercitare per tanti anni la sua incontrollata dittatura sulle scene tedesche e la sua straordinaria influenza su quelle di fuori. Il regno terreno del divo, così, finito, egli partiva per la terra degli Dei. Costa giù una mattina, mentre passeggiava in una piazza, una nuvola scese fino a lambire la terra; e quando la nuvola s'è rialzata Max Reinhardt non c'era più, rapito un'altra volta in cielo dond'era a suo tempo venuto. Poichè a un Dio, come tutti sanno, un considerevole numero d'anni or sono, l'aveva partorito una donna della terra.

In Germania corrono per gli Dei tempi cattivi, figurarsi per i semidei o Dei soltanto per parte di padre o di madre; per questi meticci della divinità non c'è quasi addirittura più rispetto. E sulle balze dell'Ida, dove Reinhardt ha or ora lasciato Paride ad aggiudicare il pomo alla più sensuale delle tre Dee, in questa sua nuova fantasmagorica inscenatura della « Bella Elena » di Offenbach che prima di partire ha montato come suo canto del cigno o testamento al Grosses Schauspielhaus, tutti i pastorelli gli tirano sassi. Sono sassi che vengono un po' tardi, ma colpiscono nel segno. Ce ne dispiace un po' per l'apoteosi italiana; ma noi abbiamo aspettato a parlarne che tutti anche i più esigenti diritti dell'ospitalità fossero più che largamente prescritti. Qui, prima che Max partisse, tutti si guardavano in faccia imbarazzati senza dir parola. Come sarebbe andata a finire? E qualcuno azzardò sui giornali: è per lo meno problematico che al nobiliare gusto italiano possa davvero essere sopportabile l'« originale interpretazione » di un Goldoni con salsa di Mozart, più balletto russo e altre geniali trovate della *Regia* più spregiudicata. Era come servire in Italia l'insalata con lo zucchero e la panna che noi piace tanto... Invece, tutto è andato come l'olio. Il pubblico italiano, da quel gran signore che è, ha voluto ricordarsi d'essere in casa propria, e la critica sua governante ha fatto gli onori di casa non rifuggendo magari dal caricare un pochino. Del resto, anche noi siamo stati più d'una volta piacevolmente sorpresi e cullati — e non abbiamo mancato di scriverlo — dall'incredibile *Kitsch* romantico che questo mago della scena sa scongiurare col suo mestolo dalla inesauribile caldaia della sua *Regia* piena dei più strani ingredienti. Sensi ne abbiamo anche noi; e non sempre abbiamo il muso. Ma noi eravamo a posto, perchè avevamo più volte lungamente e con valide ragioni, su queste stesse colonne argomentato come e perchè — qui, lettore, è il caso una volta tanto di citarci — « il teatro tedesco proprio in grazia della sua celebrata *Regia* sia in piena fase di rimbarbarimento »; e alla insistente domanda della critica tedesca perchè mai il teatro tedesco non produca più degli Schiller rispondevamo: « Sfido io: produce troppi Reinhardt! ».

Per noi, anche a costo di trovarci in disaccordo con quei Colleghi della critica teatrale che avessero finito per immedesimarsi un po' troppo nella loro parte di padroni di casa — chè anche il mestiere di grandi signori comporta i suoi rischi professionali — il fenomeno Reinhardt rimane, così dopo come prima del viaggio in Italia, uno dei tanti lati o aspetti del medesimo e unico fenomeno generale di « liberismo » e infrazione di freni — il « fren dell'arte » in questo caso — e di spostamento delle frontiere ideali e morali nella direzione dal di dentro verso il di fuori, dall'uno al molteplice, dal *licito* al *libito* come Dante direbbe, che si presenta identico in tutti i campi dell'attuale disordine spirituale della vita tedesca, e che sarebbe strano che non si riproducesse in un campo così immediatamente espressivo della vita qual'è il teatro. Noi non abbiamo bisogno di ricordare ai lettori la nostra convinzione che questo movimento centrifugo e moltiplicatore, che abbiamo tante volte definito economistico e che abbiamo instancabilmente messo in evidenza in tanti aspetti della vita tedesca, sia alle origini e al centro dell'attuale crisi politico-economico-morale del mondo, della quale appositamente abbiamo sostenuto essere in Germania non già solo una delle espressioni episodiche e magari la più grave, bensì una delle fonti indigene, corrispondentemente a uno dei parallelogrammi fondamentali e dei motori dello spirito tedesco, azionato poi, com'è stato nell'ultima fase, ed sizzato a tutta carriera dall'intellettualismo e democratismo israelita, potuto arrivare con la liberazione di Weimar ai primi posti della politica e del giornalismo. Di questo movimento, del quale sarebbe impossibile immaginare qualche cosa di più antilatino — perchè latinità è interiorizzazione, successivo acquisto chiaificatore di sempre nuovi cerchi della esperienza dalla periferia verso il centro — noi assistiamo ora un po' dappertutto in Germania non meno che altrove, ai movimenti correttivi, assistiamo alle ritornanti maree dell'*ethos* che vogliono ricoprire delle loro acque le aride sabbie dell'economismo puro. Ora, noi sapevamo benissimo che in Germania correvano per Max Reinhardt momenti difficili e che in bancarotta era non soltanto il suo teatro ma anche il suo verbo; ma che egli avesse l'ardire di andare a cercare una sanatoria proprio in Italia, nella Mecca cioè del verbo opposto, e che la cosa in parte gli riuscisse, questo ha superato un pochino le nostre aspettazioni.

Non si dica che noi cambiamo le carte in tavola spostando il problema dal campo artistico a quello morale o sociale; perchè mentre non ci riuscirebbe di spezzare l'unità della vita chiudendo gli occhi a quel che vi è di determinazione morale in ogni fenomeno anche artistico, d'altra parte è proprio in questa determinazione di artistico, in questa prevaricazione della Tecnica sull'Arte e della *Regia* sulla Poesia — la quale non può che risultare da un vero e proprio colpo di Stato della Materia sullo Spirito — che noi ravvisiamo quel che vi è di illecito, di adulterato e adulterante, e sovvertitore, nel fenomeno Reinhardt.

I venticinque anni e più di teatro di Reinhardt sono stati il trionfo non già della forma, chè per noi la forma ha pieno diritto di trionfare quando sia sodamente aderente e tutt'una cosa col contenuto, ma il trionfo di una sorta di esteriorizzazione e si direbbe escrescenza della forma stessa, quasi in una intrattenibile, furia polisarcica di forme, di membra, di grovigli, di arti e di corpi che riempiono ogni angolo del palcoscenico, apparentemente idealizzati soltanto dalla vibrazione dell'ebbrezza sensuale, ma effettivamente abbattentisi opachi e pesanti sullo spirito per soffocarlo. Nessuno degli antichi e dei moderni, da Eschilo a Shakespeare, a Goethe a Schiller, da Molière a Goldoni, da Wilde a Ibsen a Strindberg, fino agli ultimi, a Zuckmayer, a Bruckner, si è salvato dall'ingombro e dal soffocamento di questa furia escrescente che non si può fermare. Si ricordano degli Shakespeare rovesciati, che gridano vendetta, come la pelle di San Bartolomeo nel Giudizio Universale, ridotti a una muscolosità quasi sanguinolente, che non ha più nessuna espressività umana; vi è un Faust talmente profano, da non potersi capire come sia che il diavolo abbia paura del segno della croce. Fa soltanto eccezione, perchè sta perfettamente al suo posto in questo mondo centrifugo, l'inscenatura spettacolosa di quella specie di Faust alla rovescia che è l'Hoffmann offenbachiano di cui parlammo altra volta. Dei moderni, nessuno si è sottratto alla tirannia e alla manomissione, e tutti hanno piegato, dal più al meno, la testa e la schiena alla volontà, alla legge, e al letto procusteo dell'unico incontrastato signore del teatro tedesco, il *Régisseur*, menestrelli o giullari alla sua corte, uniformando atti parole e gusti ai suoi cenni. Ma, per dirla con la realistica frase di Messer Niccolò, a ognuno puzza ormai da tempo in Germania questo barbaro dominio. Vi sono opere nel celebrato teatro tedesco scritte appositamente — senza di che non avrebbero forse mai visto la luce della ribalta — per mettere in rilievo i virtuosi talenti di questo o di quel *régisseur*, così come nel buon tempo antico qualche grande musica fu scritta per qualche grande tenore, o per l'usignolo che Dio aveva posto nella gola di qualche celebrata cantante; e non mancano di quelle che non disdegnano di tener d'occhio la possibilità di mettere in movimento il maggior complesso possibile di scatole magiche del macchinario che il *régisseur* si porta appresso! Poichè questo dio non avendo nulla di meglio, ha dovuto giustificare *ex machina* la sua deità e si è circondato di tutta una cabala e una rigatteria meccanico-trascendentale, a base di quinte diapositive, di nastri girevoli, di spazio come personaggio, di settori mobili, di quarta o ennesima dimensione, di scene in corsa, e altre cose simili, che sarebbero bellissime e nobilissime se si limitassero all'ufficio servile di mettere in maggior rilievo l'arte e non pretendessero di rompere questi limiti gerarchici; e che in ogni modo, tutte prese insieme e fattane la somma, non valgono per la divina Poesia nemmeno il dito mignolo di quell'antico attore che rappresentava il muro col buco tra Piramo e Tisbe, o il chiaro di luna. Ma per la scala di servizio il *régisseur* ha preteso arrivare alla sala del trono. La liturgia ha finito per soppiantare il senso stesso della divinità; e il falso sacerdote officia solo ormai, a larghi gesti, davanti agli altari, mentre il poeta è ridotto tapino sui gradini del tempio a vendere idoletti e feticci. L'Arte come principio intangibile, autorità e certezza, è caduta; ed è anche questo uno dei Valori assoluti che bisognerà restaurare per la salvezza del mondo, anche a costo di ritornare a scriverla con lettera maiuscola e di rinchiuderla in quella sua famosa torre d'avorio che ci ha fatto qualche poco sorridere nell'ultimo tempo. Anche qui è, come in ogni altro campo, la razionalizzazione dei mezzi tecnici che ha infranto i giusti confini e sovvertito le gerarchie, tutto rendendo dubitabile, e incoronando la cifra regina del mondo, al posto del cànone e del modello.

Vogliamo recare di ciò che diciamo due soli esempi, in due delle più recenti inscenature di Reinhardt. L'ultimo dramma di Hauptmann *Prima del tramonto del sole* quale il pubblico lo ha visto sulle scene del Grösses Schauspielhaus è ben altro da quello che Hauptmann ha scritto; il poeta ha dovuto rinunziare a tutta l'ultima peregrinazione di morte di questo suo Re Lear dell'amore, a tutto un atto che sollevava il dramma nel cielo del simbolo, adattandosi a far morire il suo personaggio per colpo apoplettico anzichè per rinunzia alla vita, e abbassando così quasi al livello di un grosso dramma borghese di famiglia l'opera concepita in altra sfera spirituale. Ma il colmo è raggiunto da questa *Bella Elena* di Offenbach, che imperversa da settimane al medesimo teatro, e che è veramente come a sintesi testamentaria di questo «teatro del liberalismo» di cui Reinhardt è stato per anni il profeta adoratissimo. Si noti che è questa la sesta volta — diciamo la sesta — che il suo genio si misura con l'Elena offenbachiana, è il sesto rifacimento che egli ne presenta al pubblico, così come un chimico l'enzima reazione selezionata del suo preparato. Risultato finale: l'opera di Offenbach è già quasi del tutto soppressa e sopraffatta, la *Regia* e la rigatteria hanno soppiantato la composizione e l'armonia; e Reinhardt può essere pago. In questa brutta Elena, nulla o quasi sopravvive più dell'antica fine operetta offenbachiana, e quel poco che c'è è appena riconoscibile: il lieve tocco squisito delle sue grazie elleno-ottocentiste è, ahimè, enfiato e congestionato in una colossale orgia del costume e del travestimento, il cui livello raramente, tranne una o due eccezioni, si solleva da quello di una volgare mastodontica *revue*, infarcita e lardellata di lazzi turpi e matti, piccanti nei sali di un facile anacronismo allusivo alla radio, alla crisi e ad altre banalità del genere; culminanti poi in un alto tutto nuovo, nel quale Elena e Paride, a Troia, dopo il ratto, già dormono in letti separati e leticano per una colazione mal riuscita, al suono imprestato del « Violino magico » e della « Geneviève »! Ma giusto! Che n'è della musica di Offenbach? Al comando della bacchetta del mago, i suoi collaboratori musicali hanno fatto anche di questa — non meno che delle parole di Meilhac e Halévy, ch'erano, siamo d'accordo, tutt'altro che un gran che — tutto lo scempio che hanno potuto: di quaranta pezzi musicali, solo dodici derivano, e non tutti riconoscibili, dall'Elena originale! Il resto è un ibridismo pasticcione, che mescola in un oceano di rigurgiti, ritmato anche, qua e là, a misura di *jazz*, i resti naufraghi della antica operetta con i frammenti erranti di movenze e voghe di ogni tempo, dal « Ponte dei sospiri » al « Dottor Ox », dal « Robinson » alla « Vita di Parigi », mentre il balletto russo popola di una pollsarcia di grappoli umani tutti gli angoli del palcoscenico, in un impeto da baccanale, ricercante senza inventiva, smanioso senza ispirazione, sensuale senza gusto, sovversivo senza originalità, unicamente arbitrario, licenzioso e stucchevole...

Non si può ammirar tutto ciò. Se ne esce vacillanti e ubbriachi, preda dell'onda caotica in cui si è stati immersi, desiderosi di aggrapparsi subito alla linea e alla legge, per riapprodare al più presto alla padronanza di sè. E si comprende il perchè del tramonto anche di questo teatro insieme con tante altre cose che stanno tramontando in Germania. In Germania vi è il disordine perchè vi è un ordine che si forma. Si tratta di ristabilire i principii d'autorità e i punti di riferimento caduti: il Poeta e l'Arte, come il Pensiero, il Comando interno ed esterno, il Limite, il Cànone, il Modello, riportando a loro giusto punto le frontiere morali spostate. Anche il tramonto del teatro di Reinhardt è uno dei presupposti di queste ricostituzioni. Ben lungi dall'esserlo da solo e dallo stare a sè naturalmente. La pseudo-arte che scuote la certezza o la realtà della poesia, si spiega con la pseudo-scienza che relativizza i rapporti matematici e scardina anche il corso degli astri, e con la pseudo-filosofia che detronizza il pensiero, assolvendole dal compito di spiegare il mondo che affida ai complessi del sesso! Da Reinhardt su su s'arriverebbe — e senza uscir da Israele — fino a Einstein e a Freud. Ma anche questi son discorsi che abbiamo fatto altra volta...

GIUSEPPE PIAZZA.

MALIZIE E INGENUITA'

Paggio Fernando in quel di Piacenza

GRAZZANO VISCONTI, giugno.

Perchè non esiste una Guida di Grazzano Visconti? Per lasciare a chi da Piacenza si reca in tranvia elettrica ai colli di Rottofa e incuriosita a metà strada da una stazioncina « medioevale » interrompe il viaggio, scende e vede lì con la valigia in mano stupefatto, istatto la novità della sorpresa? O forse perchè il bizzarro pensino, sorto meno di trent'anni fa per l'estro romantico d'un gentiluomo, ha per sempre l'aria d'una scommessa, d'un capriccio da durare un giorno, d'una scenario da melodramma ottocentesco che — chi sa — se il macchinista a una certa ora s'impazientisse potrebbe in un baleno sparir dietro a un altro fondale, una bella marina per esempio, o più semplicemente questa campagna verde e pingue che la acque del Nure e della Trebbia irrigano dall'Appennino fino al Po? E parrebbe allora inutile impegnarsi a descriver cose che ha tanto di precario, dato che anche il teatro muta di gusto in gusto come i nostri sentimenti, e di prospettive sceniche che durino per secoli non c'è forse che quella fredda e muta del Palladio là nel Teatro Olimpico a Vicenza. Giocoforza è accontentarsi dunque delle poche righe d'una qualunque Enciclopedia e cantoni: « Grazzano Visconti, Km. 16, m. 142. Pino a pochi anni or sono la località era indicata dal solo castello e da un minore villaggio che viveva all'ombra di uno dei suoi fianchi. Oggi, mercè l'iniziativa dell'attuale proprietario, il conte Giuseppe Visconti di Modrone, è sorto all'intorno, a partire dalla stazione tramviaria, un artistico villaggio medioevale, che forma già la meta di tutti i viaggiatori che percorrono il piacentino alla ricerca del bello».

Ma dicono qui che quando il Principe e la Principessa di Piemonte vennero a Piacenza e furono ospiti in questa specie di risuscitato feudo trecentesco, il borgo, la sera, offriva un aspetto fantasticamente leggiadro. Di migliaia di lampade direttamente volate, e celate sotto le grondi, nelle verande, fra le muscole, s'illuminavano le case, le strade, la piazzetta; l'edera sui muri, intorno alle finestrelle e ai balconcini di cotto brillava come argento, l'arengario, il pozzo, il portaletto della chiesuola spiccavano sui fasci di ben dissimulati proiettori, e sulle soglie delle dimore, all'ingresso delle botteghe, negli anditi in ombra oppur tra le colonne dei porticati le borghigiane vestite da Jolanda, della Partita a scacchi, sembravano aspettare il cenno del maestro dei cori. Tutto finto tranne la realtà delle persone, tranne la deferente cortesia dell'ospite e la grata meraviglia dei visitatori augusti; un tutto vero nella finzione, così come la falsità del palcoscenico diventa verità per convenzione tacita fra pubblico ed attori. E fu una serata piena di grazia, l'evazione notturna — propizio il plenilunio — in una fiaba romantica giocosina di tempi più semplici e di ideali più facili e modesti.

Un paese come opera d'arte

Adesso, nel meriggio tepido e sul sole chiaro di giugno, nell'ora in cui gli uomini lavorano, le massaie sfaccendano, i ragazzi studiano a scuola, ed insomma la vita reclama e impone le sue servitù e i suoi doveri, l'illusione si sgretola un tantino, dal colore trapela il cartonaggio, la banalità filodrammatica di Paggio Fernando s'appannucchia tra i vezzi polverosi della poesia vecchiotta, il gioco infine del prestigiatore abile mostra un po' troppo il trucco. Quanti quattro o cinquecento abitanti certo erano ci sono abituati e qui ci nasce, si lavora, si mangia, si dorme, si muore come in tutti gli altri paesi del mondo; giovani e vecchi le borghigiane non trovano più nulla di strano a vestirsi la domenica coi costumi medioevali che loro passa l'amministrazione Visconti e che ne fanno altrettante Pampinee o Fiammette o Lauzette o Griselda o Lisette o Piccarde secondo i caratteri ed i temperamenti, ed una gioia qui ed un dolore, un'ansia e una speranza hanno l'intensissimo valore che a Piacenza, a Lodi o a Cremona; proprio è il caso di dire che anche a Grazzano Visconti l'abito non fa il monaco, ed il Trecento fittizio dei muri non fa quindi il Novecento veritiero degli animi.

Ma noi che veniamo di fuori, grazionamente salutati da codeste Madonne Orette dai bei visini incorniciati di bianche bende, a che calzolari piglieremmo a braccetto la più carina (scelta difficile, chè carine son tutte) sicuri che quel che c'è sotto l'apparenza non è punto punto medioevale, noi, ecco, subito dopo la sorpresa, sentiamo qualche cosa stridere per l'artificio troppo evidente d'aver dato ad una meccanicena il valore d'una continuità di vita, d'aver sostituito il teatro — sia pure originale e leggiadrissimo — alla gratica realtà di tutti i giorni, d'aver prolungato arbitrariamente un sogno oltre il risveglio necessario e ragionevole.

Grazzano Visconti non ne l'abbia a male se più che come d'un paese ora se ne parla come d'un'opera d'arte; chè del resto da una concezione artistica è nato, e senza creatura artistica prospera e cresce, vigilato da una disciplina stilistica che non tollera profanazioni, che mancherà di finto gotico distributori di benzina, telefoni pubblici, illuminazione elettrica, serbatoio d'acqua della ferrovia, quasi a malincuore sopportando i comodi della modernità, o meglio sfruttandoli col dare però loro una livrea padronale come ai servi. E nemmeno può scusarne a male il conte Visconti di Modrone, che par soddisfare un suo gusto, appunto, demolisce il preesistente Grazzano Angelasca ed edificava quest'altro che ora porta il suo nome; e in sede critica non è poi il caso di mostrarsi pedanti su questo gusto, perfettamente in accordo col tempo, pensiamo, per un Avendo restauratore del castello d'Issogne e per un D'Andrade ricostruttore dei castelli di Fenis e di Pavone, sembra sia gentiluomo lombardo essere fiorito un po' in ritardo. A ognuno ciascuno fa quel che gli pare.

La cittadella del falso antico

Ma un'opera d'arte, appunto, è fatta per essere guardata, diciamo così, di fuori, per la gioia dei sensi, del sentimento, dell'intelligenza. Portarla nella vita, cioè viverla col peso materiale dei nostri corpi, è un rischio grosso; e a prendere una pittura e a entrarci dentro per ri-rappresentarla con gli elementi fisici della realtà, se se spezza l'incanto, ne fa il quadro plastico vivente, delizia dei nostri nonni al tempo delle grandi passioni per le prime ballerine dell'Excelsior. Ecco il piccolo « dramma » di Grazzano Visconti, palcoscenico in stile medioevale dov'è giocoforza agire e pensare in tutto secolo contestuno. (Nè credano i nostri amici architetti razionalisti di coglierci in contraddizione per altro che altra volta abbiam potuto scrivere: chè qui non si vuol sostenere la necessità di darsi mani e piedi legati alla tirannia d'una nuova estetica utilitaria e macchinistica, bensì semplicemente rilevare la bizzarria d'un intero paese che plasma la sua esistenza esteriore su un'estetica trapassata).

Vestito all'antica, Grazzano Visconti si sforza allora di lavorare se non all'antica (data che nei laboratori abbiam visto sorgo e tornì elettrici), almeno per l'antico; e probabilmente con ciò il suo fondatore ha inteso eliminare il dissidio fra realtà e illusione, un puro proprio per raggiungere quella realtà non abbia creato questa illusione. Perchè — la cosa è nota — qui fioriscono due artigianati con una prosperità e una pace come forse in nessun altro luogo d'Italia: quello del ferro battuto e quello del mobile in stile antico. Qui in questo silenzio beato, in questo idillica serenità, in queste casine di cotto dai tettucci spioventi e dalle bifore a sesto acuto, fra rose rampicanti e cespiti di garani, si martella, si pialla, si intaglia, si smaccia senza fine, si esporta senza posa. Qui nascono rinascenti, vasi, lampade, madie, panconi, cofani, sgabelli a treppiede a via dicendo; qui c'è il maestro del ferro Leonardi, c'è il maestro del legno Bartori, con le loro botteghe e i loro garzoni, le tessitrici e le ricamatrici, la scuola istituita dal conte Giuseppe il quale instancabilmente la sorveglia e la cura al solo scopo di far perfetto nella sua arte l'allievo e di spingli più forti un nuovo negozio in una stanza del borgo. E qui a Grazzano il forestiero trova nelle dove i prodotti sono bellamente esposti onde può farne acquisto diretto o darne commissione; e da Grazzano mobili e ferri si spargono per l'Italia con un commercio redditizio e sicuro che per ora non risente affatto l'influenza dell'incremento del gusto pel moderno. Insomma, è l'artigianato medioevale in piena regola, imitato nella polpa e nella scorza, come faceva Gustavo Modena quando per declamare: « La bocca sollevò dal fiero pasto » s'intabarrava in un lucco fiorentino.

Sembra che passando di qui l'onorevole Barozzo tempo fa si sia mostrato stupito e felice di questa reincarnazione d'un artigianato che si svolge nel cerchio magico d'una aristocratica liberalità. Se così è, ci permettiamo di non essere d'accordo con lui, non riguardo le intenzioni ma riguardo i risultati. Lasciamo andare che fa un certo senso veder dei ragazzetti di dodici o quattordici anni, artigiani di domani, educati ad un lavoro di pura imitazione: un senso come veder allevare un uccellino destinato alla gabbia per tutta la vita. Il guaio è un altro: è che in queste botteghe artigiane, insieme con mobili e ferri battuti davvero più che decorosi, si fabbricano anche schifosamente brutte. Perchè? Non vorremmo essere intransigenti come certi architetti modernisti i quali condannano in blocco qualsiasi copia di mobile o di arredo antico. Il mobile imitato (imitato; non falsificato, chè che è moralmente e commercialmente discusso) ha un suo sbocco di vendita, soddisfa un gusto, è un prodotto che perciò sarebbe errore escludere dal mercato. Ma appunto perchè il suo scopo non è soltanto e strettamente utilitario, appunto perchè nasce con un intento di bellezza — sia pure di bellezza non originale ma semplicemente riflessa — conviene che sia perfetto. Solo a questa condizione l'imitazione è giustificata; diversamente, è una delle più basse manifestazioni del cattivo gusto piccolo-borghese. Ed allora, all'imitazione, peggio, all'interpretazione di artigiani di scarsa cultura, è preferibile la copia esatta e senza trucchi. Forse che in Italia mancano i modelli stupendi d'una cassapanca gotica e di una tavola quattrocentesca? Forse che di questi modelli manca la documentazione grafica? Forse che non c'è più arte ed amore nel copiare diligentemente un oggetto bellissimo (e nel dargli una funzione pratica impeccabile evitando i cassetti traballanti e gli sportelli che chiudono male), che nelle abbizzarrirsi in « variazioni » stilistiche le quali si spargeranno nelle case borghesi favorendo l'equivoco che la bellezza antica fosse tale, falsando la cultura, travisando il gusto? Ben altri sono gli intenti del conte Giuseppe Visconti di Modrone; ben altro cerca il suo generoso entusiasmo; e l'originalità stessa di questo caso possiamo vuole una risposta di grazia in ogni sua forma di vita.

Facciamo un segno

Piccolo e vezzoso Grazzano Visconti, forse siamo stati un po' severi con te, quasi tu somigliassi a quei piroscafi di certe Compagnie di navigazione tedesche sui quali durante le crociere estive lungo le coste nordiche, nelle giornate wagneriane da Bayreuth, le cameriere son vestite da Brunhilde e i capi camerieri da Siegmund o da Siegfried. Invece, varcato il ponticello che dalla stazione della tramvia conduce alle tue strade, conviene lasciar da parte ogni noiosa discussione d'estetica per abbandonarsi all'invito di un segno leggiadro, qui fra le tue casette medioevali, accanto a questa vera da pozzo presso la quale Panfilo dovrebbe susurrare parole d'amore a Nefile. Un segno a ritroso, però, più in là, ben più in là di Bonelli e d'Annunzio, più in là ancora di Giacosa e di D'Andrade. Finzione anche nel segno? Può darsi. Ma nella finzione un po' trita, nella posa cortese tutte sono di dipinte mandòle, di biondi paggi, di fanciulle dai labbri vermigli, quei nostri padri trovavano tanto riposo: «...se mercè d'amore - Vinca l'ambascia di la dura via, - Non vorrete, Semuccio, or consolarne - D'un amoroso canto? ». Intorno a Giuffredo Rudello ruteranno le figure di cartone, oppure quanti idilli, complice la Partita a scacchi, quante lagrime dolci guardando i picciuni!

Chi la guarda più, se non a Grazzano Visconti, la bianca luna che rima con la vaglia bruna? Dove, se non a Grazzano Visconti, ancora si può respirare: « Che hai, Paggio Fernando, non giochi e non favelli? ».

MARZIANO BERNARDI.

Addio a miss Violet

Era giovane e bella, miss Violet. Il viso dolce e ridente, gli occhi luminosi, pura la fronte, la bocca sinuosa, i capelli neri partiti da un lato, e cadenti a incorniciare il volto in due dense masse ondulate, aggraziato l'ovale del mento, e armoniosa la linea che dal collo scende alle spalle; è vestita di bianco, semplice, e al collo ha una catenina con un medaglione; soavità, candore e letizia le spirano dal volto, e il suo atteggiarsi è pieno di leggiadria. Tale la vediamo nei ritratti che i giornali pubblicano.

L'hanno ammazzata. Gli esseri hanno, quasi tutti, le loro vicende distese lungo il cammino degli anni. Allegresse fanciullesche, palpiti de l'adolescenza, trapido amore di giovinezza, lacrime del primo disinganno, felice abbandono alle gioie della vita piena, turbamenti, lotte, disperazioni, risurrezioni, e poi la quieta ora dei beni raggiunti, il pacato oblio dei passati affanni, le accomodanti rinunzie, e infine l'ora in cui tutto si placa, e il grande riposo scende. Vito per le quali ogni giorno è una cresta d'onda, e che vanno pigre a frangersi contro l'ultima scogliera. Altre, procellose, che s'innalzano aspre e ripiombano, si rilevano e si riabbattono, splendono d'improvvisi diademi nel sole, precipitano in nere gole tumultuose: ma sempre vissute con un ritmo logico, in una progressione naturale. Qualcuna, invece, brucia tutta in un'ora; un destino frettoloso accumula nel passo di pochi giorni le vicende e gli sviluppi di tutta un'esistenza, li infiamma, ne fa un rogo delirante, e in breve ora li riduce ad un pugno di cenere. Così fu per miss Violet.

Povera miss Violet! Conobbe l'amore in una prima fugace avventura, e a quell'amore tanto forte s'attaccò che non voleva rivelare il nome dell'uomo al quale aveva donato il suo cuore. Poi, subito dopo, vennero i sospetti, gli interrogatori, le strettoie; volevano rabbiosamente cavarle un segreto che non possedeva, pretendevano che si confessasse complice di un orrendo delitto, per il quale ella stessa aveva pianto; la polizia la strappava dalla sua casa, e la sottoponeva a quegli interrogatorii di terzo grado, che non si sa bene con quale metodo vengano eseguiti, ma che sono crudelissimi; e la sua povera mente di fanciulla ne fu sconvolta, un folle terrore s'impadronì di lei, si sentì senza forze e senza difesa, e quando ancora una volta gli ispettori di polizia si recarono da lei per portarla alla tortura di quegli esami, bevve il veleno. L'hanno ammazzata.

Il colonnello Schvarakopf, capo della polizia di New Jersey, è responsabile di quella morte, ha detto: — « Mi sono sbagliato » —. Ed ha continuato a fare le sue indagini.

E bravo il nostro colonnello! Tutti possono sbagliare, non è vero! E per dimostrare che egli aveva lavorato con coscienza e raziocinio, ha subito pubblicato sui giornali gli interrogatori della sventurata fanciulla e gli altri documenti relativi a questa luttuosa faccenda. Anche lui come gli altri. E' straordinaria la passione di tutta quella gente per la pubblicità giornalistica, e straordinaria anche la facilità con la quale i giornali accettano quei manoscritti. Straordinarissima, poi, è la libertà che han tutti di mettere in piazza anche i documenti più riservati. Si direbbe che ogni individuo, funzionario o privato cittadino, sia un'autorità a sè, non soggetta a subordinazioni, e incontrollabile. Anarchici legali, chiusi nel cerchio della loro volontà, arbitri assoluti dei loro atti. Ma non ha dei superiori quel colonnello? Non è soggetto ad una disciplina? Non deve render conto a nessuno delle sue azioni? Ma già! Non c'è buffone che non voglia mettersi in contatto con l'opinione pubblica, e dire la sua. (Ciao, Curtius!).

Addio, miss Violet, tenero cuore finito nel piombo delle tipografie!

ch.

Pericolosa pazzia d'una giovane donna che si crede la Bella Elena!

Atene, 15 notte.

Il vicinato della centralissima chiesa ateniese di San Costantino, è stato messo in subbuglio dalle tragicomiche gesta di una povera pazza. Quest'ultima — il cui nome non è stato finora comunicato e che sembra essere di buona condizione sociale, saliva sul campanile della chiesa e lì metteva a suonare le campane radunando così una folla di curiosi, ai quali non cessava di gridare: « Sono la bella Elena, madre di... Gesù Cristo e dell'Arcangelo Gabriele ». Un ragazzo incuriosito, saliva a sua volta sul campanile, per vedere più da vicino la... Vergine, ma la pazza gli saltava addosso tentando di precipitarlo nella strada sottostante. Senza l'intervento di alcuni animosi, saliti sul campanile in soccorso del ragazzo, esso avrebbe senz'altro trovato la morte perchè la pazza stava per avere il sopravvento. La Cagraziata venne accompagnata al vicino Commissariato, dove con parole sconnesse si lagnò dell'infedeltà del marito... Menelao, che dopo avere intrapresa per lei la guerra di Troia, l'aveva ora abbandonata. Dopo qualche ora un distinto giovane si recava al Commissariato e accompagnava la povera donna in una clinica. La Polizia non ha voluto comunicare il nome del giovane limitandosi a dichiarare che si trattava del fratello della... Bella Elena.

Un coscritto-gigante

Belgrado, 15 notte.

Si è presentato alla Commissione di leva, ad Apatin, il giovanotto Giovanni Schiechter, il quale probabilmente ha il diritto di essere considerato l'uomo più alto della Jugoslavia: infatti i medici militari lo hanno trovato alto 2 metri e 22 cent. Federico il Grande si sarebbe compiaciuto di avere nella sua famosa Guardia un simile soldato. Il giovane Schiechter, del resto, con molta probabilità crescerà ancora un poco.

CRONACA DEI DISCHI

Pola Negri canta - L'inno di Garibaldi cantato da Caruso e Villeggiatura

C'è qui Pola Negri senza manifesti e squilli declamanti. Ammonizione e distrazione, non sappiamo. Certo è che il listino fonografico concede alla diva un umile spazio e neppure un rigo di espansiva presentazione. Il disegno a penna con cui è rivelata sino ai fianchi, braccia nude e collana di perle sul vestito nero, è di primo schizzo, e neppure somigliante. L'idea del divismo sta in bassura, diminuita a un normale criterio di compilazione.

Ha due pagine Beethoven con la « Terza sinfonia », messa Mascagni con la « Danza esotica », un quarto Yehudi Menuhin, violinista quindicenne e prodigioso interprete di Paganini e di Rimsky-Korsakow, e lei, la stella, nuda di ogni commento, col ritrattino di fianco ai titoli del disco: « Occhi neri » e « Addio, mio scampanante zingaro ». Diciamo pure ch'è poco. Non fosse stato che a titolo di benvenuto nella regione dei suoni incisi, occorreva dire qualche cosa. Per esempio, che la sua voce di mezzo soprano ha modulazioni di timbro maschio, addolciti in più d'un passaggio dalle sillabe del linguaggio russo, e che per esprimere movimenti di gioia carnale si vale di accenti sfumati e tenebrosi. L'accompagnamento di chitarre e del coro russo di zingari crea un'atmosfera sonora che tiene dell'orgia e della tristezza sentimentale. E' un disco notevole. Pola Negri, come si vede, aveva pur diritto a una notizia di riconoscimento dei suoi valori fonogenici. Consolidata così la sua rinomanza, osserviamo che il cinema e i suoi attori debbono fare al disco tanto di cappello.

In certo film francese, il fonografo ha una funzione di protagonista, o poco meno. Vero è che alla fine risulta fautore d'un delitto, complice necessario e quindi meritevole di pena, ma come fare con gli automi? La storia racconta d'un giovane europeo che da alcuni anni vive, isolato, in una regione africana. Del suo Paese ha pochi ricordi, nessuna dire nessuno. Unico suo legame con la razza bianca è un fonografo col corredo di qualche disco, e fra questi un'interpretazione della cantante Sola. Un giorno il negretto che gli fa i servizi spezza, per errore, tutti i dischi tranne quello di Sola e il giovane europeo, indotto a sentire infinite volte la voce penetrante e sensuale che già lo aveva colpito, finisce a esserne innamorato.

Così una specie di follia il innamora della donna alla quale la sua immaginazione attribuisce il sortilegio di quella voce, le dà volto, linee, vita, e quando più tardi, per un seguito di circostanze cui non possiamo concedere spazio, egli viene a trovarsi faccia a faccia con Sola, il dramma sale al parossismo e si conclude. Egli vede che la donna reale non somiglia in nulla a quella sorta dalla sua fantasia, e la uccide. Più che effetto di passione amorosa, il gesto coincida è da ascriversi fra le malefatte del « cafard ». Ma la critica al film è cura del collega di « Bianco e Nero ». Qui si nota che il fonografo, promosso al ruolo di fato della tragedia greca, opera contro la regola unità.

In altri film il fonografo ha trovato impiego altrettanto curioso se non del pari importante e significativo. Emil Jannings, nel film « Amato dagli Dei », riacquista d'un tratto la sua temerità perduta in modo strano: quello cantare al fonografo, da un altro artista, una delle sue arie predilette. Si tratta, direte, di allegri esercizi per mettere insieme un film con brani lirici. E sta bene. Ma la macchina parlante presta qualcosa del suo, annoda le fila d'un intrigo, d'una congiura, provoca commozioni artistiche abbastanza insolite.

Lontana da questi aventi è la soprano Lucrezia Bori, con due romanze puccinìane, « Mi chiamano Mimì » della « Bohème » e « Un bel dì vedremo » di « Madama Butterfly ». C'è fervore e grazia, in entrambe, e le nuove versioni non sono al disotto di altre. Un contributo alla onorande garibaldiniera la ristampa dell'Inno di Garibaldi cantato da Caruso e la riesumazione dello stornello di « Tonina Marinella », eseguito dalla soprano Fino Savio.

I ritmi rapidi e sincopati tentano nuove vie d'accesso. Questi « Virtuosi del ritmo », trattenendo per un lembo della giacca i ballerini con « Faithfully yours », « Dancing Butterfly », « When I take my sugar to tea », « Smile, Darn Ya, smile », non vogliono essere rappresentanti del dinamismo selvaggio; facili, spigliati e molto coloriti — impossibile usare altro differenziare le voci di tutti gli strumenti — fanno risaltare motivi con cui ci siamo rallegrati nel 1925. L'accento riguarda specialmente « Sorridi, Darn Ya, sorridi ».

Gli inviti a partire per la campagna coi dischi di

GLI SPORT

QUEL CHE SI FUCINA NELLE SOCIETA' CALCISTICHE

Da un campionato all'altro

L'odierna gara di qualificazione fra Brescia e Bari — Mutamenti in vista nelle squadre maggiori — L'esordio di Sernagiotto nella squadra campione — Numerosi acquisti del Torino in Italia ed in America

Per quanto il campionato sia finito, e assai per tempo, i calciatori non cesseranno di colpo l'attività. Mentre Juventus e Bologna stanno preparandosi per i prossimi difficili incontri di Coppa Europa, il Torino ha fissato due partite da giocare contro gli «azul-grana» del Barcellona; l'Alessandria è in trattative per una serie di partite oltre Oceano e quasi tutte le altre unità delle due massime Divisioni forniranno i migliori loro elementi per formare quelle rappresentative regionali che si batteranno domenica prossima sui campi di Roma, Napoli, Palermo, Firenze, Ancona, Venezia. Infine Brescia e Bari, le due squadre per le quali il torneo non è ancora giunto al termine, si troveranno oggi di fronte a Bologna in una partita ad oltranza che dovrà indicare la compagna del Modena nella retrocessione. Il programma dei prossimi incontri è, dunque, ricco di interesse e gli stessi pubblici che solo si appassionano alle partite di campionato, avranno di che soddisfare il loro desiderio di vedere all'opera i propri beniamini impegnati in confronti veramente attraenti.

Per la salvezza

V'è curiosità intanto di sapere quale delle due compagini, fra Brescia e Bari, potrà salvarsi. «Azzurri» e «biancorossi» sono di forza pressochè pari. Tanto gli uni quanto gli altri, dopo aver perso gran numero di punti, anche in casa, nel corso del girone d'andata, hanno raddoppiato d'impegno in quello di ritorno, sino a giungere quasi alla salvezza. La partita d'oggi sarà combattuta quant'altre mai ed è facile immaginare che i ventidue atleti profonderanno ogni loro energia e che nel duo «clan» rivali si stiano vivendo ore di trepida attesa.

Questa sera, ad ogni modo, si saprà quale sorte è toccata al Brescia e quale al Bari e poi del campionato non si parlerà più sino al 18 settembre, giorno di riapertura delle... ostilità. Meglio è dire che non se ne parlerà ufficialmente poichè, per quanto riguarda compra e vendita di giocatori, ingaggio di allenatori, movimenti e mutamenti nelle varie squadre più in vista, i varii «uffici voci» già funzionano da tempo. Di sicuro si sa ben poco, ma gli sportivi amano le primizie e le indiscrezioni e quindi è logico che negli ambienti calcistici si parli già della possibilità che questa o quella squadra, più o meno rinnovate, avranno nel prossimo campionato.

Così si sa che la Lazio ha assunto quale allenatore Hirzer, l'ex-trainers dell'Alessandria e del Torino; che a guidare l'attacco degli «azzurri» sarà Reigato, uno dei giovani elementi messisi in luce quest'anno e giunto anche all'onore della Nazionale. Il probabilmente, mentre Amilcar Barbuy e qualche elemento fra quelli importati dal Brasile faranno le valigie per riattraversare l'Oceano, altri ottimi giocatori saranno chiamati a rinsaldare in ogni reparto le compagine [illegible] che quest'anno, partita fra le favorite del campionato, è finita invece nelle ultime posizioni classifica.

Anche la Roma farà acquisti e così pure il Napoli, che è in avanzate trattative, ormai prossime alla conclusione, per avere Baloncieri quale allenatore e che ha ceduto Mihalich all'Ambrosiana. Terrà invece Colombari, mentre forse concederà il nulla osta a Volante. S'era indeciso a Napoli, una volta lasciato libero Mister Garbutt, si quale pare si faccia colpa nel «clan» partenopeo di non aver creato nuovi giocatori, fra Nagy, istruttore della Pro Vercelli, e Baloncieri. Quest'ultimo è stato preferito e molto probabilmente il «cavaliere» sarà quanto prima a Napoli con l'incarico di riordinare la squadra e di selezionare quegli elementi che il Napoli può attingere numerosi dalle Società minori della Campania.

Secondo quanto si sa di positivo, il Napoli si è assicurato i giocatori: Marfioli Mario, già del Brescia e Bedendo Eraldo, già del Padova, ed ha stanziato inoltre una forte somma per completare il rafforzamento della linea attaccante.

Il lavoro delle società

Acquisti faranno Genova, Milan e Ambrosiana. I «rosso-blu» hanno avuto offerte vantaggiose per Levratto, ma difficilmente il vadese lascierà la Superba; i «rosso-neri» intenderebbero riavere Tansini; i «nero-azzurri» si sono assicurati un buon terzino: Ballerio del Bari ed hanno anche definite le trattative per l'acquisto di un'ala sinistra che proviene dall'Uruguay. Si tratta di Frioni, un ragazzo di 22 anni, che ha già giuocato anche nella nazionale uruguayana. Altro acquisto accertato dall'Ambrosiana è il portiere bergamasco Ceresoli. Scarone, di cui sono fallite le trattative per il trapasso al Palermo, non ha ancora deciso la linea di condotta da seguire; ma non è improbabile che egli ritorni a Montevideo.

Petrone, l'«artillero» della Fiorentina, si imbarcherà proprio oggi sul *Giulio Cesare* che lo porterà a Montevideo. Petrone non rimpatria: egli ha ottenuto una breve licenza dalla propria Società e si reca in Uruguay per trovare i parenti e per ingaggiare qualche altro elemento per la Fiorentina: il terzino Mascheroni e la mezza ala destra Ruggero di cui il cannoniere viola dice un gran bene.

La Fiorentina sta trattando anche con il Casale per avere Borel. La squadra «viola» sarà intanto priva nei primi mesi del torneo di Pitto, che proprio oggi subirà, in una clinica della nostra città, l'operazione del menisco.

Delle squadre torinesi poco si sa tuttora. I campioni d'Italia potranno finalmente allineare in prima linea il minuscolo ma valentissimo Bernagiotto, che esordirà, anzi, nelle partite di Coppa Europa, prendendo il posto di Munerati. «Mune» rimarrà probabilmente alla Juventus, che da dieci anni lo ha nelle sue file. Rimarrà, se non come titolare di un posto in prima squadra, almeno come prezioso elemento di rincalzo e poichè nel corso di un campionato v'è necessità di uomini di provata classe da innestare quando qualche falla s'apre nella compagine, così si può pensare che Munerati possa essere ancora molto utile ai «bianconeri», come già lo è stato quest'anno. Rimarrà anche Varglien II, che aveva chiesto alla Direzione del sodalizio di essere ceduto per un anno a qualche altra Società onde avere la possibilità di giocare per una intera stagione in prima squadra. Rimarranno quasi certamente anche Cesarini e Vecchina. La Juventus non intende cedere alcun giocatore di prima squadra e, per quanto riguarda gli acquisti, nulla lascia trapelare. Che, come è sua abitudine, prepari anche quest'anno la grossa sorpresa?

Al Torino si lavora intanto di buono buono. I «granata» possono finalmente contare su di una salda direzione e, per quanto il lavoro di riassestamento della compagine non sia ancora concluso, pure si può essere certi che il Torino si presenterà nel prossimo campionato notevolmente rafforzato in ogni reparto. Sono in corso trattative per l'acquisto di un portiere che, a quanto si dice, è il novarese Gamba, elemento particolarmente distintosi in difesa della rete degli «azzurri». Cederà forse Monti III per insistere su Rosso, giocatore invero promettente e, oltre che dotato di ottime qualità fisiche, anche tecnicamente maturo per il salto definitivo in prima squadra? Giudicelli, anzichè lasciare il «club» che l'ha chiamato in Italia, è partito già alla volta del Brasile, di dove tornerà con due giocatori che vestiranno la casacca «granata». Per rafforzare l'attacco, che perderà Baloncieri, è stato acquistato, come già abbiamo avuto occasione di dire, il «centro-fordward» del Montevarchi, il diciottenne Buscni, [illegible] scelto della prima Divisione. Si parlò ad un dato momento della cessione di Rosetti alla Fiorentina ma, nonostante la forte cifra offerta dalla Società dei «viola» è stato poi deliberato di non concedere il nulla osta a quest'elemento che può rappresentare ancora un «atout» validissimo per l'attacco «granata».

Castellani al Torino

E' intanto sicuro l'acquisto di Castellani, ala destra della Triestina, che sostituirà il troppo acerbo Bertolo. Il Torino avrà così due estreme di valore poichè Silano, che è uscito di questi giorni dalla clinica nella quale ha subito un leggero atto operatorio a causa dello strappo muscolare che gli ha recentemente impedito di giocare, rimarrà fedele ai colori del Torino, nonostante le allettanti proposte fattegli da numerose Società che avrebbero voluto assicurarsi il giovane e valente attaccante «granata». Di Libonatti non si sa con precisione quale sarà la sorte. Pare che in seno allo stesso Torino i pareri non siano concordi. C'è chi dice che resterà e chi invece lo dà per probabile partente, ma pare che il nauto «Libo» debba guidare ancora la prima linea torinese.

Acquisti il Torino ne ha dunque fatti, e con criterio, si da rinnovare quasi l'intera compagine. Tutto starà nel vedere di quanto giovamento potranno essere alla squadra i due giocatori che verranno dal Brasile con Giudicelli e che, a quanto si assicura, sono di ottima classe. Smembratosi ormai l'undici che conquistò al Torino lo scudetto tricolore e che per alcuni anni fu vessillifero di bel gioco e di potenza, la squadra viene ricostruita su basi nuove. Non rimarranno che i migliori e troveranno posto quei nuovi acquisti dei quali la squadra aveva veramente bisogno. Con tutto ciò i giovani che sono cresciuti alla scuola «granata» saranno tenuti a costituirannno un gruppo di valide riserve: Giuntoli, Mais, Agosto, Allasio, Lorini, Bo, Mongero, per non citare che i migliori fra gli elementi di rincalzo, saranno così pure presi in forza dal nuovo «trainer», Fred Hansel.

Torino calcistico, che già ha nella Juventus una squadra di grandissimo valore avrà anche nell'undici «granata» un «team» capace di ottimamente figurare nel ristretto gruppo delle unità maggiori.

LUIGI CAVALLERO.

Gli incontri interregionali

La squadra piemontese formata

Il Comitato regionale piemontese della F.I.G.C. ha formato la squadra che giocherà a Napoli contro la Rappresentativa della Campania. Essa comprende: Cattaneo (Juventus); Zanello (Pro Vercelli), Caligaris (Juventus), Depetrini (Pro Vercelli), Ardizzone (Pro Vercelli), Barale (Alessandria); Cattaneo (Alessandria), Scaglietti (Alessandria), Notti (Alessandria), Marchina (Alessandria), Ferraris II (Pro Vercelli). Riserve: Bosia (Torino), Janni (Torino).

La squadra, che è stata formata con elementi prettamente piemontesi, compirà un leggero allenamento venerdì alle 18,30 sul campo della Juventus e nella serata dello stesso giorno partirà alla volta di Napoli, accompagnata dall'avv. Miselli e dal sig. D'Alessandro.

L'undici campano

Napoli, 15 notte.

Si è tenuta oggi, a Torre Annunziata, una prova di selezione per formare la rappresentativa campana, che incontrerà domenica, al Campo Ascarelli, la squadra piemontese. La prova è stata soddisfacente, specie per quanto riguarda il quintetto d'attacco della rappresentativa, che ha battuto gli allenatori per 5 a 2.

La squadra, non ancora ufficialmente varata, molto probabilmente sarà così formata:

Cavanna (Napoli), Giraud I (Savoia), Innocenti (Napoli), Vojak I (Napoli), Colombari (Napoli), Cirillo (Savoia), Benatti (Napoli), Vojak II (Napoli), Sallustro (Napoli), Vandelli (Savoia), Giraud II (Savoia).

La rappresentativa ligure

Genova, 15 notte.

Il Direttorio ligure della Federazione Italiana Giuoco Calcio ha provveduto a formare la rappresentativa ligure che domenica prossima dovrà battersi a Firenze con la rappresentativa toscana. La squadra è composta di 10 uomini del Genova e di uno della Spezia, il centro sostegno Santillo I è conteso pure su Banchero, il quale è stato autorizzato dalla Federazione a partecipare all'incontro malgrado la squalifica inflittagli dalla sua società per la durata di tre mesi. Ecco quindi come scenderà in campo la squadra ligure: De Prà; Gilardoni, Pratto; Frisoni, Santillo I, Orlandini; Patri, Esposto, Banchero, Casanova, Levratto. Riserve: Barbieri e Carpi.

Trattative per l'organizzazione del campionato del mondo

Roma, 15 notte.

Le trattative della nostra Federazione con la FIFA per l'organizzazione del campionato calcistico del mondo sono entrate nella loro fase più viva. I rapporti che vengono scambiati tra il segretario Zanetti e i dirigenti della FIFA sono frequenti tanto che ai più presto si potranno avere notizie decisive al riguardo. Come è noto la FIGC. prima di accettare definitivamente l'onere della organizzazione, intende chiarire il lato finanziario della questione.

La squalifica di Mazza terminata

Roma, 15 notte.

S. E. Arpinati ha esaminato la posizione del giocatore Mazza e le dichiarazioni dell'ing. Bossi, dirigente dell'Ambrosiana, ed ha stabilito di considerare terminata la squalifica inflitta a Mazza in seguito agli incidenti verificatisi sul campo dell'Arena durante l'incontro con la Juventus. Per Da Maria è stata invece mantenuta la squalifica fino al 30 settembre.

Il nuovo presidente dell'Alessandria

Alessandria, 16 notte

Il Segretario Federale cav. Poggio, aderendo all'invito della Federazione Italiana Giuoco Calcio, ha assunto la Presidenza dell'Alessandria Unione Sportiva dopo di aver ringraziato il Console cav. Carlo Uggè per l'opera svolta nella sua qualità di Commissario straordinario.

VI Circuito Motociclistico del Monferrato

Domenica prossima le fiorite strade del Monferrato [illegible] lacerate dal rombo festoso ed assordante dei motori dei centauri che si disputeranno il VI Circuito di velocità.

Il Moto Club Asti ha curato in ogni particolare tecnico e sportivo l'organizzazione della gara, che vedrà allineati allo «start» i migliori motociclisti italiani. Le strade sono state a cura dell'Ente Autonomo della Strada convenientemente sistemate e si presentano in condizioni migliori delle passate competizioni. Numerosi sono gli iscritti, fra questi quella del torinese Riva, vincitore della Sassi-Superga e del recentissimo circuito Biagio Nazzaro. Molti altri hanno annunciato la loro adesione. Si ritiene che una centuria di concorrenti prenderanno il via.

La gara si svolgerà su un circuito misto, che alterna lunghi rettilinei a brevi salite, e metterà a dura prova uomini e macchine. Il percorso totale di Km. 23 transiterà per Quarto (bivio), Valenzani, Bourzolengo (stazione), Portacomaro, Portacomaro (stazione), Asti (Pilone), da ripetersi sette volte per le categorie 175 e 250 (Km. 161) e nove volte per le categorie 350 e 500 (chilometri 207).

Le iscrizioni si chiudono questa sera alle ore 24 a tassa semplice, domani a tasse doppia.

Il ritrovo di partenza è fissato per le ore 13,30 in località Pilone; il via verrà dato alle ore 14 a motore spento e secondo l'ordine di iscrizione.

Canottaggio

I Campionati italiani a Stresa

Ottantanove equipaggi iscritti

La Federazione Italiana di canottaggio ha comunicato ieri gli elenchi degli equipaggi partecipanti ai campionati italiani che vedranno il loro svolgimento a Stresa Borromeo nei giorni 25 e 26 giugno. Ecco l'elenco degli armi iscritti nelle varie gare:

«Coppa del vice-presidente» (Jole di mare a 4 vogatori di punta e timoniere juniores), Firenze, Moto Guzzi, Gorla, Milano, Napoli, Nino Bixio, Dop. Carlo Del Prete, La Borromea, «Armida», Dop. Ferr. di Treviso.

«Coppa S. M. la Regina» e «Coppa Principe di Napoli» (quattro di punta e timoniere outrigger, seniores e juniores): Libertas, Jonica, Pullino, Gorla, Olona, Dop. Ferr. di Napoli, Padova, Aniene, Argus, Esperia.

«Coppa Piemonte» e «Coppa Galardelli» (Outrigger a 2 vog. di punta s. t., seniores e juniores), G. Sinigaglia, Baldesio, R. C. Genovese, Timavo, Napoli, Pallanza, M. Giorgio.

«Coppa G. Sinigaglia» e «Coppa dell'Avvenire» (Skiff seniores e juniores): Lazio I e II, Firenze, Elpis, R. C. Genovese, Livornesi, Moto Guzzi, Olona I e II, Pallanza, Tevere e Remo, La Borromea, Cerea, Stile di Previto.

«Coppa Principe Amedeo» e «Coppa Principe di Piemonte» (2 vog. di punta e tim., outriggers, seniores e juniores): Baldesio, Bissolati, R. C. Genova, D. L. F. Genova, D. L. F. Napoli, Reggaro di Lauria, La Borromea, Nettuno, Bucintoro, Querini.

«Gara veterani» (Skiff): Laulo, Milano, Aniene, Cerea.

«Coppa Gerli» e «Coppa Trabaccolanti» (Outrigger a 4 vog. di punta, s. t., seniores e juniores): Milano, Aniene I e II, Argus, Armida.

«Coppa Regina Elena» (Jole di mare a 8 vog. di punta e tim.), juniores): Ilva, Intra, Milano, Arno, G. Triestina, Bucintoro, Querini.

«Coppa Duca d'Aosta» e «Coppa Mariani (2 vog. s. t., tipo e armamento libero, double-scouli, seniores e juniores): Sinigaglia, Milano I e II, Colombo e Ticino, Nino Bixio, Aniene, Tevere e Remo, G. Triestina, Querini.

«Coppa Città di Venezia» e «Coppa Verbano» (Venezians a 4 vog., tipo libero, seniores e juniores): Ticino, Bucintoro, Querini.

«Coppa S. M. il Re» e «Coppa Ascarelli» (8 vog. di punta e tim., outriggers, seniores e juniores): Stamura, Sinigaglia, Livornesi, Adda, Timavo, Giovinezza, Pallanza, Vittorino da Feltre.

GUARDANDO A LOS ANGELES

Mentre si conclude la preparazione olimpica

Roma, 15 notte.

Siamo entrati nella fase conclusiva della preparazione olimpionica. Amsterdam a Los Angeles. Quattro anni sono trascorsi e quasi si stenta a credere che ciò sia potuto avvenire con tanta rapidità. Ma se con una nota di malinconia dobbiamo ammettere di avere quattro anni di più, dobbiamo dal pari riconoscere con gioia e con fierezza che il tempo questa volta non ci ha colti alla sprovvista, e che tutte le Federazioni sportive interessate hanno avuto la possibilità di scegliere i migliori e di prepararli alla grande prova senza essere assillati dalla necessità di fare le cose alla svelta.

L'ultima selezione dei pugili

Si è cominciato in tempo, e l'Italia mandarà così alle Olimpiadi i suoi atleti preparati tempestivamente con cura, e con un profondo senso di responsabilità. In verità è da più di due anni che con maggiore o minor successo si lavora per Los Angeles. Prendiamo per esempio la Federazione Pugilistica Italiana. Da quanto tempo questo Ente sta pazientemente cercando i pugili nei vivai delle Società? Tutto è stato ideato, predisposto coi miraggio di Los Angeles. Tornei di servizi, selezioni provinciali e regionali, tornei di qualificazione. Domandatelo a Mazzia e questi vi dirà che i pugili che si recheranno a Los Angeles sono veramente i più degni, avendo avuto ragione del loro più pericolosi avversari. Per giungere a tanto tutti, diciamo tutti, i pugili sono stati provati, vagliati non una volta sola, ma due, tre, dieci volte. Questa opera minuziosa, paziente, tenace, è costata tempo e fatica; bisogna riconoscere i meriti di Mazzia e dell'allenatore federale Garzena, che sono stati gli animatori e gli ordinatori della metodica preparazione. Al presente una ventina di pugili, i migliori emersi dalle varie selezioni, sono stati concentrati nella quiete di Formia e lì trascorreranno le laboriose ore della vigilia olimpionica, completando la preparazione in un ideale regime di vita. Sabato prossimo avverrà l'ultima selezione: quella più dolorosa. Anche la Commissione tecnica della F.P.I. dovrà sabato superare se stessa e prendere le decisioni più difficili e più delicate. La differenza di valore per i pugili di Formia è minima. Alla scuderia dei giudici è affidato ora l'ingrato compito della dimostrata scelta. Senza togliere nessun merito ai compagni di categoria, crediamo che il romano Bianchini e il riminese Rodriguez siano i soli sicuri olimpionici. Gli altri sei componenti la squadra azzurra saranno designati sabato sera stessa, dopo le selezioni per mezzo di un commissario che sarà diramato dalla Commissione tecnica federale.

Per la squadra ciclistica

Anche l'U.V.I. non perde tempo. Mentre i preolimpionici che parteciperanno alla gara olimpica dei 4 chilometri si sono riuniti a Verona per l'allenamento collegiale, a [illegible] Como lo stadio Senigallia si appresta a far disputare i campionati italiani di velocità e le selezioni sul percorso dei chilometro da fermo a cronometro, nel Lazio e nel Piemonte si svolgeranno due selezioni regionali a cronometro per la scelta degli uomini alle 12 ore corrente, a San Vito al Tagliamento, disputeranno la preolimpionica decisiva. Le prove di selezione regionale hanno posto in primo piano oltre al campione italiano Olmo, i lombardi Baroni, Pirovano, Dabbini, Rinaldi, Rogora e Scurati, i veneti Zamorella, Andretta, Merlato e Segato, gli emiliani Cimatti ed Albanelli, uomini questi che saranno tutti domenica 26 sul circuito di San Vito al Tagliamento. Venerdì prossimo, dopo la disputa delle due preolimpioniche laziale e piemontese, sapremo quali altri uomini entreranno nella partita. Come si è detto, siamo ormai alla fase conclusiva della preparazione e il comm. Spoliti, che è il tecnico dell'U.V.I., avrà in questo periodo il suo da fare per concludere degnamente il coscienzioso lavoro di selezione esplicato e compiuto su vasta scala.

La preparazione dei lottatori e dei pesisti

I probabili lottatori e pesisti sono stati concentrati a Roma e si allenano pieni di entusiasmo e di buona volontà sotto il controllo federale (l'on. Riccardo Barzizza e il cav. Salvatore Gallo sono stati i sagaci continuatori dell'opera indicata da Augusto Turati) e la guida di Giovanni Raicevich. Sono in tutto diciannove atleti, quattro pesisti e quindici lottatori. E' lecito supporre che la scelta dei lottatori sia più laboriosa e complicata che non quella dei pesisti. In questo ramo la scelta sembra presto fatta. Pierini e Gallimberti si trovano in perfette condizioni di forma e se questa potrà ancora migliorare, essi hanno serie probabilità di affermarsi nelle gare olimpioniche. Per quello che riguarda la lotta, Raicevich farà conoscere fra qualche giorno i nomi dei candidati. Fra questi il più sicuro dovrebbe essere Galleguti, un medio leggero di elevatissima classe, che si farà valere nelle gare olimpioniche.

I ginnasti al lavoro

La ginnastica artistica italiana, che ha una gloriosa tradizione e che ha trionfato successivamente in tre olimpiadi: Stoccolma, Anversa, Parigi, può dirsi risorta a nuova vita per merito del cav. Corrias, segretario generale della Federazione Ginnastica Nazionale Italiana. Corrias, con l'aiuto prezioso del cav. Braglia, ha rinnovato i quadri, ringiovanito la squadra olimpionica e sta da tempo preparandola con profonda competenza e infinita passione. La squadra olimpionica composta da Bonoli, Capusso, Guglielmetti, Lattuada, Lertora, Neri e Toppini trovasi ora concentrata a Monza dove si terranno fino alla vigilia della partenza. Come si vede si sta lavorando con metodo e con fervore per migliorare a Los Angeles la classifica di Amsterdam. Per la nostra preparazione il tempo non è mancato, i mezzi finanziari non hanno fatto difetto. Vedremo in seguito se i metodi di allenamento seguiti sono stati i più adatti per raggiungere la mèta.

FILIPPO MUD.

Ippica

Le corse a San Siro

Milano, 16 notte

Premio Montova (L. 8000, m. 1000). — 1. Sereno (Renzoni); 2. Balano, vinta da lontano. Tot. 7,50.

Premio Vigentino (L. 8000, m. 10061. — 1. Solaria (Petrazzini); 2. Camerano; 3. Giacometta. Cinque lunghezze, dieci lunghezze. Tot. 7.

Premio Brescia (L. 8000, m. 1000). — 1. Oropa (Camici); 2. Benzoe Enrico; 3. Arabis Alpina. Corta testa, due lunghezze e mezza una lunghezza e mezza. Tot. 33, 9, 12, 10.

Premio Novara (L. 6000, m. 1400). 1. Hiran (Brunoni); 2. Treviso; 3. Abelmosco. Quattro lunghezze, due lunghezze, tre lunghezze. Tot. 14, 8,50, 7,50, 11.

Premio Como (L. 12.000, m. 2400). 1. Termine (Lamberti); 2. Venegani; 3. Baroncino. Venegani, arrivato primo, è stato di autorità passato al secondo posto per avere danneggiato Termine. Una lunghezza, mezza lunghezza, sei lunghezze. Tot. 10,50, 5,50, 5,50.

Premio Treviso (L. 6000, m. 800). 1. Eritrea (Marchetti); 2. Edda Lea; 3. Pindaro. Mezza lunghezza, una lunghezza e mezza, incollatura. Tot. 25, 8, 6,50, 7.

Premio Piolello (L. 8000, m. 2000). 1. Fazuza (Camici); 2. Monsellice; 3. Menelick. Una lunga, e mezza, mezza lunghezza, tre quarti di lunghezza. Tot. 36,50, 10, 8, 7.

Ciclismo

Il Giro di Francia

Come sarebbe formata la nostra squadra

Parigi, 15 notte

Il comm. Vittorio Spoliti, segretario dell'U.V.I., ha scritto al signor Desgrange, direttore dell'«Auto», per informarlo della decisione presa dall'U.V.I. riguardo alla squadra italiana partecipante al Giro di Francia. La nostra squadra sarà composta da: Di Paco, Pesenti, Gestri, Morelli, Cimaz, Camusso, Marchisio, Grecchia.

II IV Circuito degli «Assi» nel Parco del Valentino

Anche quest'anno, come è noto, il Circuito degli «Assi» si svolgerà a Torino sul perfetto nastro stradale che si snoda all'interno del nostro Valentino.

La classica prova, che è di gran lunga la più importante fra tutte quelle che si svolgono in luogo chiuso, è attesa con vivo interesse dagli sportivi piemontesi, che allo sport ciclistico sono portati da viva passione e da schietto entusiasmo. Riesce perciò agevole prevedere che, come le edizioni precedenti svolte nella nostra città, anche quella che si effettuerà fra poco più d'una settimana, registrerà pieno e completo successo.

Alla corsa parteciperanno gli «assi» maggiori del ciclismo internazionale. Fra i concorrenti italiani figurano sicuri partecipanti: Guerra, Binda, Di Paco, Belloni, Bovet, Camusso, Negrini, Pesenti, Gremo, Bertoni, Mara, Girardengo, Grecchia, Battesini, Giacobbe, Barral, Linari, Giorgetti, Piemontesi, Marchisio, Caimmi, Meini, Facciani, Bertolazzi, ecc.

Il contingente straniero comprende Carlo Pélissier, Demuysère, Stoepel, Bulla, il campione olandese 1931-32 V. Heydes; inoltre sono in corso trattative con Godinat, Faes, Richli, Merviel, Lemaire, ed altri.

Intanto continuano a pervenire al commissariato dell'U.V.I. e ai suoi collaboratori nel lavoro di organizzazione, offerte di nuovi e ricchi premi. Sono giunti in questi giorni una Coppa della Federazione Provinciale Fascista, donata dal Segretario Federale Andrea Gastaldi; il Podestà ha fatto pervenire una coppa d'argento del Municipio di Torino; una coppa d'argento del Comitato Manifestazioni torinesi; una medaglia d'oro della Confederazione dell'Industria concessa dall'on. Olivetti; un orologio da tavolo della Cassa di Risparmio; una medaglia della Fiat, offerta dal Senatore Agnelli; Coppa della Fiera del Cicio e Motociclo; medaglia d'oro e diploma del Consiglio Provinciale dell'Economia, una penna stilografica della «Aurora», ecc.

Fra le molte Coppe in palio, una verrà assegnata alla Casa costruttrice avente i tre meglio classificati.

Anche quest'anno, come negli anni precedenti, il Circuito degli «assi» sarà dotato del classico «Trofeo Momo» da assegnarsi alla Casa costruttrice della bicicletta montata dal vincitore.

In occasione del Circuito Ciclistico degli «Assi», che si svolgerà nel Parco del Valentino il 26 corrente con la partecipazione di campioni italiani, francesi, tedeschi, austriaci, olandesi, svizzeri e belgi, «La Stampa» e «La Stampa della Sera» pubblicheranno uno speciale tagliando che, a semplice presentazione, darà diritto allo sconto del venti per cento sul prezzo di tutti i biglietti purchè acquistati entro le ore 24 di sabato 25 corrente in Motovelodromo e negli altri locali che verranno tempestivamente indicati.

Lo speciale tagliando verrà pubblicato su «La Stampa» e su «La Stampa della Sera» nei giorni di martedì 21 e venerdì 24 corrente, e sarà valido, agli effetti dello sconto, per qualunque ordine di posti.

Automobilismo

La prima corsa in salita Sassi-Superga

L'Automobile Club di Torino, col patrocinio del Comitato per le manifestazioni torinesi, organizza per il mattino del 26 giugno la «prima corsa automobilistica in salita dei Colli torinesi», che si svolgerà sul percorso Sassi-Superga, Km. 4 e mezzo, dislivello di metri 434. La prova è manifestazione chiusa di velocità, valida per la classifica nel campionato sociale di velocità 1932 dell'Automobile Club di Torino. Le macchine concorrenti saranno distinte in *Categoria sport* e vetture di *serie da turismo*. Le *sport* si suddivideranno in prima classe, fino a 2000 cmc. di cilindrata; e seconda classe, oltre i 2000 cmc. La categoria turismo comprenderà le classi A, B, C, D, E, F, e cioè vetture con carrozzeria aperta o chiusa aventi la velocità massima dichiarata dai cataloghi ufficiali rispettivamente di Km. 80, 90, 100, 105, 110 e 120.

E' stato pubblicato il regolamento, di cui diamo le seguenti norme principali: saranno considerate appartenenti alla categoria *sport* le vetture aperte o chiuse capaci di sviluppare una velocità massima oraria superiore ai 120 Km. Per l'assegnazione delle vetture da turismo alle diverse classi saranno presi in considerazione unicamente i dati trasmessi dalle Case costruttrici. L'assegnazione delle vetture di serie sarà fatta in base alla velocità massima risultante dai listini ufficiali. Nel caso non si avessero dichiarazioni ufficiali di velocità, i commissari della corsa si riservano il diritto di assegnare una determinata vettura alla classe adatta.

Tutte le vetture concorrenti dovranno portare a bordo almeno due persone (compreso il conduttore) e trovarsi in condizioni regolamentari nei rispetti del codice stradale; la carrozzeria dovrà essere finita in ogni sua parte senza alcun carattere di provvisorietà; è obbligatorio portarsi almeno una ruota di ricorta piazzata all'esterno del posto riservato alle persone. L'Automobile Club promotore si riserva la facoltà di sopprimere una classe qualora i concorrenti non raggiungessero il numero di tre, e l'eventuale decisione sarà resa pubblica la sera del 24 giugno. I concorrenti della classe soppressa avranno il diritto di essere assegnati alla classe immediatamente successiva.

Sono ammessi quali concorrenti e conduttori i soci effettivi dell'Automobile Club di Torino e degli altri A. C. del Piemonte. Si ammettono come conduttrici anche le mogli e figlie di soci. I concorrenti e i conduttori dovranno essere muniti della licenza sociale che potrà essere richiesta allo stesso A. C. di Torino, oppure essere muniti della licenza internazionali rispettive.

La tassa di iscrizione per ciascun veicolo è fissata in L. 30 e le iscrizioni devono pervenire all'Automobile Club di Torino, via Carlo Alberto 43, entro le ore 18 del 24 giugno. Al medesimo indirizzo potranno rivolgersi tutte le domande di schiarimenti.

Il nostro Concorso pronostici

I premiati per «Direttissima» nella 34.a giornata del Campionato

1. Mamiglione Aldo, via Rivalta 8, Torino: risultato esatto delle tre domande e squadra segnante più goals: punti 28, goals 19 (L. 100).

2. Strigia Carlo, Chivasso: risultato esatto id. id.: punti 28, goals 21 (Cassetta Prodotti Martini e Rossi).

3. Pagliassotti Clemente, via Santa Giulia 48, Torino: risultato esatto id. id.: punti 28, goals 19 (L. 70).

4. Dellepiane Nicola, Genova: risultato esatto id. id.: punti 28, goals 20 (L. 50).

5. Donzetti G., Fossano: risultato esatto id. id.: punti 28, goals 21 (L. 30).

6. Cislaghi Angelo, via Pistoia 36, Torino: risultato esatto id. id.: punti 28, goals 18.

7. Ferraris Dante, corso Garibaldi 8, Valenza Po: risultato esatto id. id.: punti 28, goals 24.

8. Bertolone Giuseppe, via Ferrara 12, Torino: risultato esatto delle 3 domande: punti 24, goals 19.

9. Benacossa Eugenia, corso Vigevano 10, Torino: risultato esatto id. id.: punti 24, goals 19.

10. Leone Mario, corso S. Martino 3, Vercelli: risultato esatto id. id.: punti 24, goals 18.

11. Cannata Gaspare, via Nizza 23, Torino: risultato esatto id. id.: punti 24, goals 18.

Dal 12.mo all'undicesimo abbonamento a «La Stampa». Per i concorrenti a pari merito nel punteggio e nei goals l'assegnazione dei premi è stata fatta per sorteggio.

Diamo ora il seguito degli altri classificati con 24 punti: Antossi Armando, Torino; Antonellini Giovanni, San Remo; Bressa Giuseppe; Carrera Mario; Cottino Luigi, Torino; Masoero Mario, S. Damiano d'Asti; Novo Osvaldo, Torino; Segantini Fausto; Tarditi Nino, Torino; Turini Clara, S. Damiano d'Asti.

Premio delle Regioni

Il premio delle Regioni di L. 50 è stato assegnato al Sig. Costanzini Umberto, Vignola (Modena), classificatosi migliore fra tutti i concorrenti della regione, realizzando punti 22, goals 22.

Premi Unica di consolazione

1. Giani Mario Alberto, via Nizza 118, Torino; 2. Arato Giuseppe, via Amaretti 1, Poirino; 3. Moglia Giuseppe, via Cuneo 18, Torino; 4. Volpe Calogero, corso Umberto I, 31, Baluzzo; 5. Bonardi Claudio, allievo sottuff. III Comp. Cassagliova (Caserta); 6. Biandino Oreste, via del Mille 3, Pinerolo; 7. Rossi Aldo, Albergo Venezia, Alessandria; 8. Girodetti Remo, Croce Mosso (Biella); 9. Boffagna Ramo, S. Pantaleone D. D. 2787, Venezia; 10. Cerasso Giovanni, corso Peschiera 167, Torino.

Birda alla Treviso-Monte Grappa

Milano, 16 notte

Contrariamente a quanto risultava fino a ieri, anche Binda parteciperà alla III prova di campionato, la corsa in salita Treviso-Monte Grappa. Egli è partito oggi alle 13 per Treviso con Bertoni e domattina essi faranno un sopralluogo sul percorso. Della squadra dell'ex-campione del mondo sarà presente alla gara di domenica anche Canazza.

Risultati vari

VADAZZE. — U. C. F. Oima. — Il primo Gran Premio «Giuseppe Oima» per allievi che la Società Ciclistica Azzurra ha ottimamente organizzato, ha ottenuto brillante successo radunando alla partenza una cinquantina di concorrenti. L'ordine di arrivo è stato il seguente: 1. Ferrando Carlo, Velo Sport Ilmo di Bologna, che compie il percorso di Km. 45 in ore 2,13'; 2. Moreschi Aldo, U. S. Aquila di Feglino; 3. Carbone Egidio, id. a ruota; 4. Sardi Emilio, Polis. Corniglianese; 5. Cristofani Giuseppe, Dop. Ansaldo; 6. Trinchero Enrico, Polis. Corniglianese; 7. Baroncelli Annibale, G. S. Ciclisti Sportivi di Firenze; 8. Rosasco Ernesto, Aquila Feglino; 9. Stefano Libero, U. S. Rivarolese; 10. Moretti Renato, Polis. Corniglianese. Seguono altri. L'U. S. Aquila di Feglino ha vinto il premio di rappresentanza.

ALBA. — Il Premio Cessana vinto da Binda ecc. — L'emozionata corsa a traguardi di Km. 60 costituita da 21 giri della città è stata disputata alla presenza di diecimila persone scaglionate lungo l'ombreggiato viale di circonvallazione. Ecco la classifica: 1. Bianco Antonio, S. C. Vigar, Torino, che impiega ore 1,26' a percorrere i 60 Km. alla media di Km. 47,650; 2. Mastrone Luigi, Pedale Astigiano, Asti; 3. Perro Fortunato, S.P.A., Torino; 4. Grosso Filippo, U. S. Albese, Alba; 5. Reggio Arturo, Dop. S. Pietro Asti; 6. Dallavalle Giovanni, U. S. Braidese, Bra; 7. Trova Pietro, U. S. Albese, Alba; 8. Bottallo Edmo, Dop. San Pietro Asti; 9. Sberni Carlo, Pedale Astigiano, Asti; 10 Ferrino Enrico, Ausonia, Torino.

APPENDICE DELLA «STAMPA» (51

Il medico degli spettri

Romanzo di GUY DE TERAMOND

Versione italiana di GIOVANNI CORVETTO

Qualche istante dopo, Isidoro lasciava la sala d'udienza tenendo per mano il piccolo figlio.

Aveva giurato tutto quanto avevano voluto, di sorvegliare il figlio, di dargli un altro mestiere o di lasciarlo

Vibranti manifestazioni al Duce

per l'arrivo a Budapest dell'aeroplano donato all'Ungheria

L'imponente adunata di folla e il solenne corteo

Roma, 15 notte.

L'aeroplano «Giustizia per l'Ungheria» offerto dal Duce all'Aviazione ungherese è arrivato stamane all'aeroporto di Szombatelye proseguirà nel pomeriggio per Budapest dove sarà accolto dalla rappresentanza del Governo e dalla popolazione.

Alla partenza dell'apparecchio all'aeroporto di Centocelle erano presenti il Ministro d'Ungheria a Roma Andrea De Hory, con l'addetto militare col. Schindler, e il personale della Legazione al completo, il Ministro della Aeronautica generale Balbo, il Capo dello Stato Maggiore gen. Valle, e numerosi ufficiali aviatori.

Mentre l'aeroplano decollava, il Ministro De Hory ha voluto esprimere al gen. Balbo i sentimenti di profonda gratitudine e la gioia della Nazione ungherese per il gesto del Governo italiano, pregando il Ministro dell'Aeronautica di rendersi interprete di tali sentimenti presso S. E. Mussolini. L'apparecchio è pilotato dal maggiore Liberati, osservatore tenente Costanzi.

L'arrivo a Budapest

Budapest, 15 notte.

Il nuovo apparecchio «Giustizia per l'Ungheria», che il Duce ha donato alla Nazione ungherese in sostituzione di quello così tragicamente perduto il 21 maggio scorso sul campo del Littorio, è giunto questa sera sul campo di aviazione della capitale magiara. Il pesante apparecchio pilotato dal maggiore Liberati, con al seguito il tenente Costanzi, era partito stamane prestissimo da Gorizia ed è sceso alle 7,30 sul campo di aviazione di Szombately. L'equipaggio è stato ricevuto da quelle Autorità ed è stato fatto segno a calorosissime accoglienze da parte di tutta la popolazione della città.

Nel tardo pomeriggio, il nuovo «Giustizia per l'Ungheria» si è alzato in volo puntando in direzione di Budapest. Il campo di aviazione di Matyasfold, tutto imbandierato, presentava uno spettacolo di eccezione. Saranno state forse diecimila persone che ai lati del campo attendevano con impazienza di vedere spuntare all'orizzonte «l'apparecchio del Duce», come il popolo l'ha subito battezzato. Nel palco delle Autorità abbiamo notato gli Arciduchi Giuseppe e Giuseppe Francesco, il Ministro della Difesa Nazionale Gömbös, in rappresentanza del Presidente del Consiglio, il Ministro del Commercio Kenez, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Barcsy, il capo dell'aviazione Rakossy, il vice-Comandante dell'Esercito generale Vogt, il Ministro d'Italia Ariotta, con l'Addetto militare colonnello Ozilia ed i Segretari di Legazione Bollardi, Ricci, Guerini e Pescatori, il Principe Pignatelli, Segretario del Fascio di Budapest. La Casa «Fiat», costruttrice dell'apparecchio, aveva espressamente delegato a rappresentarla l'ing. Schmidt. Il Direttore della locale agenzia della «Fiat» aveva inoltre messo a disposizione alcune vetture per il drappello di Camicie Nere, che, col gagliardetto, era presente sul campo.

Puntualmente alle 17 ecco a bassa quota piombare sul campo il rosso biplano. La folla ha un attimo di esitazione data l'imponenza dall'apparecchio assai più grande di quello distrutto. Ma poi scoppiò irrefrenabile, l'entusiasmo. Si sventolano fazzoletti, si grida «Evviva Mussolini! Evviva l'Italia! Evviva Balbo!».

Il maggiore Liberati rasenta audacemente il campo, compie alcune picchiate che fanno mancare il respiro al pubblico, poi atterra.

La Banda suona «Giovinezza»: nel cielo volteggia in formazione perfetta una squadriglia di 10 apparecchi ungheresi che avevano scortato il «Giustizia per l'Ungheria».

Il Ministro Ariotta, visibilmente commosso, ha proceduto alla consegna dell'apparecchio al Governo ungherese, accompagnando l'atto con appropriate parole. Gli ha risposto, inneggiando all'amicizia fra l'Italia e l'Ungheria, e ringraziando per il generoso gesto del Duce, il Ministro del Commercio. La folla invade poi il campo per ammirare da vicino l'imponente apparecchio che è stato dipinto con i colori di quello infrantosi a Roma. Aviatori e personalità prendono posto in diverse automobili, e l'interminabile corteo si mette in marcia per raggiungere la Capitale. Qui ha inizio per i due rappresentanti dell'Aviazione italiana uno spettacolo che sarà per loro indimenticabile. Dall'uscita del campo sino al monumento al Milite Ignoto ai due lati della strada si assiepa un interminabile folla. Si applaude vivamente ai nostri aviatori, si inneggia all'Italia ed al Duce. Dal piazzale del Milligeo, tutto sbarrato da poliziotti a cavallo ed a piedi in alta tenuta, ove è stata deposta una corona a nome dell'Aeronautica italiana, il corteo delle automobili imbocca l'imponente viale Andrassy. E' tutto uno sventolio di bandiere tricolori; qui la folla è ancora più fitta; i balconi e le finestre delle eleganti palazzine sono tutte gremite. Nella piazza dell'Ottagono l'ammassamento della folla è impressionante. I cordoni dei poliziotti in qualche punto cedono, e le automobili devono avanzare a passo d'uomo, aprendosi un varco attraverso la folla.

Tutta la circolazione è ferma in via Kossuth; l'avanzare è quasi impossibile; le vetture che ospitano il maggiore Liberati e il tenente Costanzi sono colme di fiori. Ovunque, fino all'albergo di San Gherardo, la folla applaude e sventola i fazzoletti, inneggiando alla amicizia italo-magiara. E' uno spettacolo davvero indimenticabile. E indimenticabile rimarrà al popolo magiaro il generoso gesto del Duce.

Viva impressione a Berlino per l'Ordinanza finanziaria

La ricostituzione delle squadre di assalto nazional-socialiste

Berlino, 15 notte.

Solo questa mattina i giornali sono stati in grado di pubblicare il testo dell'ordinanza finanziaria firmata ieri dal Presidente; e l'impressione che essa desta in tutti i circoli politici e giornalistici e nel pubblico, come specchio e conseguenza dell'abisso in cui è ridotta la situazione della Germania, è quant'altra mai profonda. Tanto più lo è in quanto la maggior parte dei provvedimenti in essa presi contrastano con le stesse idee direttive programmatiche bandite dal nuovo Governo, e che tuttavia il Governo stesso dichiara di aver dovuto adottare per l'urgenza di correre a certi ripari, per evitare il fallimento da un giorno all'altro.

Il Governo, rendendosi conto della profonda impressione che questi provvedimenti avrebbero destato nella pubblica opinione, ha creduto necessario accompagnare l'ordinanza con un manifesto al Paese in cui appunto spiega che è per «la situazione di bilancio e di cassa trovata dappertutto, in tutti i rami dell'amministrazione pubblica, che esso si è visto costretto a ricorrere a questa misure urgenti, ai di fuori e in contrasto perfino col proprio programma, per tappare subito le falle del fallimento e del naufragio generale, senza di che ogni altro provvedimento ulteriore sarebbe stato inutile, o superfluo, o impossibile».

Il manifesto governativo dichiara che si è ormai raggiunto il massimo limite di tassazione, e che ogni altro nuovo aumento di tassa o nuova tassa non raggiunge ormai che l'effetto opposto, quello di ridurre le entrate; e se tuttavia ciò facendo il Governo si è visto costretto a questi estremi provvedimenti, tanto per mettar su il bilancio, dichiara che da ora in poi sarà finita, anzi dannoso, seguire questa via. Maggior fiducia ha nelle disposte riduzioni di spese, fra cui quelle per la previdenza sociale.

Tutta la stampa, sia che attribuisca la colpa di una tale situazione al precedente Governo, sia che voglia scagionarlo, si ferma sgomenta davanti alla gravità della situazione che dall'ordinanza è rischiarata, come da un lampo, in tutta la sua tragicità. I giornali di destra seguono il Governo nelle tesi esposte nel manifesto e notano che la nuova ordinanza «appelesa con speciale chiarezza — così scrive il *Lokal Anzeiger* — quale sia l'abisso in cui è stata condotta la Germania», e rileva come gli oneri di questa ordinanza, con la quale il Governo è costretto ad aggravare la mano ancor più di quanto l'avesse gravata il Gabinetto Brüning, rappresenta l'eredità di quel Gabinetto, il quale aveva tirato avanti rattoppando il bilancio qua e là con espedienti e con palliativi, i quali, di volta in volta, non avevano fatto altro che peggiorare la situazione, ridandendola a tal punto, e non ha mai avuto la capacità nemmeno di tentare una seria riforma ricostruttiva. Osservato ciò, i giornali di destra, amici del Governo, lo ammoniscono che sulla via dei provvedimenti depressivi e palliativi bisogna ormai fermarsi, e che bisogna imboccare la via della fase positiva e ricostruttiva.

Mentre l'eco non lieta di questa prima ordinanza così passa, si annunzia che il Presidente Hindenburg ha firmato questa sera la seconda ordinanza del nuovo Gabinetto, quella politica, la quale ricostituisce le squadre di assalto nazional-socialiste. Il contenuto stesso dell'ordinanza non è ancora reso noto al pubblico e non lo sarà, a quanto pare, che domattina. Ma intanto, attorno a questa ricostituzione, si prepara, a giudicare dal vento che soffia, una grossa tempesta, in forza dell'attitudine sempre più recisamente ostile dei Governi del Sud, non tanto per la ricostituzione delle squadre d'assalto in se stessa, alla quale — temperata com'è dal legittimo controllo da parte dello Stato — pare che anche quei Governi siano per adattarsi, quanto per l'autorizzazione che l'ordinanza dispone alla ricostituite milizie di portare la loro divisa. Su questo punto è minacciato un vero e proprio conflitto costituzionale fra i vecchi Paesi del Sud ed il Governo del Reich. I Governi del Sud sostengono che la ricomparsa non solo delle squadre, ma principalmente delle uniformi, costituisce una grave minaccia per l'ordine pubblico nei rispettivi Paesi, e inoltre — dicono — è questa una questione di competenza non del Governo del Reich, ma dei Governi locali che, in base alla Costituzione, sono responsabili dell'ordine e per ciò dispongono della Polizia.

Quanto grave possa essere il conflitto temuto, dimostra una odierna pubblicazione dell'Agenzia ufficiosa bavarese la quale, in forma assai cruda, scrive che la ricostituzione delle milizie nazional-socialiste e l'autorizzazione delle loro uniformi rivela chiaramente la completa dipendenza del Governo del Reich dal partito nazional-socialista. E' questo — dice l'agenzia ufficiosa — il prezzo che è stato contrattato con Hitler per la tolleranza del partito verso il nuovo Governo von Papen. Ma i nuovi uomini del Governo — aggiunge — vedranno ben presto che esso, vuol dire esercizi resi prigionieri di un movimento rivoluzionario. Il partito del Centro bavarese vede in questa ordinanza un grave pericolo per l'ordine in Germania, e sostiene trattarsi di una questione di specifica competenza della sovranità dei Paesi.

Sussiste insomma la minaccia che i Governi del Reich dispongo o i Paesi non obbediscano, situazione che potrebbe rappresentare un pericolo non lieve per il prestigio del Governo in un così grave momento, e che potrà farsi anche più delicata in quanto che i nazional-socialisti pare abbiano intenzione di accogliere la nuova ordinanza ricostruttrice delle loro squadre in assalto con manifestazioni di queste ultime in divisa nei vari Paesi, il che potrebbe complicare le cose anche perchè esiste, qua e là, come è noto, una proibizione di manifestazioni politiche all'aperto.

G. P.

I lavori dell'«Artiglio»

Continua la pesca delle rupie

(Dal nostro Inviato speciale)

Brest, 15 notte.

Nelle poche ore di tregua che il tempo ha concesso all'Artiglio è continuata, con ritmo crescente, la pesca delle rupie. E' ormai una vera montagna di biglietti di banca quella che sta risalendo dal fondo, e non mai una valuta cartacea ha avuto vicino una così formidabile copertura d'oro.

Nessuna migliore réclame poteva essere fatta ai fabbricatori della carta monetata inglese di questa lunga esposizione al contatto del mare; è un'altra leggenda che se ne va: quella del mare che corrode e distrugge. Già sono cominciate a Londra le conversazioni con la Banca d'Inghilterra intorno al decreto con il quale fu a suo tempo annullata la emissione delle rupie quando il piroscafo che le portava in India affondò. Non è ancora dato sapere come si conterrà il Governo inglese verso i ricuperatori di questa fortissima somma che, se è ben lungi dall'avere il valore dell'oro, supera già a tutt'oggi un milione di lire.

Stamane il vento di nord-est ha obbligato l'Artiglio a fuggire ancora una volta dalle boe e a dar fondo nella baia di Camaret in attesa che il tempo migliori: i palombari ritengono che nei prossimi giorni la banca incontrerà le casse dell'oro, una delle quali si è certamente aperta perchè — come si ricorderà — due giorni or sono venne a galla un coperchio con le marche della spedizione londinese.

I palombari hanno effettuato in questi giorni immersioni audacissime: i 130 metri di cavo d'acciaio al quale sono sospesi facevano loro descrivere, come a un immenso pendolo, grandi e pericolose oscillazioni che, minime alla superficie, diventano in basso abbandate paurose di metri e metri. In certi momenti i palombari perdevano completamente di vista il grande relitto giacente sul fondo e in altri momenti rischiavano di sbattervi contro in modo mortale.

Il radiotelegrafista dell'Artiglio raccoglie continuamente saluti e auguri che si incrociano nell'aria: sono navi ignote e lontanissime che trasmettono al battello italiano l'eco della simpatia e della curiosità con cui il mondo segue questo tentativo senza precedenti.

I. S.

Favolosa miniera d'oro

scoperta da sterratori brasiliani?

San Paulo, 15 notte.

Giungono questa sera dal Bahia, i giornali di San Paulo, sensazionali notizie secondo le quali nei dintorni di Dualma Dutra, dove da parecchi giorni si svolge un eccezionale fermento, numerosi gruppi di contadini — che avrebbero abbandonate le loro terre colpite da siccità e che avevano cercato nuovi mezzi di sussistenza in quella regione — avrebbero scoperto lungo il corso del fiume Istaricura una imponente pepita di oro.

L'informazione si è sparsa fulminea tra gli infelici che vagano alla ventura in cerca di sostentamento e di lavoro, e ha fatto nascere in essi la speranza di una rapida e facile fortuna.

Queste falangi di sterratori di fronte al miraggio della ricchezza, sono come elettrizzate, e si sono date ad una febbrile ricerca del filone aurifero.

Sono circa trecento le famiglie che si sono accampate nei dintorni del fiume e che hanno iniziate profonde escavazioni per una estensione di alcuni chilometri; nella ansiosa ricerca si avventurano ad un tempo uomini e donne, vecchi e fanciulli.

Intorno alla scoperta si è subito intessuta una leggenda: un vecchio farmer avrebbe, parecchio tempo addietro, venduto delle pepite d'oro senza però rivelare mai ai compratori la località di provenienza delle pepite stesse. Il vecchio farmer — morto tanti anni addietro — portò con sè nella tomba il segreto di quel la sua quasi inesauribile ricchezza.

I fortunati sterratori di oggi — memori della leggenda che circola in tutta la vasta regione di Bahia — sono ora convinti di aver rintracciata la misteriosa miniera e da essa si ripromettono di trarre fortuna e ricchezza.

Beppe Ciardi

Il pittore veneziano Beppe Ciardi, morto improvvisamente ieri l'altro di un attacco di nefrite nella sua villa di Quinto presso Treviso, aveva cinquantasette anni; era quindi minore di quattr'anni d'Arturo Tosi, più anziano di soli sei di Carlo Carrà; ma in quest'ultima Biennale, che può ben dirsi la Biennale della giovane pittura italiana, le sue tre tele della serie «Il Veneto: Monti ed acque, città e campagne», *La Laguna*, *Scenario verde*, *Ponte sul Piave*, figurano accanto a quelle d'Italico Brass, di Laurenti, di Milesi, degli altri veterani delle Mostre del Giardini, nella stessa sala di Ettore Tito, dove Ernesto Bazzaro espone i suoi due bronzi; mentre Tosi sta con giovanotti come Nicola Fabricatore o Guido Peyron, e Carrà si schiera addirittura fra un seguace di De Chirico, il Nathan, ed un seguace della Scuola di Parigi, Mario Tozzi. Questa collocazione vale assai più di un articolo critico: è l'indice della corrente del gusto attuale, e la pratica definizione d'un genere pittorico.

Ma per pittori come Beppe Ciardi conviene andar molto cauti nel giudizio: conviene anzi — nell'ora della loro scomparsa — stare in guardia a non indulgere troppo con le preferenze artistiche del momento, e a non scambiare per colpe quelle che furono invece le caratteristiche dominanti del tempo in cui essi operarono.

Figlio di uno dei più limpidi poeti del paesaggio veneto (basti riferirsi, nella «retrospettiva» dei trent'anni di pittura veneziana, qui in questa medesima Biennale, alla *Biancheria al sole* di Guglielmo Ciardi), fratello maggiore d'una pittrice dalle predilezioni tipolesche e guardesche, Beppe Ciardi era nato, come si suol dire, col mestiere sulle dita. La pittura era un'istituzione nella sua famiglia, la si respirava come l'aria; bastava apprenderne i principii tecnici, poi seguir l'estro del temperamento. Tutto ciò era un grande dono, ed insieme una grande insidia. Il dono si tramutò, per il giovane Beppe, in una facilità, in una spontaneità che subito si accaparrò le simpatie del pubblico più vasto; l'insidia non tardò a palesarsi nell'abbandono stesso dell'artista al suo istinto.

Quei vasti cieli che tenevano i quattro quinti del quadro, d'una trasparenza spesso davvero mirabile, quell'accavallarsi di nubi sulla solitudine d'una pianura sulla quale il silenzio prendeva una consistenza corporea, quei bovi trainanti un aratro attraverso il campo bruno, quei cavalli bianchi o quei carri di fieno campiti contro uno sfondo melanconico e indeciso, quell'ampiezza atmosferica e quel respirar d'anima che veramente rapivano con un impeto placido e largo di commozione, sfioravano talvolta la poesia. Pure, anche nella sincerità, anche nel fluire del colore sotto la pennellata abbondante e precisa, si finiva per sentire come una nota falsa: qualcosa avvertiva che nel quadro — così piacevole, così ricco, in apparenza, di sentimento — mancava una sostanza spirituale, quella sorveglianza e quella meditazione, quella certezza e quella fantasia che anche nell'abbozzo frettoloso caratterizzano l'artista di genio. Non che il Ciardi si proponesse di lusingare il pubblico, di accondiscendere alle sue predilezioni più facili: egli stesso era l'espressione di un gusto facile, di un'inclinazione per le cose di comprensione immediata e per le soddisfazioni che non costano fatica. E infatti il suo quadro, che immediatamente si distingueva fra cento in tutte le esposizioni, e che subito si accaparrava la simpatia del visitatore per il taglio elegante del motivo, per il bellissimo colore argentino, tranne ad azzurrino, difficilmente resistava ad un esame approfondito; e a ritornarci di nuovi dopo un giro per le altre sale, lo si ritrovava come un po' svenito, come se la sua vernice brillante si fosse fatta opaca in brevi momenti. Insomma, il quadro di Beppe Ciardi risultava di subito quei romanzi che, per conservarne intatta l'impressione eccellente, è bene non rileggere.

Con tutto ciò sarebbe assurdo negare all'artista veneziano taluni pittorici tutt'altro che comuni; e — ripetiamo — nel giudizio intorno all'opera sua sarebbe ingiusto non tener conto dell'ambiente spirituale in cui quest'opera si svolse e piacque. Conviene invece rilevare nella pittura dei Ciardi una qualità che oggi lentamente sembra rifiorare nei giovani più dotati e più pronti nel presentire il domani, ma che per troppo tempo fu rinnegata in nome di ideologie d'importazione soprattutto straniere: l'amore per la natura.

Questa natura cui da qual vent'anni era stato dato il bando dalla pittura italiana, ebbe in Beppe Ciardi un appassionato se pur non vario indagatore. Egli sentì che nella bellezza d'un cielo, nell'ampiezza d'una pianura, nella distesa del mare, stava una realtà immutabile alla quale presto o tardi si sarebbe dovuto ritornare. Abile come era, gli sarebbe stato facile piegare adesso leggermente il timone verso la moda (come del resto nei suoi primissimi anni, sotto l'influenza dei pittori nordici, aveva fatto), e gabellare per sincerità un partito preso che in tanti suoi colleghi era evidente. Preferì mantenersi fedele al suo temperamento, agli insegnamenti paterni, al pubblico che ancora lo seguiva. E' morto troppo presto; perchè l'ora d'una sua piccola rivincita nei riguardi di alcuni critici con lui in questi ultimi anni troppo severi, non tarderà a sonare.

mar. ber.

Musiche di Bloch al Liceo

Il concerto blochiano offerto stasera dal Gum ai suoi soci, i quali sentiranno rinnovato il vigore di quelle musiche tanto personali e tanto pensosamente drammatiche, ed espressero perciò la loro viva soddisfazione, constava di pezzi strumentali e di frammenti vocali. La Sonata per violino e quella per viola ebbero solisti rispettivamente Enrico Pierangeli e Mario Zargani, essendo al piano il maestro Ulisse Matthey. Del Pierangeli, di scuola torinese, solista nell'orchestrale fiorentina, abbiamo recentemente segnalato la precisione tecnica e l'austero severismo gusto interpretativo. Anche iersera il Pierangeli affermò con belli elementi di suono e di arcata, di fraseggio e di accento, il sicuro possesso di un'opera qual'è quella del Bloch. Dello Zargani abbiamo detto più volte bene, innanzi tutto perchè è rara avis, un violista, che, occupato nei teatri, aspira al concerto e non trascura di ripresentarsi tutti gli anni a dar segno del suo studio in musiche nobili e non facili: conservando con l'esercizio il suono robusto ed efficace, egli si addimostra sempre degno di lode e di incoraggiamento. Collaboratore non comune, con le qualità di pianistica netta, rapida, chiara, che gli derivano dalla esperienza dell'organo, Ulisse Matthey diede rilievo alla complessa energia delle composizioni strumentali, già ricordato, a ai poemi *Nirvana* e *Onde* per pianoforte, delicatamente toccati. La canzone della *Vagabonda* e quattro arditi frammenti del *Macbeth* furono interpretati con la consueta, fervida drammaticità dalla signorina Stella Calcina. E da ogni parte del concerto, calorosamente applaudito, emerse possente la figura di Ernest Bloch, (cui Maria Tibaldi Chiesa ha or ora dedicato un buon saggio, di cui presto ci occuperemo), artista fra i più originali e drammatici del nostro tempo.

a. d. c.

CONCERTO. — Le cantatrici sig.ne Rina e Teresa Fenoglio e il trio costituito dalla pianista signorina Mary Francone e dalle signorine Bagnasco hanno dato un applaudito concerto nella sala dell'Opera pia Cucina Maiali poveri.

Matuschka davanti ai giurati

Lacrime per le vittime e progetti di nuove stragi - «Compirò un attentato cento volte più grave».

Vienna, 15 notte

Silvestro Matuschka, l'autore degli attentati ferroviari in Austria, in Germania ed in Ungheria che per la loro raffinatezza hanno stupito il mondo intero, si è presentato oggi agli scabini viennesi per subire il primo processo. La fortuna lo assiste in quanto l'Austria lo deve giudicare soltanto per un attentato fallito, verificatosi presso Anzbach: se egli avesse potuto essere giudicato anche per altri consegnato all'Ungheria è certo che avrebbe presto scontato sulla forca le 23 vittime fatte mandando in aria il viadotto di Biatorbagy. In carcere Matuschka si è dedicato a invenzioni e ha scritto fantastici soggetti per pellicole cinematografiche. Negli scorsi giorni egli si è detto lieto dell'inizio del processo, dichiarando che finalmente avrebbe potuto pronunziare un grande discorso. I biglietti d'ingresso alla vasta sala nella quale ha luogo il dibattimento sono esauriti: basti dire che la Direzione delle Ferrovie tedesche non ha potuto ottenere un posto per il suo rappresentante.

Se Matuschka riuscirà a recitare fino alla fine la parte di matto irresponsabile nella quale si è presentato oggi, c'è pericolo che egli passi al manicomio e in tal caso il barbaro delitto da lui commesso in Ungheria, facendo saltare in aria il viadotto di Biatorbagy, resterebbe impunito. I difensori aiutano il delinquente aggrappandosi alla tesi che «nell'animo umano nulla avviene senza motivo». Ma il P. M. per oggi ha parato la mossa obiettando che per giudicare il fatto non c'è bisogno di affrontare anche il giudizio dei motivi. Gli psichiatri del resto hanno dichiarato Matuschka un simulatore pienamente responsabile.

L'imputato ha risposto alle domande di rito rivoltegli dal Presidente dicendo che si riconosce colpevole e non colpevole... Pur esprimendosi in cattive tedesco, Matuschka (ungherese di nascita) parla volentieri e predilige le parole grosse. Descrive in modo enfatico i suoi ricordi di guerra e si vanta di avere, con otto mitragliatrici, difeso l'intera Bucovina contro i russi. Il Presidente gli domanda quali città abbia visto dopo Vienna e se sia mai stato a Parigi, e Matuschka risponde che, per sapere queste cose, bisogna rivolgersi alla moglie: lui non se ne ricorda bene e dice: «Non vedo che fumo». Biasima i viennesi perchè non vanno in chiesa. Egli ha controllato di persona che nel duomo di Santo Stefano, «il più bello dell'Europa», dice lui, fra le otto del mattino e mezzogiorno non entra anima viva. Stabilitosi a Vienna nel 1927, si diede al commercio delle cipolle «essendo esso il rimedio migliore contro la tisi e molte altre malattie». Afferma di aver perduto il suo vistoso patrimonio avendolo male amministrato e avendo speso moltissimo per il patrocinio degli avvocati e per le imposte. La deposizione è tutta una miscela di idee sull'alcoolismo mescolate con progetti di impianto di allevamenti di maiali e descrizioni lugubri di notturne visioni di spiriti. Ripetutamente viene fuori il desiderio, da lui sempre nutrito, di diventare un uomo celebre, un grand'uo. o. Ancor oggi ritiene che diventerà certamente ministro. Finora non lo ha voluto dire a voce troppo forte per non far credere che egli sia un anarchico.

— Magari — esclama Matuschka — sarà in Patagonia, ma ministro lo diventerò di sicuro, fosse pure per una sola mezz'ora. Se mi condanneranno a 30 anni, sarò ministro fra 30 anni...

Si immagina facilmente con quanta attenzione giudici, scabini, patrocinatori e pubblico abbiano seguito questi sfoghi oratorii dell'imputato, il quale si diletta assai a raccontare dello «spirito» salito in treno a una certa stazione mentre lui viaggiava alla volta di Budapest; uno spirito che gli avrebbe promesso tutti i brevetti per la elettrificazione delle ferrovie.

Presidente: — Lo spirito le parlò anche di attentati?

Accusato (patetico): — Lo spirito mi disse: «Fondiamo una setta». Allora andai a Budapest per fondare la setta. Gli attentati li avrei fatti tutti io, e in questo modo sarei riuscito ad impormi a tutte le amministrazioni ferroviarie. Niente però attentati contro vite umane. Purtroppo — e qui Matuschka piagnucola — in Ungheria sono perite molte vittime...

A una contestazione, Matuschka obbietta che, se si elettrifica, occorre servirsi di apparecchi luminosi di segnalazione da lui ideati. Come si ricorderà, durante il periodo istruttorio fu detto che Matuschka ha commesso gli attentati in Germania, in Austria e in Ungheria appunto per costringere le amministrazioni ferroviarie ad adottare un apparecchio di sua invenzione destinato ad impedire le catastrofi. Poi non se ne vide conferma. Il simulatore sa toccare molte corde e dice per esempio ai giudici che, eseguendo i lavori di adattamento da lui proposti, si combatterebbe la disoccupazione in maniera che molti operai non avrebbero più bisogno di ricorrere il sussidio.

— In Austria — esclama — si fa una cattiva politica.

Aggiunge di aver ideato una nuova turbina destinata a funzionare con l'acqua del Danubio e capace di fornire l'energia necessaria per far circolare tutti i treni dell'Austria.

Presidente: — Il periodo di istruttoria lei non se ha parlato.

Imputato: — Certo che no. Io volevo riservare una notizia sensazionale per il processo.

Matuschka racconta di aver sempre avuto con sè, a Budapest e a Vienna, il misterioso spirito, che però non era con lui il 27 dicembre quando acquistò a Vienna il materiale occorrente per l'attentato compiuto ad Anzbach quattro giorni dopo.

Ammonito dal Presidente di pensare alle vittime dell'attentato in Ungheria, egli scoppia in lagrime, ma subito dopo ammette di aver avuto l'intenzione di commetterne degli altri nel Belgio, in Francia, in Italia, e soggiunge:

— Se mi daranno 30 anni di carcere uscirò a 70 anni e allora compirò un attentato cento volte più grave.

Presidente: — Farà nuovamente saltare in aria delle ferrovie?

Imputato: — Farò saltare in aria le redazioni di tutti i giornali...

Si parla quindi molto dei motivi che possono aver indotto lo sciagurato a compiere gli attentati, ma non se ne ricava niente. Matuschka ha qualche accenno di rimorso ma poi si distrae, trova che la faccia del P. M. gli è antipatica, parla della sua infanzia in modo alegato. Il difensore ricorda che egli ha compiuto l'attentato in Germania il giorno del suo matrimonio, e l'attentato di Anzbach il giorno del suo onomastico. Il Tribunale passa quindi all'interrogatorio dei testi, ma, dopo averne sentito uno solo, rinvia il dibattimento a domattina.

La sciopero generale argentino è completamente fallito

Buenos Aires, 15 notte.

Lo sciopero generale di protesta proclamato ieri dalla Federazione argentina del lavoro, è fallito quasi completamente. Hanno sospeso il lavoro soltanto i lavoratori del porto, gli autisti pubblici e parte del personale tranviario. In tutte le altre industrie e nelle ferrovie, si è lavorato normalmente.

La congiura di Marburgo

L'inizio del processo a Belgrado

Vienna, 15 notte

Gli ufficiali che hanno preso parte alla congiura recentemente scoperta a Marburgo sono stati deferiti alla Corte marziale di Belgrado, davanti alla quale si è iniziato oggi il processo. Si tratta di nove ufficiali, di due sottufficiali del 45.o Reggimento di Fanteria e di un sottufficiale del 22.o Reggimento di Artiglieria, ambedue di stanza a Marburgo. Dei due imputati principali, tenente Miljojkovic è capitano Miladinovic, l'uno è stato ucciso e l'altro è riuscito a rifugiarsi in Austria. L'atto di accusa fa passare gli imputati come comunisti; afferma che essi avevano intenzione di far scoppiare la rivoluzione il 17 aprile, ma che poi avevano rimandato di tre settimane l'attuazione del loro progetto; nel frattempo il complotto veniva scoperto. Fra gli accusati vi è anche un maggiore, imputato di essere stato a conoscenza della congiura e di non aver tempestivamente denunziato la cosa ai superiori. Tutti gli accusati si difendono affermando di aver unicamente ascoltato le proposte dei due ufficiali scomparsi, ma di non aver preso parte attiva al complotto.

Non dite piu':
"che cattivo tempo, non posso servirmi del mio "Kodak"!"

Colla nuova pellicola "Kodak Verichrome" voi potete eseguire bellissime istantanee in qualunque luogo e con qualunque tempo, ciò che non avreste mai creduto possibile sino ad oggi. Vi furono pellicole rapide, pellicole sensibili ai colori, pellicole che aiutavano il dilettante, ma nessuna eguaglia la "Verichrome", che per i suoi pregi aumenta e migliora le possibilità del vostro apparecchio e del l'obbiettivo. In giornate grigie o serene, in luce brillante o debole, pure sotto la pioggia, la "Verichrome" vi assicura contro l'insuccesso in fotografia.

Recatevi dal vostro piu' vicino rivenditore di articoli fotografici, e sentirete come ve ne parlerà.

Ad ogni ora e con ogni tempo:

"VERICHROME"
pellicola "Kodak"

Kodak S. A. — Via Vittor Pisani, 6. — Milano 29.

Genova vi attende!
GIUGNO GENOVESE
Grandi avvenimenti sportivi - artistici folcloristici - mondani
RIDUZIONI FERROVIARIE 50% dal 5 Giugno al 5 Luglio
Informazioni presso: ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO DEL TURISMO LIGURE
Via Garibaldi 4 e 6 - Genova - Tel. 20720 - 20721

SENSAZIONI DOLOROSE DOPO I PASTI

Le sensazioni dolorose dopo i pasti, come acerbore bruciori di stomaco, eruttazioni, pesantezza e digestioni difficili, debbono spesso la loro origine alla secrezione di un succo gastrico troppo acido. Questa soverchia acidità provoca la fermentazione degli alimenti ed in conseguenza di precauzioni, il male peggiora dopo ciascun pasto. Per neutralizzare l'acidità e regolare la funzione dell'apparecchio digerente non avete che da prendere della Magnesia Bisurata. Un mezzo cucchiaino, preso in un poco d'acqua, dopo i pasti farà sparire quasi immediatamente i disturbi digestivi ed assicurerà una digestione normale e senza dolori. La Magnesia Bisurata si trova in vendita in tutte le Farmacie.

VENCHI
TORINO
CARAMELLE FIOREAL
CARAMELLE REGINA MARGHERITA

Abbazia
l'elegante stazione cosmopolita d'Italia

SINTETICHE SANSONI STERILIZZATE

Tutte le donne d'Italia comprano
Modella
il più fine giornale quindicinale di moda e di eleganza
Le più nuove creazioni delle grandi Case, riprodotte in quadricromia — I modelli più distinti e più pratici — Le più vaghe invenzioni di grazia.
Ogni pagina stampata a rotocalcografia - cent. 75

CRONACA CITTADINA

Il Principe Umberto e S. E. Starace al «rapporto» degli Ufficiali in congedo

La odierna manifestazione di chiusura
Una visita agli stabilimenti Fiat

La giornata di chiusura del «rapporto» degli Ufficiali in congedo assume una particolare solennità per l'annunciata partecipazione di S. A. R. il Principe di Piemonte; di S. E. l'on. Starace, Segretario del Partito e Presidente dell'U.N.U.C.I., e del Ministro della Guerra S. E. il gen. Gazzera.

Ieri intanto i rappresentanti delle Sezioni della U.N.U.C.I. convenuti a Torino per il rapporto indetto da S. E. Starace, hanno iniziato assai per tempo la loro seconda giornata di permanenza a Torino.

Alle ore 8 precise, infatti, numerosi auto-torpedoni li trasportavano alla Officina Fiat-Lingotto per la prima visita. I dirigenti dell'Unione, tra i quali i generali di Corpo d'Armata Boriani e Gatti, il gr. uff. colonnello D'Alonzo, accompagnati dal capo gruppo della Sezione torinese generale Fusco, sono stati ricevuti dal Direttore Generale della Fiat prof. gr. uff. Valletta, il quale ha dato loro il cordiale benvenuto della massima società industriale torinese, dicendosi lieto che i rappresentanti di una delle più importanti e vitali organizzazioni nazionali potessero constatare di persona quanto l'industria torinese fa per il potenziamento tecnico dell'Esercito. A scaglioni gli ufficiali hanno poi compiuto la visita delle grandi Officine. Di reparto in reparto, accompagnati da personale tecnico, essi hanno potuto seguire lo svolgersi delle varie lavorazioni che dal materiale grezzo ricavano le lucenti e poderose automobili. Visitata ancora la sala di esposizione, i convenuti si sono poi spostati, con gli appositi automezzi, fino ad attraversare tutta la città, e raggiungere le Officine «Grandi Motori» di via Cuneo n. 20.

Accompagnati dal Direttore Generale comm. ing. Chiesa, essi hanno visitato i varii reparti, soffermandosi in special modo ad ammirare le sale di prova dei potenti motori per applicazioni marittime. Ultima tappa all'Aeronautica d'Italia, dove il Direttore ing. comm. Nardi e gli altri tecnici hanno fatto da sapienti guide ai visitatori.

Dopo avere seguito attraverso i varii reparti la costruzione dei tre tipi A.C. 3, C.R. 20 e B.R. 3, attualmente fabbricati dalla Aeronautica d'Italia, gli ufficiali hanno avuto dal noto «asso» aviatore Francesco Brak-Papa una pratica dimostrazione di volo. A bordo di un B.R. 3 il popolare pilota ha compiuto alcune evoluzioni che hanno messo in rilievo le superbe doti del velivolo. Tornato sul campo il comandante Brak-Papa si è poi intrattenuto con gli ufficiali sia fornendo loro delucidazioni sulla moderna tecnica aviatoria, sia pure presentando i varii tipi di apparecchi. Verso mezzogiorno la numerosa comitiva ha fatto ritorno in città.

Ecco il programma per la giornata d'oggi. Alle ore 8 adunata alla spianata di Artiglieria: ore 11 al Teatro Regio, chiusura del «rapporto»; ore 16 inaugurazione della nuova sede dell'Associazione del Fante in via Po, n. 3; ore 17 ricevimento offerto dal Municipio nella palazzina Reale di Stupinigi.

Gli invitati che dovranno recarsi a Stupinigi potranno usufruire, oltre del treno speciale in partenza alle ore 16 riservato agli Ufficiali in congedo invitati, di una corsa speciale che sarà effettuata alle ore 16,15 precise partendo da via Nizza n. 18.

Per l'occasione il Museo d'Arte e di Ammobiliamento esistente nella palazzina è chiuso al pubblico dei visitatori.

La grande manifestazione aerea rinviata al 3 luglio

La grande manifestazione aerea torinese già annunciata per il 19 corrente, è stata definitivamente fissata per il giorno 3 luglio per poter assicurare la partecipazione di alcuni reparti di acrobazia attualmente impegnati in sede. Ciò varrà ad aumentare l'importanza di questa eccezionale manifestazione che è attesa con vivissimo interesse.

L'Aero Club «Gino Lisa» si riserva di pubblicare tra pochi giorni il programma completo di questa grande giornata, nonchè le norme per l'accesso al campo ed i prezzi dei diversi posti.

Essendo i proventi della manifestazione devoluti alla propaganda aeronautica e ad un fondo di assistenza per gli Orfani degli aviatori, non saranno in alcun modo concessi inviti di favore. Solo i soci dell'Aero Club «Gino Lisa» potranno godere di speciali facilitazioni: l'ingresso gratuito in ogni ordine di posti e, i soci ordinari anche la riduzione del 50 per cento sui posti di tribuna. Pertanto a scopo di propaganda l'Aero Club ha stabilito, in occasione di tale manifestazione, speciali condizioni di associazione per l'anno in corso per chi desidera intervenire alla manifestazione stessa e avere le suddette facilitazioni.

La commemorazione della conquista di Monte Nero

Nel 17.o anniversario della gloriosa conquista di Monte Nero da parte del 3.o Regg. Alpini, l'Associazione Nazionale Alpini organizza un corteo che si recherà alla caserma Monte Nero del 3.o Alpini, dinanzi alla quale sorge il monumento ai Caduti di guerra del Reggimento.

Tutti i soci dell'A.N.A. e tutti gli alpini in congedo sono invitati, questa sera, alle ore 20,30, alla sede della Sezione in via G. Verdi, 31, per partecipare al corteo.

Il gen. Etna, che comandò l'azione pronuncierà un discorso commemorativo che sarà trasmesso per radio, come pure la «Canzone di Monte Nero» eseguita dal Gruppo corale della sezione Torino A.N.A.

Il «Pro-Milite Italico» a Caprera

Con il Pellegrinaggio Nazionale del 18 corr. mese, si recherà a Caprera una numerosa rappresentanza del «Pro-Milite Italico» con a capo il Presidente del benemerito Istituto, conte Verdun di Cantogno. La rappresentanza formata da alcuni dirigenti dell'Istituto stesso, da Volontari Garibaldini, Veterani, Madri, Vedove ed orfani di guerra, porterà, devoto omaggio, una corona d'alloro alla tomba di G. Garibaldi.

L'Istituto San Paolo

Altri telegrammi al Duce

Altre personalità ed enti cittadini hanno manifestato la loro gratitudine al Duce per il provvedimento relativo all'Istituto Opere Pie San Paolo.

Il Podestà ha così telegrafato al Capo del Governo:

«Trasformazione Istituto San Paolo in Istituto di diritto pubblico realizza ardente voto cittadinanza torinese che a mezzo mio esprime a V. E. ri inoscenza vivissima per sollecita e provvida decisione Governo. Con fascistico ossequio».

Il Preside della Provincia, gr. uff. avv. Anselmi, ha così telegrafato:

«Amministrazione Provincia porge devoti ringraziamenti per valorizzazione a nuove fortune Istituto San Paolo che alla tradizionale saggezza di gestione potrà unire più larga azione di opere. — Preside *Anselmi*».

L'Istituto San Paolo:

«Eccellenza Mussolini, Capo Governo. Istituto San Paolo ringrazia Eccellenza Vostra provvedimento che lo dichiara Istituto credito di diritto pubblico, riconoscimento ambitissimo sua attività interamente dedicata interesse generale. Fiero sue tradizioni quattro volte secolari e conquistata fiducia risparmiatori, Istituto adempirà nuovi compiti assegnatigli seguendo fedelmente provvide direttive Governo Nazionale. Fascisti devoti ossequi. — Presidente *Demetrio A. Di Bernezzo*».

L'A.M.M.A. ha così telegrafato:

«Eccellenza Mussolini - Roma. — Riceviamo notizia deliberata riforma nostro glorioso Istituto Opera Pia San Paolo e riteniamo doveroso nome industriali meccanici Piemonte esprimere Eccellenza Vostra sentimenti profonda nostra gratitudine per questa nuova prova suo costante interessamento favore regione piemontese. Rinnoviamo sentimenti nostra p... profonda devozione. Presidenza Consorzio Piemontese Industriali Metallurgici: Acutis».

10 milioni della Cassa di Risparmio per anticipazioni sul grano

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Torino, per corrispondere agli intendimenti governativi in favore degli agricoltori, nella sua seduta odierna ha deliberato di mettere a disposizione la somma di lire 10 milioni per anticipazioni sul grano, a tasso di eccezionale favore.

Il Segretario federale e l'on. Clavenzani fra gli operai della "Fiat Grandi Motori,,

Il Segretario Federale e membro del Direttorio Nazionale del P. N. F., Andrea Gastaldi, continuando le sue visite alle maestranze della città, si è recato ieri alle officine «Fiat» di via Cuneo (stabilimenti dei grandi motori) festosamente accolto dagli operai. Con il gerarca erano l'on. Clavenzani, segretario provinciale dei Sindacati fascisti della Industria, l'on. Vassallo, i membri del Direttorio rag. cav. Brambilla e operaio cav. Chiaberto, i dirigenti dell'«Amma» gr. uff. Acutis, comm. avv. Solari e dott. Pol, ed i dirigenti dei Sindacati ing. Massimino e sig. Battaglia.

La visita alle officine

Per la Direzione della «Fiat» c'erano l'avv. comm. Giuglini, l'ing. comm. Chiesa, direttore centrale, gli ingegneri Fogagnolo e Depieri, vice direttori delle officine, l'ing. Fassini, il capo officina cav. De Stefani ed altri tecnici.

Gli illustri visitatori si sono soffermati a lungo nei vari reparti, assistendo al lavoro degli operai, ammirando le stupende macchine, fra cui la grandiosa «lesatrice» speciale, di massima precisione, le grandi «rettifiche», i torni verticali, il settore delle grandi macchine e della grossa torneria, la fonderia, e, soprattutto i motori in costruzione per transatlantici.

Per avere un'idea dell'imponenza delle officine — che provvedono ai bisogni di Paesi di tutto il mondo, dalla Russia all'America, e che sono fra le più reputate e addirittura le prime fra tutte — basti pensare che qui si costruiscono appunto, i grandi motori da nave (ne occorrono 4 da 6000 cavalli l'uno e 4 ausiliari da 1000 per i grandi transatlantici), oltre ai motori ad olio pesante per sommergibili.

La «Fiat» ha così provveduto, fra l'altro, gli apparati motori per la motocisterna nord-americana «J. A. Mowinckel», per la motocisterna sud-americana «Transoil», per la nostra motonave «Barbarigo», per le motocisterne norvegesi «Drafu» e «Bonzo», per cinque motonavi della Società di Navigazione «S. Marco» di Venezia, per quattro motonavi brasiliane, per la motocisterna «Ardor», ecc.

Acclamazioni al Duce

Ultimata l'interessantissima visita, durante la quale Andrea Gastaldi si è intrattenuto a parlare con numerosi operai, le maestranze si sono adunate in un vasto cortile degli stabilimenti per udire la calda parola del Segretario Federale.

Prima di lui ha parlato un operaio, Giovanni Bocca, che, a nome di tutti i suoi compagni di lavoro, ha salutato il gerarca e l'on. Clavenzani ed ha, applauditissimo, espresso il voto delle maestranze di poter acclamare presto il Duce a Torino.

Ardenti grida di «Viva il Duce! Vogliamo Mussolini a Torino!» hanno accolto le schiette e belle parole del Bocca.

Ha poi preso a parlare l'on. Clavenzani il quale, con vibrante e applauditissima eloquenza, ha portato agli operai il caldo affettuoso saluto dell'organizzazione sindacale fascista, che vuole essere ed è, come comanda il Duce, la grande famiglia dei lavoratori. L'on. Clavenzani, reso omaggio al Segretario Federale e membro del Direttorio del Partito che sempre vuole accostarsi alla vita ed al lavoro degli operai, ha ancora detto agli ascoltatori che il grande e paterno cuore del Duce vibra di affettuosa simpatia per i lavoratori delle officine cui ogni giorno volge il pensiero e dedica l'opera provvidenziale; ed ha concluso, fra le ardenti acclamazioni degli operai al Capo del Governo, che il Regime fascista, sorto dal popolo e per il popolo, si gloria del fervore unanime con il quale da tutte le officine d'Italia i lavoratori gli esprimono ogni giorno la loro commossa, devota, schietta adesione.

Fervidi battimani hanno salutato le parole dell'on. Clavenzani e si sono rinnovati quando Andrea Gastaldi ha accennato a parlare.

Parla Andrea Gastaldi

L'oratore ha cominciato esprimendo la sua gioia di trovarsi a contatto con le laboriose e intelligenti maestranze della *Fiat Grandi Motori*, e di poter portar loro la parola dell'incitamento, del conforto e della speranza. Agli operai egli è fiero di recare il saluto del Fascismo torinese, ma anche di dire che in questo momento particolarmente delicato e difficile, più per gli altri Paesi del mondo che per il nostro, è necessario diffondere in noi stessi lo spirito dell'indispensabile resistenza e ripensare un po' a quello che ha fatto il Regime per il benessere del popolo e la grandezza della Nazione.

Se voi pensate, o camerati — ha continuato Andrea Gastaldi — che solo da pochi anni l'Italia ha potuto avere le sue strade, l'acqua ovunque, migliorati ed aumentati i vie di comunicazione, le ferrovie, gli ospedali; che è stata potenziata l'istituzione per la maternità, sicchè l'infanzia ha così la certezza del suo domani, se pensate, o camerati, che soltanto il Regime fascista ha concesso le otto ore, la Carta del Lavoro e tutte le altre provvidenze assicurative che tutti i Paesi del mondo (e le «Internazionali» di Amsterdam e di Ginevra comprese) cercano di copiare da noi, se voi pensate alla bonifica integrale, alla battaglia del grano ed alla posizione di grande Potenza assunta dall'Italia di fronte al mondo, che soltanto ora ci guarda con ammirazione, anche se talvolta con spirito di idiota invidia; se pensate a tutto ciò, allora, o camerati, non potete non sentire, malgrado le strettezze del momento presente, l'orgoglio e la gioia di appartenere all'Italia fascista. (*Fervidi applausi*).

Camerati lavoratori, anche a voi dico quello che ho detto ai lavoratori degli altri stabilimenti: Sarebbe certo assai più facile e simpatico per noi scendere fra i lavoratori e dire che tutti i Paesi del mondo si sono messi d'accordo, che la crisi è finita, che le divisioni fra Paesi e Paesi sono tramontate, che il monito che il Duce lanciò da anni, finiria cioè di pariare ancora di debiti e crediti di guerra, è sepolto da tutti, che tutti i popoli aprono le proprie frontiere agli scambi di uomini, di denari e di merci; sarebbe molto più facile e simpatico, dico, scendere fra voi e parlarvi così e aggiungere che da domani si aumenteranno i salari e le paghe; ma se in questo momento venissimo a dirvi tali parole, noi creeremmo in voi soltanto delle illusioni e tradiremmo i vostri interessi e soprattutto, dicendo il falso, noi commetteremmo un delitto contro l'Italia.

Quindi l'oratore ha continuato:

Camerati, se voi pensate solo un momento a che cosa sarebbe di voi, delle vostre case, delle vostre famiglie se in Italia non ci fosse il Regime fascista che detta a tutti le stesse leggi e a tutti la stessa disciplina, se a Roma non ci governasse l'Uomo che tutto il mondo ammira e ci invidia e che parla a tutti, ai lavoratori ed agli industriali, il stesso duro linguaggio di cui io mi faccio interprete, non potreste fare a meno di concludere che sarebbe il caso più nero e la miseria, e che questa nostra Italia — nonostante il nostro sacrificio, o ex-combattenti — nonostante Vittorio Veneto, sarebbe una semplice e piccola colonia di qualche Paese straniero più ricco perchè ha rubato nel sacco delle nostre vittorie. (*Grandi acclamazioni*).

Andrea Gastaldi riprendendo:

Ma permettetemi anche di chiedervi: non avete mai pensato, o camerati, e non vi siete mai domandati la ragione per la quale tanti vostri compagni lavoratori, dopo aver chiesto alle autorità il passaporto per andare a cercare un pane più dolce oltre frontiera, se ne sono tornati disillusi, paghi di poter rientrare nella loro terra e assidersi al modesto focolare delle loro famiglie? La vera ragione è che all'estero si sta peggio che in Italia, dove il Regime opera tenacemente e virtuosamente per assicurare a tutti un pane sulla mensa e una fiamma nel focolare. (*«Bravo! E' vero! E' vero!»*).

Volgendo alla conclusione, l'oratore ha rinnovato ai camerati lavoratori il suo caloroso ed affettuoso saluto, assicurandoli della fraterna e quotidiana solidarietà delle gerarchie fasciste, convinto che gli operai torinesi, al disopra dei necessari provvisori sacrifici, non hanno che un supremo desiderio ed una ambizione: essere partecipi della nuova battaglia per assicurare al nostro popolo di ammirevoli lavoratori il più giusto e meritato avvenire di gloria e di fortuna.

Reiterati, convinti e vivissimi battimani e appassionate grida inneggianti al Duce hanno accolto la fraterna parola del Gerarca che, quando ha lasciato la fabbrica, è stato ancora affettuosamente acclamato dai lavoratori.

Per solennizzare con un atto gentile e di bella solidarietà umana la visita del Segretario federale, le maestranze hanno offerta la somma di L. 1175 e alla Cassa Mutua Fiat per inviare alle Colonie climatiche bimbi di famiglie operaie.

Il film dell'ultimo pellegrinaggio a Lourdes

Domenica mattina, alle ore 10, nel salone Ghersi avrà luogo la prima proiezione documentaria dell'ultimo pellegrinaggio torinese a Lourdes. La pellicola riproduce le fasi più interessanti — dalla partenza al ritorno a Torino — dei due treni di pellegrini. La proiezione è fatta a scopo di beneficenza e precisamente a favore degli ammalati. Interverranno tutte le Autorità cittadine e S. E. Mons. Fiorati, che ha diretto il pellegrinaggio.

La Balilla Contro Aerei. — Tutti i graduati e le Camicie Nere dipendenti dovranno trovarsi venerdì 17 corr., alle ore 21, in sede Operativa, 9, per urgenti comunicazioni.

La Legione «Cabaruda» - «Squadra di soccorso». — Capisquadra e Camicie nere dipendenti tutti indistintamente dovranno trovarsi venerdì sera 17 corrente alle ore 21 precise al Circolo Rionale fascista «Aimo Maramotti» in via Cesana 78 per sistemazione definitiva tesseramento.

L'asta del «Faro»

stasera al Palazzo del Giornale

Il Teatro della Moda ci offre questa sera lo spettacolo insolito d'una vendita all'asta: è bensì vero che si tratta di un'asta eccezionale. Tanto s'è detto e s'è scritto, in questi ultimi tempi, intorno a questa singolare manifestazione, che ben poco ci rimane da aggiungere. Fra brevi, brevissime ore, la parola — oseremmo dire, se l'immagine non fosse audace — toccherà al martello. Il pubblico torinese, quello stesso vasto pubblico di artisti, d'artigiani e di semplici fedeli *habitués*, che gremiva ieri l'altro sera sino a completo esaurimento, in ogni ordine di posti, il Palazzo del Giornale — offrendoci un prezioso e confortante esempio di quello che la nostra Torino può e deve dare — accorrerà, compatto anche questa sera. Ma non saranno quelli soli di ieri l'altro: alle già veterane schiere di frequentatori altre — di intenditori, di semplici curiosi e di ricercatori d'occasioni — se ne aggiungeranno, richiamate dalla novità e dalla originalità dell'iniziativa. Il «Faro» ha mobilitato a questo scopo tutte le energie della sua mirabile organizzazione e si può dire che non v'è frequentatore di pubbliche aste che non abbia ricevuto, per posta, il suo grove invito ad intervenire.

Numerosi doni

Troppo lungo sarebbe enumerare i doni — circa duecento — che il pubblico ha già avuto agio di ammirare ieri, esposti al Palazzo del Giornale e che d'altronde già abbiamo ampiamente descritti ed illustrati nei numeri scorsi: chi desiderasse avere un elenco esatto e completo, non ha che da procurarsi alla sede del «Faro», in via Pietro Delpiano 14, l'elegante catalogo che la Presidenza della Società ha fatto stampare e distribuire a migliaia di esemplari. Gli oggetti, poi, rimangono in mostra tutt'oggi, al Palazzo del Giornale.

Oltre alle Loro Maestà hanno inviato doni, come è noto, S. E. il Primo Ministro, i Reali Principi, i membri del Governo, gli alti dignitari dello Stato, il Governatore di Roma, le Autorità torinesi, il Gran Maestro dell'Ordine di Malta, il Luogotenente del Santo Sepolcro, Accademici d'Italia, personalità dell'arte, della lettere, della finanza e numerosissimi privati. Si capisce facilmente, data la vastità dei consensi, che le fantasie ed i gusti hanno avuto campo di sbizzarrirsi, sicchè noi troviamo elencati, accanto a doni di grande valore artistico, oggetti di pura e semplice curiosità; di che appagare, senza preferenze, i gusti dell'antiquario e quelli del collezionista di cimeli.

Ogni oggetto, qualunque ne sia il valore, dovrà essere venduto, a qualsiasi prezzo, a partire da un minimo d'una lira: e se teniamo conto del fatto che nella massa vi sono cose il cui valore raggiunge ed anche supera le diecimila lire, l'interesse dell'asta non potrà essere messo in dubbio. Ad accrescerlo, da un punto di vista non strettamente commerciale, la Presidenza ha voluto che, accanto ai banditore titolare, fossero invitati ad impugnare il classico martello personalità care ai pubblico, dalla politica, del giornalismo, delle armi, delle arti, dello sport: così vedremo salire sul podio Augusto Turati — che i bresciani ricordano d'aver visto prendere parte con successo tangibile a manifestazioni analoghe — nonchè Elsa Merlini, Arturo Ferrarin, Piero Combi e molti altri.

A questo punto si rende necessario un chiarimento: l'asta benefica del «Faro» è destinata a crearsi, già sin d'ora, un pubblico suo, che le rimarrà fedele, anche perchè immune da qualsiasi forma di adescamento. Ognuno ha sin d'ora la garanzia che nessuna pressione sarà esercitata per indurre a fare offerte o ad acquistare. Il pubblico è fatto. Chi vorrà, comprerà. Chi non vorrà, potrà assistere passivamente, senza muovere dito.

«Beneficare, operando in letizia»

Questa sera alle 21, dunque, spettacolo insolito al Palazzo del Giornale. Tutta Torino vi sarà: vi saranno quelli che hanno donato e quelli che non hanno donato; questi, mossi dal desiderio di contribuire anch'essi, all'ultima ora, all'opera di bene, facendo in pari tempo ottimi acquisti; quegli, pure forse dalla curiosità di vedere il proprio oggetto fra le mani del banditore... E chi sa che anche questi ultimi, come quegli altri, non si decidano, dopo aver contribuito con un dono, a contribuire ancora con acquisti.

Un'asta è sempre una cosa viva e palpitante, che interessa tutti: v'è un certo non so che di drammatico in questa specie di lotta a suon di denaro, che s'accende e s'estingue rapida, guizzando come una fiammella, in una striscia di polvere, ultimo bagliore d'incendio sui resti d'un naufragio, fra gente che non si conosce e che forse non si vedrà mai più! Lo sentì potentemente Alessandro Dumas figlio, il Grammo di questa cosa viva e moderna e tutti sappiamo di quella sua eroina, che dette motivo ad una delle storie più commoventi e più belle del secolo scorso, Margherita Gautier, storia che si chiuse con una vendita all'incanto. Ma fu una vendita all'incanto piuttosto malinconica: ben diversa è quella del «Faro». Qui non vi sono rottami di naufragio, non vi sono incendi. Una fiamma sola arde ed illumina, quella della carità.

Il «Faro», che nella sua breve vita tante miserie ha lenito: miserie piccole e grandi palesi ed ignorate, ha un motto: «Operando beneficа», motto che noi vorremmo correggere, senza scostarci dalla dottrina cristiana, anzi accostandoci alla più luminosa pratica della carità, così: «Beneficare, operando in letizia». E come potrebbe non esservi letizia, quando si offrono in vendita per una lira oggetti che ne valgono diecimila?

L'ingresso sarà a prezzo normale, cioè L. 4. L'orchestra del locale, dato lo scopo benefico della serata, protrarrà la sua prestazione.

Esperimenti Montessori alla «Casa dei Bambini»

Alla «Casa dei Bambini» in via Luserna, 12, alla presenza di un folto pubblico composto in prevalenza di signore e signorine, si è svolto l'annunciato saggio dei sistema Montessori. Sotto la direzione della professoressa Elisa Berthier, coadiuvata dalle insegnanti signorine Laura Lazzarino e Maria Chiorri, i piccoli allievi eseguirono con graziosa e arridente disinvoltura esperimenti della scuola Montessori, dimostrando quali rapidi progressi possano fare i bimbi con questo sistema, e come esso possa affrettare lo sviluppo intellettuale e preparare a studi superiori i fanciulli.

Le signorine del Comitato e le Patronesse hanno offerto in premio ai piccoli allievi dolci e gelati.

Gite popolari nel Canavese

Il Ministero delle Comunicazioni ha approvato per i giorni festivi del 19, 26 e 29 corrente i seguenti treni popolari di andata-ritorno cumulativi ferrovia-automobile per le località di soggiorno di Cereale Reale L. 26,15, Valperga 16, Vico 13,05, Sale Castelnuovo 12,05, Ronco 14,05, Traversella 14,10, Locana 15,60, Vistrorio 9,90, Alice 11,25. Gli villeggiatori della zona hanno in conseguenza istituiti pranzi speciali a prezzi ridottissimi.

Attività dopolavoristica

Il concorso per le orchestre a plettro -- Inchiesta folcloristica -- Coltura popolare -- Convegno a Orio Canavese -- Fra il personale servizio privato.

Nell'ultima sua seduta la giunta del Concorso per le orchestre a plettro ha constatato la perfetta riuscita del Concorso dopolavorista tanto nel campo strettamente artistico quanto in quello della propaganda culturale popolare. Mentre ha fatto voti perchè il Dopolavoro persista in tali iniziative, che familiarizzano coll'arte e nel suo fascino avvincono e migliorano le grandi formazioni orchestrali e i piccoli volenterosi nuclei di artigiani ed operai, e quasi con simbolo d'armonia richiamano in Patria i figli lontani e non obliosi, deve pure coscienziosamente attestare un ottimo successo nel campo artistico tanto in rapporto alle esecuzioni quanto in merito al repertori. Successivamente ha assegnato i seguenti premi: *Categoria A*: 1.o Premio alla Società «Filarmonica» di Torino; 2.o, Mandolinistica del Dop. Aziendale Sip, Torino; 3.o, Mandolinistica «Giuseppe Verdi», Torino. *Cat. B*: 1.o Premio all'Orchestra del Dop. di Pinerolo; 2.o, di Mathi Canavese; 3.o, alla Mandolinistica «Stella» di Torino. Una delle medaglie offerte dal cav. Vizzari, Direttore del «Plettro» è stata assegnata a titolo di benemerenza al Circolo di Zurigo.

Accogliendo i voti espressi dai poeti e dai folkloristi chiamati recentemente a congresso dal Dopolavoro Provinciale e dalla Famija Turinèisa, la Direzione tecnica competente ha oggi diramato ai suoi fiduciari, collaboratori e cultori del dialetto e della storia paesana, un circonstanziato questionario sul «Matrimonio nelle usanze e nelle tradizioni piemontesi». Essa ne raccomanda la particolareggiata compilazione, che servirà di base alle iniziative culturali che essa predispone.

Il Dopolavoro Provinciale organizza a mezzo della sua Direzione Tecnica competente dei cori di lingue, stenografia, dattilografia, pratica commerciale e tariffe ridottissime per i dopolavoristi regolarmente iscritti, e semigratuiti per quanti trovansi attualmente senza occupazione retribuita. Gli interessati potranno avere informazione e provvedere alle adesioni medesime (la iscrizione è gratuita e le tasse di frequenza sono ridottissime o semigratuite a seconda dei casi) presso la Sede del Dop. Provinciale, corso Vittorio Emanuele 73, nelle ore di lunedì, martedì, mercoledì.

Al Dopolavoro personale servizio privato, il cav. uff. Giro, Ispettore superiore dell'O. N. D., spiegò in chiara sintesi i principii e le finalità dopolavoristeche, l'approvazione dell'ordine del giorno e le deliberazioni prese per la futura vita dell'organizzazione ebbero luogo fra unanimi consensi forieri di un'attività compatta, disciplinata e volonterosa.

A cura dell'Ispettorato Superiore e della Delegazione Piemontese della F.I.E. per il 26 corr., è indetto a Orio Canavese (Candia) un grande convegno piemontese escursionistico, turistico, ciclo-turistico e folkloristico. Tutte le organizzazioni aderenti all'O.N.D.-F.I.E.-S.V. sono invitate ad intervenire col maggior numero di soci. Le adesioni debbono pervenire alla sede del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 73) e ai Dopolavoro Provinciali di Aosta, Alessandria, Novara, Cuneo e Vercelli, entro le ore 19 di venerdì 24 giugno. Numerosi premi per collettività e individuali sono già stati offerti da Ditte e da Enti.

La riunione al Rotary

L'on. Olivetti, del Rotary di Torino, partecipando alla riunione settimanale di ieri, ha parlato della Società di assistenza pubblica «Croce Verde», della quale è stato festeggiato, proprio di questi giorni, il ventiseiquesimo della fondazione.

Dopo gli applausi che hanno sottolineato il discorso dell'on. Olivetti, il Presidente ing. Palestrino ha dato la parola al sig. Mongini, del Rotary Club di Bombay, dove risiede da quasi mezzo secolo. L'oratore, un piemontese laborioso e valido assertore in quella città delle glorie e delle opere dell'Italia fascista, ha dato alcune interessanti notizie sull'India, ricordando altresì la magnifica affermazione della motonave italiana «Victoria», la più veloce nave mercantile del mondo, che collega l'Italia all'India con un viaggio di dieci soli giorni, e che è la preferita dai principi indiani. Calorosi applausi hanno salutato la fine della relazione interessante e animata da un vivo senso di patriottismo.

I treni popolari di domenica

Ieri mattina agli sportelli 20, 21 e 22 della biglietteria della stazione di Porta Nuova si è notata una ancor maggior affluenza di pubblico. Affluenza ma non resa, talchè la vendita dei biglietti ha potuto svolgersi ordinatamente. Per i treni di Milano rimangono ormai più pochi posti, come pure per il treno di Pisa. Le richieste di numerosi gitanti, il Compartimento ferroviario ha potuto ottenere l'autorizzazione che il convoglio per Siena anzichè effettuare una sola fermata a Pisa, ne faccia un'altra a Viareggio. Poichè a questa spiaggia che merita la rinomanza di cui gode, il treno giungerà nelle prime ore del mattino della domenica e ripasserà a tarda ora della sera, i gitanti che intendessero fermarsi in questa spiaggia, potranno passare un'intera giornata al mare o permettersi qualche rapida corsa nei non meno affascinanti dintorni di Viareggio.

Una truffa con un assegno a vuoto

Alcuni giorni or sono nel paese di Mezzenile si presentavano il contadino Gisnotto Bernardo di Giovanni con il Romolo ed Antonio Goltaro per l'acquisto di un certo quantitativo di legna da costruzione per il valore complessivo di 3700 lire. Non avendo denaro liquido, i fratelli pagavano con un assegno; quindi caricata la legna su di un camion facevano ritorno a Torino dopo aver dato il loro indirizzo, corso Belgio 40, al contadino. Una brutta sorpresa attendeva però il giorno dopo il Gisnotto. Recatosi ad una banca per riscuotere l'assegno se lo vedeva rifiutare perchè emesso a vuoto. Si recava allora a Torino all'indirizzo che gli avevano dato, ma quivi non rinveniva abitanti i Goltaro. Con una sorpresa però il Gisnotto aveva modo di constatare che una parte della sua legna era depositata nel cortile di quello stabile sotto una tettoia di proprietà di certo Nicola De Napoli nativo di Taranto. Il contadino sporgeva denuncia del fatto al Commissariato di Vanchiglia: i cav. Tiberi faceva sapere le località dalle quali è risultato che i Goltaro abitano in corso Vercelli 146. A questo indirizzo è stato possibile rintracciare ed arrestare l'Antonio Goltaro che ha confessato che parte della merce era stata venduta a certo Torello Chiri, la refurtiva è stata così completamente ricuperata. Anche il De Napoli è stato tratto in arresto per complicità mentre il Romolo Goltaro è tuttora latitante.

Concerto bandistico rinviato

In vista del grande concerto bandistico-corale indetto dalla Federazione Provinciale Fascista per la sera del 19 corr. il convegno musicale organizzato dalla soc. «Armonia» per festeggiare il 40.o anno di fondazione è rimandato a domenica 26 corr.

Bollettino demografico di Torino

15 giugno 1932-X

NASCITE	26
MORTI	19

Il delitto di Corso Re Umberto

I funerali dell'ing. Minella

Hanno avuto luogo ieri i funerali dell'ing. grand'uff. Mario Minella, i quali sono riusciti oltre ogni dire solenni e commoventi, per la grandiosità del funebre corteo in cui erano tutte le Autorità cittadine, e per la pietosa partecipazione della cittadinanza, che si è schierata in moltitudine imponente al passaggio del corteo stesso, recando un irrefrenabile omaggio di compianto e di dolore.

La bara dall'Ospedale Mauriziano è stata trasportata alle 8 nel cortile della sede della Mutua Reale, in via Orfane, e deposta a terra, su un tappeto, nel porticato di fondo, appresitato a camera ardente con ricchi paramenti a lutto e piante di sempreverdi. Accanto alla bara, su cui erano un mazzo di fiori e un crocifisso dorato, hanno continuato la veglia, a turni di quattro, i dipendenti della Reale Mutua, cui si sono uniti i militi della Difesa Antiaerea, della quale il Minella faceva parte, mentre alcune suore pregavano ad un inginocchiatoio. Tutto il personale della Società ha sfilato reverente davanti alla salma del suo compianto direttore. Ed a questo omaggio si è poi aggiunto, durando tutta la mattinata, quello della folla anonima, con una incessante sfilata di uomini e donne del popolo che venivano a recitare preghiere ed anche a versare pianto. Il modo con cui il povero ingegnere ebbe stroncata la laboriosa e nobile esistenza ha avuto nell'animo popolare un'eco di profonda e sincera commozione, che si è rivelata ieri con uno stanchio pieno di dolore e di gentilezza.

I funerali hanno avuto luogo alle 15,30. Mentre all'esterno, in via Orfane e via Corte d'Appello, si adunavano le Confraternite e le rappresentanze, il cortile della Società, che già ospitava tutto il personale, anche quello venuto dalle agenzie di tutta Italia, andava man mano affollandosi di Autorità, conoscenti e ammiratori del defunto. Giungevano S. E. il Prefetto Ricci, il Segretario Federale Andrea Gastaldi col vice-Segretario conte ing. Orsi, il Podestà conte Thaon di Revel col vice-Podestà avv. Gianolio, il sen. Brezzi presidente del Consiglio di amministrazione della Mutua, col conte Buffa di Perrero presidente del Consiglio generale, il Preside della Provincia gr. uff. Anselmi, gli on. Olivetti, Ferracini, Mazzini, Bertacchi, De Carli medaglia d'oro e Redenti della Federazione nazionale delle imprese assicurative, il rag. Gavoglio della Direzione generale dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, unitamente al personale direttivo di tutte le principali Società di assicurazione espressamente venuto di fuori, il gen. Barattieri, il console Parenzo della Milizia, il conte Fossati, l'ing. Bertoldo per il Sindacato ingegneri, il prof. Maggiora Vergano dell'Ateneo, il comm. Lanza per l'Ordine Mauriziano, una folla di professionisti, industriali, artisti, insegnanti, venuti anche da Vercelli e da Trino, luogo natale del defunto.

Al sopraggiungere del clero, col canonico Imberti del Duomo, officiante, e col parroco di San Dalmazzo padre Mollica, in bara viene sollevata a spalla e deposta sul carro funebre municipale di gran gala, che attaccato a due paripie attende in via Orfane. Seguono immediatamente la bara, fatti segno alla commossa pietà di tutti, la vedova, la primogenita dodicenne, il padre, il fratello pretore a Chivasso, e parecchi altri parenti. Il lungo corteo si muove, fra il salmodiare delle confraternite e del clero, e le note di un inno funebre suonato dalla banda del Genio Ferrovieri. Fra le rappresentanze sono anche due picchetti militari, del Genio e della Milizia, avendo il Minella appartenuto all'esercito combattente come tenente del Genio. Una sola corona segue il carro; grandissima di rose rosse e garofani bianchi, reca sul nastro queste parole: «Mario, Mario, papà!».

L'imponente corteo funebre per via Corte d'Appello e via Quattro Marzo raggiunge il Duomo. Lungo il tragitto è schierata su ambo i lati della strada una numerosissima folla, sui cui volti si leggono chiaramente i segni della più sincera commiserazione. La piazza San Giovanni è tutta affollata e la gradinata della chiesa è gremita. La bara, portata in chiesa a braccia, passa fra una doppia fila di Balilla e di Piccole Italiane, fra cui sono le compagne di scuola della piccola orfana. L'assoluzione della salma avviene a tempio gremito, quindi la bara viene riportata sul carro. Ma prima che questo si avvii al Cimitero, il sen. Brezzi, con voce tremante di pianto, rivolge l'ultimo saluto all'amico, al camerata, al diletto compagno di lavoro, esprimendo il dolore e lo strazio di tutti per la sua terribile dipartita. La commozione del sen. Brezzi si comunica agli astanti, che affollano la piazza, e moltissimi occhi si inumidiscono. Andrea Gastaldi chiama: «Camerata Mario Minella!» e le folla grida: «Presente!». Quindi le spoglie mortali dell'ing. Minella si avviano per l'eterno riposo al Cimitero.

STATO CIVILE

16 giugno 1932-X

NASCITE (6): maschi 3; femmine 3.

MORTI (9): Bonelli Rosa di Francesco, di giorni 10, di Torino, strada Cavorette, 15 — Vigna Camillo fu Battista, d'anni 80, di Villadeati

ULTIME NOTIZIE

LA VIGILIA DI LOSANNA

Una riunione preparatoria a Ouchy

Losanna, 16 notte.

Benchè l'apertura ufficiale della Conferenza delle riparazioni, abbia luogo soltanto domattina, fin da oggi la città di Losanna ha dato l'impressione di vivere già in piena Conferenza.

Le delegazioni delle sei Potenze invitanti (Inghilterra, Italia, Francia, Germania, Belgio e Giappone) sono tutte al completo. Quelle degli altri dodici Stati invitati (Polonia, Cecoslovacchia, Romania, Ungheria, Grecia, Bulgaria, Jugoslavia, Portogallo, Canadà, Nuova Zelanda, Sud Africa, Australia) si stanno completando stasera.

Una folla di giornalisti, provenienti da tutte le parti dell'Europa e, non pochi, anche dall'America, sosta nell'« hall » del Castello di Ouchy dove è indetto, per le cinque pomeridiane, il « formal meeting » preliminare delle Potenze invitanti, annunciato già ieri sera da Ginevra.

Il « formal meeting »

S. E. Grandi, che stamane a Ginevra ha spiegato una intensa attività diplomatica ricevendo le visite del signor Herriot, del Ministro ungherese Walko, e incontrandosi quindi all'ora della colazione con il signor Gibson, si è trasferito nel pomeriggio a Losanna per parteciparvi alla suddetta riunione.

Erano presenti, per l'Impero britannico, il Primo Ministro MacDonald, il Ministro degli Esteri Simon, il Cancelliere dello Scacchiere Neville Chamberlain; per l'Italia, il Ministro degli Esteri on. Grandi, il Ministro delle Finanze sen. Mosconi, l'on. prof. Beneduce ed il dott. Alberto Pirelli; per la Francia, il Presidente del Consiglio, Herriot; per la Germania, il Cancelliere del Reich von Papen e il Ministro degli Esteri von Neurath; per il Giappone l'Ambasciatore Yoshida e per il Belgio il Presidente del Consiglio Renkin e il Ministro degli Esteri Hymans. Hanno preso la parola MacDonald, Herriot, Grandi, von Neurath e Hymans.

La seduta, di carattere strettamente privato, si è prolungata per circa un'ora e mezza. Al termine della seduta è stato pubblicato un breve comunicato nel quale si precisa che la riunione ha avuto per oggetto di definire le questioni di procedura della seduta inaugurale di domani: essa sarà di carattere assai semplice, ed i discorsi saranno ridotti allo stretto necessario: quello di saluto del Presidente della Confederazione elvetica, on. Motta, a nome dello Stato ospite, e, successivamente, quello del Presidente della Conferenza, la cui nomina dovrà appunto avvenire domani.

Circa la designazione del Presidente, si sa che i rappresentanti delle varie Potenze si sono oggi accordati sul nome del Premier inglese, MacDonald. Le informazioni di carattere ufficioso precisano che, nella riunione odierna, i rappresentanti delle Potenze hanno avuto un primo scambio di vedute a proposito del « programma dei lavori della Conferenza ». Alla vigilia dell'apertura della Conferenza, si è infatti ancora nel regno dell'indefinito per ciò che concerne questo problema basilare. L'ordine del giorno della Conferenza resta, per il momento, quello stabilito nella convocazione originaria decisa nel gennaio scorso dai vari Governi sulla base del rapporto degli esperti di Basilea, e cioè il riesame della questione delle riparazioni.

Si sa, però, che in questi ultimi tempi si è manifestata la tendenza ad estendere l'esame della Conferenza ad altre questioni e, cioè, alla situazione economica e finanziaria generale e particolarmente alla situazione degli Stati dell'Europa Centrale.

Se e come questi problemi potranno essere inclusi nel programma dei lavori della Conferenza, ancora si ignora; certo è che tutto induce a ritenere, dalle dichiarazioni fatte stasera dal Cancelliere tedesco più sotto riportate, e dalla notizia che il Comitato misto per l'aiuto all'Austria ed agli altri Stati bisognosi si trasferirà a Losanna, che la Conferenza delle riparazioni finirà per allargare il suo campo di attività. Tale possibilità sarà particolarmente esaminata in una nuova riunione dei rappresentanti delle Potenze invitanti prevista per domani nel pomeriggio.

Il Cancelliere tedesco Von Papen, che è tra i personaggi che suscitano maggiore interesse, non soltanto per la sua qualità di uomo nuovo nel mondo internazionale, ma anche per il fatto di rappresentare il Paese che ha assunto la posizione dialettica più interessante sul problema delle riparazioni, ha fatto stasera importanti dichiarazioni ai giornalisti tedeschi, esprimendosi in senso favorevole all'allargamento dei lavori della Conferenza.

« Non si tratta soltanto — egli ha detto testualmente — di dare il « colpo di spugna » a tutte le riparazioni; qui si debbono discutere tutte le più importanti questioni di politica economica, con tutti gli uomini di Stato. L'attuale situazione non permette più nessun aggiornamento; sarebbe necessario, invece, prendere decisioni definitive ».

Von Papen ha quindi spiegato come quella di domani sarà soltanto una seduta di carattere protocollare, nel corso della quale il signor MacDonald sarà eletto Presidente della Conferenza.

Nel pomeriggio cominceranno i negoziati fra i rappresentanti delle Potenze per mezzo di contatti diretti. I lavori veri e propri della Conferenza cominceranno venerdì, e saranno in questa prima riunione che il Cancelliere del Reich avrà occasione di sviluppare il punto di vista tedesco. Ha parlato quindi brevemente il signor Von Neurath, Ministro degli Affari Esteri del Reich, opponendosi alla ondata di ottimismo artificiosamente diffusa dopo gli incontri di MacDonald ed Herriot a Parigi.

Sarebbe un grave errore, secondo Von Neurath, quello di illudere l'opinione pubblica circa la possibilità di soluzioni rapide. Il signor Ministro delle Finanze del Reich, conte Schwerin von Krosig, ha quindi spiegato come il recente decreto-legge del nuovo Governo tedesco, concernente una forte diminuzione delle indennità per l'assistenza contro la disoccupazione, delle restrizioni per i mutilati di guerra, e della rinunzia al prestito per i lavori pubblici progettati da Brüning, sen. non è stato fatto per produrre una impressione su Losanna; esso costituisce invece la migliore dimostrazione della necessità di arrivare, qui, a delle soluzioni pratiche.

Sinora — ha affermato il Ministro delle Finanze del Reich — tutte le Conferenze sono arrivate troppo tardi. E' assai dubbio che un regolamento della questione delle riparazioni possa bastare da solo a risolvere la crisi economica. Per questo motivo la Germania insisterà per ottenere soluzioni di grande ampiezza sul problema economico.

Losanna presiede da Ginevra

A proposito dell'atteggiamento tedesco, si fa osservare da diverse parti come i rappresentanti del Reich tendano tutti ad evitare che si stabilisca un qualsiasi legame fra Losanna e Ginevra. Per meglio marcare tale fatto, il signor Nadolny, delegato tedesco alla Conferenza del disarmo, si è recato la notte scorsa a Basilea e non a Losanna per incontrare il Ministro degli Affari Esteri del Reich von Neurath, delegato della Germania alla Conferenza delle riparazioni.

Nel corso del disarmo, la mossa effettuata ieri dallo stesso signor Nadolny continua ad essere oggetto di moltissimi commenti. Si fa rilevare come di fatto essa tenda a ripresentare il principio del disarmo qualitativo, dandogli un aspetto politico: quello dell'uguaglianza giuridica degli Stati. Come tale il Memoriale presentato dal signor Nadolny costituisce il più significativo atto del nuovo Governo tedesco nel campo del disarmo, e vale a mantenere viva l'attenzione su Ginevra, anche se, per il momento, il centro di gravità delle discussioni internazionali si è spostato a Losanna.

La Delegazione italiana si è riunita questa sera nella sua sede al Losanna Palace per esaminare l'atteggiamento da adottarsi nei riguardi dei problemi che dovranno essere discussi dalla Conferenza. Erano presenti il Ministro degli Esteri on. Grandi, il Ministro delle Finanze, senatore Mosconi, l'on. prof. Beneduce, il dott. Alberto Pirelli.

G. T.

Manovre militari combinate
fra Jugoslavia e Cecoslovacchia

Sciagura aerea alle Bocche di Cattaro

Vienna, 15 notte.

Nelle Bocche di Cattaro è avvenuta l'altro ieri una catastrofe aviatoria, la quale probabilmente tradisce importantissimi accordi militari fra la Cecoslovacchia e la Jugoslavia. Nel corso delle esercitazioni di tiro contro-aereo, compiute dalle batterie terrestri jugoslave, un aeroplano militare cecoslovacco, che aveva a bordo un ufficiale pilota e un sottufficiale osservatore, è precipitato. L'ufficiale pilota è morto subito, l'osservatore ha riportato gravi lesioni interne.

L'aviazione cecoslovacca è di quelle che più frequentemente hanno a deplorare sciagure, ma questa volta il Governo deve preoccuparsi non della disgrazia in se stessa, bensì della sorpresa che desta la notizia di manovre combinate fra l'artiglieria jugoslava e l'aviazione cecoslovacca. Dice un comunicato ufficioso che manovre del genere vengono eseguite nelle acque delle Bocche di Cattaro perchè la Cecoslovacchia non dispone di zone adatte. L'aeroplano precipitato aveva il compito di trascinare in aria i bersagli per le esercitazioni attaccati a una corda lunga da 300 a 500 metri.

Noi preferiamo non dimenticare che la Cecoslovacchia e la Jugoslavia sono alleate, e che antichi patti di natura militare esistenti fra i membri della Piccola Intesa sono stati recentemente rinnovati e integrati in opportuna forma a Bucarest, alla vigilia dell'ultimo incontro dei tre Ministri degli Esteri dei tre Paesi alleati dai rispettivi Capi di Stato Maggiore. E poichè il Ministro cecoslovacco degli Esteri, dott. Benes, si mostra ad ogni istante animato dalle intenzioni più pacifiche, tanto che per lungo tempo ha aspirato a presiedere la Conferenza per il disarmo, i Paesi che confinano con la Jugoslavia e con la Cecoslovacchia hanno il diritto di chiedere se nuove interalleate coal pericolose come quelle che ieri hanno provocato la catastrofe di Cattaro rispondono agli accennati sentimenti. Ugualmente bisogna chiedersi se gli Stati che hanno sottoscritto la carta ginevrina possono concludere trattati militari segreti, delle cui clausole abbiamo ora un saggio.

Altre tre banche jugoslave chiedono la moratoria

Belgrado, 15 notte.

Altre tre Banche jugoslave hanno chiesto la moratoria in base al paragrafo 5 della Legge per la protezione dei contadini. Esse sono la Banca e Cassa di Risparmio di Ravnagora, la Banca Bokeljska di Cattaro e la Banca di Credito di Foka. Il Consiglio dei Ministri ha accolto la domanda di moratoria.

S. E. Bottai insedia il Consiglio della Cassa Nazionale Infortuni

Roma, 15 notte.

Il Ministro delle Corporazioni, Bottai, ha insediato, presso la sede della Cassa Nazionale Infortuni, il Consiglio di amministrazione ricostituito alla sua scadenza triennale.

Il Presidente, sen. Bonardi, ha salutato il Ministro per il suo gradito intervento e, rendendosi interprete del pensiero di tutti i colleghi, ha espresso i suoi ringraziamenti al Duce per la rinnovata prova di fiducia in essi riposta con la riconferma in ufficio di quasi la totalità del precedente Consiglio.

Il Ministro Bottai ha preso la parola per dichiararsi lieto dell'occasione offertagli di ringraziare gli amministratori della Cassa, i quali, nella quasi totalità, sono riconfermati in ufficio, dell'opera fin qui prestata che egli ha seguito e segue con la più viva simpatia e con la maggior fiducia.

Il problema dell'assicurazione infortuni è ormai sul tappeto ed è stato ampiamente discusso dal Consiglio Nazionale delle Corporazioni, acquistando la più alta importanza per l'intervento e l'interessamento diretto del Capo del Governo, il quale, con chiara parola, a conclusione del dibattito, ha manifestato il suo intendimento verso una soluzione unitaria inquadrata nel sistema dello Stato corporativo e secondo le finalità di esso. Se non si può stabilire oggi quale sarà la posizione della Cassa nel nuovo inquadramento, è tuttavia lecito affermare che essa sarà chiamata a funzioni più larghe e di maggior importanza che per il passato, poichè — come ha rilevato il sen. Bonardi — la sua struttura e la sua organizzazione sono tali da poter rispondere, con gli opportuni adattamenti, ai nuovi sviluppi e alle nuove necessità dell'assistenza sociale.

Il Ministro ha concluso compiacendosi con gli amministratori, presieduti da un uomo di provata fede come il sen. Bonardi, con il Direttore generale gr. uff. Calamani.

Il Consiglio ha poi proceduto alla nomina dei vice-Presidenti, riconfermando per acclamazione in tale ufficio l'onorevole Piero Bolzon e il comandante Federico Jarack; alla nomina del Comitato esecutivo chiamando a farne parte, oltre il Presidente e i due vice-Presidenti, il prof. Balella, il prof. Del Giudice e i commendatori Carnevali e Conti-Rossini; infine alla nomina del speciale Comitato per la gestione agricola del quale ha chiamato a far parte, oltre il Presidente, gli onorevoli Cacciari, Fornaciari e Iriani e il dott. Luigi Sala.

Il Consiglio ha terminato la sua prima adunanza con l'invio di telegrammi al Re ed al Capo del Governo.

L'inizio del convegno combattentistico a Trieste

Trieste, 15 notte.

Oggi, anniversario della battaglia del Piave, presenti S. A. R. il Duca d'Aosta e S. E. il Sottosegretario alla Presidenza S. E. Giunta e le Autorità locali, nel Teatro Verdi ha avuto inizio il convegno del Consiglio nazionale dei Combattenti. Il Partito fascista era rappresentato dall'on. Adinolfi. S. E. Starace, impedito, ha inviato un nobile messaggio ai combattenti d'Italia, messaggio che è stato letto alla seduta inaugurale di stamane.

In una atmosfera di alto cameratismo e patriottismo, fra vibranti manifestazioni per Casa Savoia, il Duce e il Fascismo, si è chiusa la prima seduta del convegno nazionale. Dopo l'assemblea, si è formato un imponente corteo che si è recato in piazza Oberdan per assistere all'inaugurazione delle opere di conservazione della cella del Martire triestino. Al corteo hanno partecipato i triumviri dell'A.N.C., medaglie d'oro Aniloare Rossi, Luigi Riavo e Nicola Sansanelli. Alla manifestazione in onore di Guglielmo Oberdan sono intervenute anche larghe rappresentanze di combattenti delle vicine provincie e un forte gruppo della sezione veneto-orientale dell'arma di cavalleria. Un gruppo di marittimi ha voluto cogliere l'occasione della presenza di S. E. Giunta a Trieste per consegnargli un artistico pugnale. La consegna è avvenuta in forma privatissima alla presenza dei soli esponenti del Fascio triestino.

La catastrofe ferroviaria della camionabile Genova-Torino-Milano

Il progetto del primo tronco sottoposto al Duce

Genova, 15 notte.

E' di ieri la notizia che il Consiglio dei Ministri ha concesso la sua approvazione a uno schema di provvedimenti col quale si viene ad autorizzare la costruzione, a cura diretta dello Stato, di quel primo tronco della autocamionabile che dovrà sboccare da Genova a Serravalle Scrivia. Siamo ora informati che fra pochi giorni, e precisamente sabato prossimo, il Capo del Governo riceverà a Roma, in mattinata, tutti i membri della Commissione che ebbe l'incarico di studiare le numerose e complesse questioni inerenti al tracciato della nuova grande strada.

In questa riunione verranno con ogni probabilità presentati al Duce i piani costruttivi del primo tratto della camionabile; piani che sono stati oggetto, in questi ultimi mesi, di continuo, accuratissimo e minuzioso esame condotto sul posto con grande alacrità. Cosicchè oggi quello che dovrà essere il percorso della futura arteria si può considerare definitivamente stabilito in quasi tutti i suoi particolari.

Un Ufficio di tecnici specialisti a Genova

Può riuscire a questo scopo interessante sapere come, per precisa disposizione del Governo il quale ha voluto che tutti i lavori preparatorii venissero condotti con rapidità di pretto stile fascista, sia stato appositamente costituito a Genova, dopo riunione a Palazzo San Giorgio, uno speciale ufficio, affidato alla direzione dell'ingegnere Sfondrini. Questo ufficio, che si è stabilito in via Canevari, è composto di una schiera di tecnici di grande valore, tutti particolarmente specializzati nel ramo delle costruzioni stradali e ferroviarie. Ai tecnici sono aggregate squadre di geometri, di rilevatori e di progettisti, i quali hanno in questo settimane, instancabilmente, fatta la spola fra l'una e l'altra delle diverse zone che l'auto-camionabile dovrà attraversare, eseguendo una infinità di rilievi. In base a questi si è giunti alla esatta determinazione del tracciamento della strada, tracciamento che, come si è detto, salvo alcuni dettagli che probabilmente verranno definiti di questi giorni, si può ritenere compiuto in ogni sua parte essenziale.

Per ovvie ragioni è doveroso riserbo, non è possibile dare in questo momento informazioni troppo particolareggiate intorno a quelli che dal progetto stabilito risultano essere l'aspetto, il percorso e la conformazione della auto-camionabile.

Il valico e le gallerie

Si può unicamente accennare, in linea di massima, che, conformemente a quanto avevamo già avuto occasione di dire, il punto di valico è fissato nei pressi del Santuario di Nostra Signora della Vittoria. La galleria che dovrà servire a questo valico si svilupperà per la lunghezza di un chilometro circa. Una seconda galleria di 500 metri verrà poi aperta immediatamente sotto Serra Riccò. Poichè il percorso della auto-camionabile, quale è stato studiato e deciso, si presenta da Genova a Serravalle con un andamento assai frastagliato, diverse altre gallerie si renderanno inoltre necessarie per superare piccoli dislivelli, ma esse saranno di una lunghezza limitata a poche decine di metri.

La spesa per questo primo tronco della camionabile, che è il più costoso per la zona accidentata che essa deve attraversare e per le opere d'arte che di conseguenza richiede, si aggirerà presumibilmente intorno ai 200 milioni; cifra senza dubbio cospicua che testimonia da sola l'importanza di questa nuova opera voluta dal Regime.

In autunno si inizieranno i lavori

Così, a soli tre mesi di distanza dal giorno in cui il Duce ideò e decise la auto-camionabile, quasi tutta l'imponentissima mole dei lavori preparatori che essa richiedeva è stata condotta a termine, superando difficoltà spesso non sempre agevoli a fronteggiarsi. In attesa quindi che si addivenga all'accordo per quello che dovrà essere il tracciato della seconda parte della camionabile, cioè che si stabilisca se dovrà attraversare Asti oppure Casale, si può ritenere che la parte principale di essa, vale a dire quella attraverso la zona appenninica, sia entrata nella sua fase esecutiva. Perciò, con ogni probabilità, col cominciare dell'autunno, verrà posto mano ai primi lavori di effettiva costruzione: lavori che verranno condotti innanzi con quella stessa rapidità che è stata una delle caratteristiche dell'iniziale fase di studi e che è nelle abitudini e nello spirito del Fascismo, uso sempre a far seguire immediatamente le opere alle parole.

Il dissesto della Banca di Milano nella relazione del curatore

Milano, 15 notte.

Alle ore 9 precise, dinanzi alla solita folla di curiosi, si è ripreso il processo per il fallimento della Banca di Milano e Società dipendenti.

La prima parte dell'udienza antimeridiana è stata dedicata a Giovanni Manzoni. Su contestazioni della difesa l'imputato principale si è abbandonato ad una specie di conferenza nella quale ha esposto tutta una sua teorica tra passivo reale e passivo apparente, riserve di obbligo, differenza tra valore nominale e valore effettivo dei titoli rimborsabili.

Interrotta dal Presidente l'oratoria scrompente del Manzoni, sale alla pedana il curatore rag. Attilio Olivieri, il quale, con brevità e chiarezza riepete la oramai nota storia del crollo delle aziende Manzoni, da quello delle Banca di Milano a quello delle ultime società immobiliari.

A richiesta del Presidente, il rag. Olivieri precisa che il netto passivo generale del fallimento, a danno dei creditori, è di 41.500.000 lire, salvo ulteriore possibilità di realizzo. Accenna al gruppo dei creditori fondiari, assistiti da speciali provvidenze legislative, e al gruppo dei creditori ipotecari, in lotta tra loro. In caso che i crediti fondiari venissero integralmente riconosciuti, nota il curatore, i crediti ipotecari potranno avere solo una emigua percentuale, mentre tutti gli altri creditori chirografari non prenderanno assolutamente nulla.

Secondo il rag. Olivieri le cause vere che determinarono il fallimento furono: la disastrosa costruzione fantasiosa creata dai Manzoni sulle modeste basi dell'azienda di Zoagli, e i ripieghi e le finzioni contabili cui Giovanni Manzoni dovette ricorrere per creare prima il capitale della Banca e poi per aumentarlo sensibilmente.

Ricorda il curatore i sistemi truffaldini messi in essere dai Manzoni; parla della famosa « Assicurazione Vita » di Giovanni Manzoni a favore degli eredi Manzoni, pagata in gran parte con danaro della Banca; della spesa per la villa di Cotto, proprietà privata di Manzoni, ammontante a più di mezzo milione e addebitata invece alle aziende sociali; dei prelievi personali dei Manzoni e dei Buoni del Tesoro, affidati da clienti, e non più trovati.

Durante la deposizione del curatore, Giovanni Manzoni, che segue attentissimo, segna sopra un grande foglio di carta appunti e rilievi per contestazioni che si riserva di fare.

Il curatore viene quindi sottoposto ad un fuoco di fila di domande e contestazioni da parte dei patroni di Parte Civile e dei numerosi difensori, cui il rag. Olivieri tiene testa dando delucidazioni e precisazioni d'indole tecnica.

L'udienza pomeridiana si è iniziata con la escussione dei primi testi che dovevano deporre su varie circostanze interessanti la Banca di Milano e la sua attività.

Sale quindi sulla pedana il teste Carlo Camaleoni, di Roma, che depone in merito all'imputazione di appropriazione indebita di titoli della Libreria del Littorio riguardanti il Manzoni, e dice di non aver potuto accertare se mancassero o meno i titoli in questione dai bilanci sociali. E' la volta poi di Ilsano Bonifachi, che ha depositato a suo tempo centomila lire alla Banca di Milano, lusingato dalle ottime condizioni. Egli dovette denunziare i dirigenti della Banca e soltanto allora potè rilevare parte dei suoi denari. Pietro Pango, di Genova, viene a parlare dei suoi acquisti di buoni immobiliari e dei suoi depositi alla Banca di Milano e afferma, a sua volta, che egli veniva spinto agli affari dalla propaganda lusingatrice dei Manzoni. Galileo Vianello depone sulle circostanze che indussero la contessa Croin ad entrare in rapporto con la Banca. Riliene che la Croin, fino al giorno del fallimento, non avesse subito alcun danno.

Segue Luigi Ariani che conclude, a suo tempo, un affare con il Consorzio Immobiliare e che si dichiara egli pure vittima della propaganda adescatrice fatta a mezzo degli stampati e dei bollettini e parla dei sistemi dei Manzoni per rinviare ai più tardi possibile le restituzioni con improvvisi provvedimenti di carattere interno, con trasformazioni sociali e con postergazione di titoli. Il dott. Giuseppe Boletti, di Prato Sesia, che ha perduto circa duecentomila lire, dice di avere trattato con Lorenzo Manzoni.

Sono poi esclusi i testi ing. Bruno, Nino Bucick, l'avv. Balsini, Giuseppe Castellini e Nabuceo Brunetti che rinunciano pienamente le denunzie in atti.

L'udienza è quindi tolta e rinviata a domattina.

Il presunto omicida di Mezzano Scotto

L'escussione di altri testi

Piacenza, 15 notte.

Oggi è continuato alla Corte d'Assise l'esame di numerose testimonianze indotte dalle varie parti in causa nel processo che si svolge a carico di Luigi Marenghi, di 27 anni, imputato di omicidio, rapina e calunnia. I fatti depongono, nella quasi totalità, nell'esclusivo interesse dei Follini. Vengono uditi, fra gli altri, alcuni detenuti, già compagni di cella del Marenghi, o mentre alcuni dichiarano che egli confessò esplicitamente le sue gravi colpe, ve ne sono due che dichiarano, invece, che il Marenghi confessò la propria responsabilità mentre versava in uno stato di semi-infermità. Uno di questi testimoni, manifestatamente mendacio, viene licenziato a metà della deposizione.

La continuazione dell'esame testimoniale è rinviata a domani e a domani l'altro: si prevede che nella serata di venerdì verrà emessa la sentenza.

Il delitto di Vercelli

I funerali dell'avv. Larghi

Vercelli, 15 notte.

Oggi alle 10 la salma dell'avv. Largni è stata rimossa dalla camera mortuaria dell'Ospedale Maggiore per essere trasportata in questo cimitero, nel sepolcreto di famiglia. Seguivano il feretro la mamma, le sorelle, i fratelli, il cognato ed altri congiunti.

Contrariamente ad una ipotesi da taluno avanzata circa il rinvio che sarebbe stato chiesto dall'avv. Largni a recarsi a Vercelli presso il cugino Giovanni Fortina, e da escludersi l'intenzione di richiedere a questi una somma di denaro, somma che il fortina non avrebbe potuto corrispondergli poichè da otto venti anni, prima ancora della morte del padre, è colpito da interdizione a causa delle menomate sue facoltà mentali per disordinamento organico.

Il patrimonio del Fortina, che, secondo l'opinione corrente, ascenderebbe ad oltre due milioni, è amministrato da un tutore e da un pro-tutore, il quale ultimo ora precisamente l'avv. Larghi, consultivali da un consiglio di famiglia, essendo il Fortina privo di ascendenti e di discendenti. E' pure da escludersi assolutamente l'ipotesi, formulata da altri, che il Larghi abbia tentato di uccidere il Fortina per sostituirsi al figlio, attraverso la succes. e la moglie, le sostanze del cugino. E' da notare infatti che la suocera del Larghi è morta dieci anni fa e che tanto essa quanto la moglie non hanno nessun legame di parentela col Fortina, che è congiunto della famiglia Larghi.

Circa il dramma dell'altro giorno, risulta che il Fortina, nonostante la sua grave infermità e le ferite causategli dal Larghi, ha avuto la forza di sottrarsi dalla poltrona e di rifugiarsi in un locale attiguo, dove fu poi trovato in una pozza di sangue. Il suo stato è oggi alquanto migliorato e a detta dei sanitari se non sopravverranno complicazioni, fra qualche giorno potrà ritenersi fuori pericolo.

Ultime finanziarie

La quotazione della sterlina a New York

New York, 15 notte.

La sterlina è stata quotata a 3.6625 in apertura e ha chiuso alla stessa quota.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 15 giugno 1932-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 %		86,50
Lavori Pubblici 7% 1941	d. 74 —	l. 75 —
Id. id. 1957	d. 80 —	l. 85 —
Prestito Milano 6,50% 1952	d. 60 —	l. 64 50
Id. Roma id.	d. 66 1/8	l. 67 75
Fiat 7% 1946 (s. warrants)	d. 65 5/8	l. 68 50
Sip	d. 39 —	l. 39 75

AZIONI	14	15
Italian Superpower	9 1/8	9 3/8
American Can	38 1/8	40 1/2
American Rad. Stand. S.	3 3/4	3 3/4
American Tel. Tel.	85 1/4	87 1/4
Consolidated Gas	37 3/4	38 3/8
Eastman Kodak Co of N. J.	43 1/8	45 1/8
General Electric	10 3/4	10 7/8
Intern. Harvester Co.	15	15 1/2
Johns Manville Corp.	13 3/4	14 1/4
General Motors	9	9 1/4
Kennecott Copper	8 5/8	8
Montgomery Ward	6 1/4	6 1/8
National Biscuit	28	30 3/4
New York Central Ry	11 1/4	12 3/8
North American Co.	13 7/8	15 1/4
Procter Gamble Comp.	27	27 1/4
Radio Corporation	5 7/8	5 7/8
Standard Brands Inc.	10 1/4	10 1/2
Standard Oil of N. Jersey	25 1/8	25 3/4
Texas Gulf Sulphur	14 1/4	14 7/8
United Corporation	5	5 1/4
United States Steel	26 5/8	27 7/8
Union Carbide Co.	17 3/4	18 1/4

New York, 15. — Chiusura cambi: Roma 5.17.87; Londra 3.66.37; Parigi 3.93.12; Berna 19.50.50; Bruxelles 13.92.50; Berlino 23.65; Madrid 8.25; Amsterdam 48.44.60; Copenaghen 20; Stoccolma 18.77; Oslo 18.06; Buenos Aires, carta 25.75; Rio Janeiro 7.62; Londra, demand 3.66.37. Montreal su Londra 4.23.75; Buenos Aires su New York, ore 171.

Parigi, 15. — La seduta odierna della Borsa di Parigi è stata vuota e assolutamente sprovvista di interesse. Prima dell'apertura era sembrato che la fermezza di cui ieri il mercato aveva dato prova continuasse ad avvantaggiarsi. Ma tutte le indicazioni pervenute da Londra hanno determinato un pubblico di offerte e i corsi sono scesi di guisa che nella maggior parte dei casi, e ad onta di una ripresa profittasi all'avvicinarsi della chiusura, si è terminato al di sotto del livello di ieri. La liquidazione si è effettuata così, ufficialmente, presso a poco nelle stesse condizioni della precedente. Il tasso medio ufficiale del denaro per i riporti è stato mantenuto a 1/8 per cento. Alcune valutazioni un po' premature concernenti il dividendo della Banca di Francia hanno pure pesato durante la prima parte della seduta. In maniera abbastanza accentuata, sull'andamento generale dei corsi. E' opportuno tuttavia che certi valori elettrici hanno contrastato con la loro relativa fermezza con l'andatura mediocre del resto del mercato. Le notizie da Ginevra e da Losanna non hanno suscitato commenti. Per il momento la ripresa si limita, per ciò che riguarda i grandi negozi internazionali che stanno per svolgersi, ad attendere gli avvenimenti. Sul mercato dei cambi leggero indebolimento della sterlina che passa da franchi 93,34 a 93,18, e continuazione del rialzo del dollaro da 25,4150 a 25,4250.

Parigi, 15. — Chiusura cambi: Italia 130,15; Londra 93,18; New York 25,43.50; Belgio 354,25; Spagna 209,75; Svizzera 496,75; Olanda 1008,25; Praga 76,40.

Londra, 15. — I più autorevoli esperti di questioni economiche e finanziarie insistono sulla necessità di una sistemazione definitiva del problema dei debiti di guerra, e queste discussioni — rese accolte dalla City — contribuiscono a puntellare l'ottimismo regnante da qualche giorno in quel di Stock Exchange. Oggi pure si sono avuti sostanziali rialzi dei titoli statali inglesi, vivaci di tre punti dei titoli austriaci e di quattro degli ungheresi. Nella sezione industriale si è delineata una tendenza piuttosto ferma. I soli ribassi si sono avuti nelle quotazioni della transatlantiche: Shell Viscosa 26,3, 30; Carl e senza 31, 40, 41; 13, 14; 7,3, 7,9.

Londra, 15. — Chiusura cambi: Italia 71,59; New York 3.66,37; Francia 85,15; Germania 19,49; Spagna 24,45; Amsterdam 9.08,25; Belgio 25,31; Svizzera 18.79,50; Copenaghen 18,32; Stoccolma 19,55; Oslo 20,35; Helsingfors 216,50; Praga 123,50; Budapest 31; Belgrado 313; Sofia 595; Bucarest 620; Costantinopoli 725; Atene 555; Austria 34,75; Varsavia 33,76; Buenos Aires (peso oro) uff. 34,25; non uff. 34,25; Rio Janeiro 5; Yokohama 20,37.

Zurigo, 15. — Chiusura cambi: Italia 26,30; Francia 20,16 7/8; Inghilterra 18,79; New York 5,19,87; Belgio 71,45; Spagna 42,30; Olanda 207,47.50; Germania 121,37,50.

Mercato dei cotoni

New York, 15. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma, Middling 5.30. Futuri: tendenza apertura sostenuta, chiusura media sostenuta.

	14	15		14	15
Giugno	5.05	5.18	Dicembre	5.49	5.65
Luglio	5.11	5.24	Id.	—	5.61
Agosto	5.18	5.32	Genn. '33	5.57	5.65
Settemb.	5.27	5.40	Febbraio	5.62	5.77
Ottobre	5.36	5.48	Marzo	5.73	5.86
Id. "	—	5.49	Aprile	5.80	5.93
Novemb.	5.43	5.55	Maggio	5.87	6.01

New Orleans, 15. — Disponibili: Middling 5.35. Futuri:

	14	15		14	15
Luglio	5.13	5.24	Genn. '33	5.53	5.67
Id.	—	5.25	Marzo	5.60	5.81
Ottobre	5.32	5.44	Maggio	5.84	5.96
Dicembre	5.45	5.60			

Liverpool, 15. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling 4.27; Egyptian Sakellaridis F. F. 5.95; Id. Upper 5.22; M. G. Sunrise F. G. 3.91; Id. Broach 3.78; American Rind Punjab 3.22; M. G. Bengal 3.42; Id. id. superfine 3.82; Id. Scinde 3.43; Id. id. superfine 3.62. Importazioni della giornata balle 3.400.

Liverpool, 15. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri americani, tendenza sostenuta.

	14	15		14	15
Giugno	3.90	3.93	Marzo	3.98	4.01
Luglio	3.88	3.91	Aprile	4 —	4.03
Agosto	3.89	3.92	Maggio	4.03	4.06
Settemb.	3.88	3.91	Giugno	4.06	4.09
Ottobre	3.88	3.91	Luglio	4.06	4.11
Novemb.	3.89	3.92	Ottobre	4.14	4.17
Dicembre	3.90	3.93	Genn. '34	4.20	4.23
Genn. '33	3.93	3.96	Marzo	4.25	4.28
Febbraio	3.96	3.99			

Sabato Fully Good Fair:

	14	15		14	15
Luglio	5.05	5.08	Genn. '33	5.06	5.08
Ottobre	5.89	5.91	Marzo	6.17	6.20
Novemb.	5.94	5.96	Maggio	6.29	6.33
Dicembre	6.01	6.03			

Upper F. G. F.:

	14	15		14	15
Luglio	5.03	5.05	Genn. '33	5.22	5.24
Ottobre	5.11	5.13	Marzo	6.29	6.31
Novemb.	5.15	5.17	Maggio	6.35	6.37
Dicembre	5.17	6.19			

Indiani: tendenza poco stabile.

	14	15		14	15
Luglio	4.48	4.51	Marzo	3.89	3.92
Ottobre	4.44	4.47	Maggio	3.89	3.92
Genn. '33	3.89	3.92			

BOLLETTINO METEOROLOGICO

15 Giugno 1932-X

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	29	18	coperto	l. mosso
Milano	29	18	½ cop.	»
Genova	24	20	coperto	l. mosso
Venezia	28	15	»	»
Firenze	28	15	»	»
Ancona	22	15	¾ cop.	calmo
Bologna	26	17	coperto	»
Napoli	32	17	»	calmo
Taranto	25	19	»	l. mosso
Palermo	25	17	¾ cop.	»
Catania	24	14	coperto	»
Cagliari	32	21	»	mosso
Tripoli	34	19	»	l. mosso
Messina	32	19	¾ cop.	calmo
Trieste	26	17	½ cop.	»
Trento	27	17	»	calmo
Piacenza	28	17	»	»
Bari	33	18	»	l. mosso
S. Remo	26	23	sereno	l. mosso
Bengasi	36	19	»	»

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:

Minima notte dal 14 al 15 + 15,0
Massima del giorno 15 + 24,1

In città (Stazione Martina):

Minima notte dal 14 al 15 + 17,5
Massima del giorno 15 + 24,7
Pressione barometrica, ore 9: 741

Previsioni

Roma, 15 notte.

Sotto l'azione della depressione mediter

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 15. — Mercato sempre sostenuto ma con attività sensi diminuita. Prezzi in generale limitata ripresa in un primo tempo e leggermente più deboli in chiusura. Oscillazioni più importanti: Banca Italia 2511, 2506; Sabaudo 63, 62,50; Sip 36,50, 35,50; Viscosa 111, 113, 109,50; Fiat 120,50, 121,50, 120; Montecatini 54,50, 55,50.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 %	—	73 40	—	73 40
Id. cont.	—	73 30	—	73 30
Consol. 5 %	—	82 75	—	82 75
Id. cont.	—	82 625	—	82 625
Torino 6 % n.	—	—	—	481 25
S. Paolo 5 % n.	—	—	—	479 50
Terr. 5 % n.	—	—	—	0. 1 —
R. T. 1933 c.	—	—	—	100 —
Id. 1936 c.	—	—	—	99 40
Id. 1940 c.	—	—	—	97 60
Id. 1941 c.	—	—	—	97 25
B. Italia n.	60	1311 —	—	1305 —
B. Comm.	550	1036 —	—	1036 —
Credito Ital.	—	—	—	671 —
B. Roma	50	105 50	—	105 50
Cons. Mob.	—	—	—	600 —
Mediterranee	—	—	—	247 —
Meridionali	—	—	—	480 —
Chris-Lanzo	—	—	—	178 —
N. A. I.	—	—	—	46 —
Sabaudo	450	63 —	62 50	62 50
Cornigli	—	—	—	15 —
Balgas	75	10 50	—	10 50
Stige	600	48 —	47 50	48 —
E. A. I.	—	—	—	71 75
Sip	350	36 50	35 50	35 50
Terni	—	—	—	143 50
E. C. E.	—	—	—	53 50
Savigliano	—	—	—	530 —
Nebiolo	—	—	—	90 —
Moncenisio	—	—	—	178 —
Tedeschi	—	—	—	38 —
Fiat	5500	121 50	120 —	120 —
O. L. E.	—	—	—	130 —
Schiapparelli	—	—	—	15 —
Mira Lanza	50	46 50	—	46 50
Monteponi	50	145 —	—	145 —
Amiata	—	—	—	28 50
Montecatini	200	55 50	54 50	54 75
Ellemont	—	—	—	170 —
Acqua Pot.	—	—	—	300 —
Florio	—	—	—	29 —
Tilli Lanzo	100	18 —	—	18 —
Viscosa	950	112 —	109 50	109 50
L. Borgosesia	—	—	—	870 —
Bosi	—	—	—	200 —
Cartiera Ital.	50	77 50	—	77 50
Cart. Burgo	125	203 —	—	203 —
Fornaci Bitm.	—	—	—	250 —
Pittaluga	—	—	—	10 50
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 70
Svizzera	—	—	—	380 50
Londra	—	—	—	71 55
New York	—	—	—	19 48

MILANO, 15. — Mercato sempre sostenuto ma la grande scarsità di affari non permette alle quotazioni i massimi oggi praticati. Come sempre fermi i titoli di Stato, con la Rendita 3,50 % a 73,60 ed il Consolidato 5% a 82,70, 83,75 per fine corr. mese. Lo nuovo progresso ancora gli Elettrici, Alimentari, Tessili. Pirelli, Meridionali, Mediterranee, Burgo, Banca Italia e Commerciale. In lieve contrazione lo Bastlipo da 116 a 113,50; Fiat da 121 a 120,50 e le Soc. Stabilit da 198 a 195. Le Costruzioni Venete da oggi pagano il proprio dividendo in Lire 14 per azione.

Rendita 3,50 % fm. 73,40; Cons. 5% fm. 82,75; R. Italia 1305; B. Comm. 1034; B. Roma 105; Cr. Italiano 670; Cr. Marittimo 500; Fin. Finanz. 6; Cons. Mob. 600; Mediterranee 246; Meridionali 486; Veneto C. F. 98 ex 14; Cosulich 16,75; Rubattino 111,50; L. Triest. 25,50; Cantoni 1450; (Incom 152,50; Furlur 55; Diona 67; Soriana 48; Ticino 75; De Angeli 390; Cantoni Cons. 316; L. C. Nazion. 113,75; Ercolani V. 257; Bastogli 170; Tosi 25,50; Cot. Merid. 14; Un. Manif. 238; Gavardo 650; Bonsi 1870; Targetti 50,50; Gabbiani seta 250; Bernascoui 28; Sola. 110; Facchetti 25,12; Ansaldo 16; Ilva 74,50; Mot. Ital. 111; M. Amiata 39; Montecatini 54,25; Dalmine 91,50; Breda 16,50; Bianchi 34,25; Isotta 10; Fiat 118,50; M. Silvestri 7; Ruggiano 19,50; Adr. di El. 104,50; Brioschi 71; Cieli 119; Dinamo 129,50; El. Bresciana 130; Valdarno 111; Alta Italia E. 4,70; Emiliana 195; Trezzi Adda 248; Adamello 70,50; Resa 28; Edison 391; Id. Post. 187; Sip 35,25; Tirso 130; Lic. Tosc. 158; Vizzola 396; Merid. Elettr. 144; Terni 143,50 Unes 19 1/8; Italcable 59; Tecnomasio 24; Distill. Ital. 73,50; Eridania 219; Ind. Zuccheri 650; Raff. L. I. 389; Italiana 10,85; M. Lanza 46; Petroli It. 5,35; Ardee 119; Food. Ray. 4,30; Id. 7 % 19; F. Rustici 5,50; B. Stabili 196; Saturnia 19; Baroni 10; Gr. Alb. Venezia 18,50; Italo-Am. 17; Pirelli R. 455; Rinascente 6; Pirelli e C. 163 Brasiliana 98; Dell'Acqua 70; Vedetta 40; Ob. Venezie 3,50%, 82,95; Cr. Fond. Ven. 5 % 485; Id. 6 % 490; Cons. M. danz. terr. 4% 387; Id. 5,50 % 444; Cons. Cr. Mlzi 6 % 476; E. T. S. 5 % 1934 99,50; Id. 1940, 97,60; Id. 1941, 97,325; Obbl. 5,50% B. Lavoro 425 — CAMBI: Parigi 76,70; Zurigo 380,50; Londra 71,55; Amsterdam 793,50; Madrid 161,80; Bruxelles 274; Berlino 465,50; Praga 58,15; Bucarest 11,67; New York chiusa 19,48.

OBBLIGAZIONI

Redimib. 3%	344,50	Id. 6%	510 —
— 3,50%	370 —	Terrom. 5,50	444 —
— 4,75%	445 —	M. Pischi 4,50	435 —
Ven. 3,50%	82,95	Id. 5%	463 —
— Naz. 4,50%	91,80	Id. 5%	502,50
— Naz. 5%	94,80	F. Serio 6%	475 —
Ferr. It. 3%	375 —	Veneto 5%	450 —
Nov. 5% 1934	99,50	Id. 6 %	460 —
— 5% 1940	97,60	P. Udl. 6%	477 —
— 4,75% 1934	100,02	Int. Roma 6%	500,25
— 5% 1941	97,82	Id. 5%	468,50
O. Pubbl. 5%	425,50	Cr. Udl. 6%	502 —
Danubio-Save	131 —	S. Paolo 5%	479 —
F. Aost. 6,50%	456 —	Medit. 4%	325 —
— Id. 7%	448 —	— Id. 6%	490 —
— Belg. 7,50	500 —	Meridion. 3%	262 —
— Germ 7%	393 —	Unit. Mil. 4%	76,75
— Green 6%	450 —	Distillerie 6%	492 —
— Inter. Tod.	445 —	Edison 6%	469 —
— Polonco 7%	443 —	Adamello 6%	412 —
— Rum. 7%	730 —	Sesa 6%	350*
— S. Paolo 7	6220 —	Iva 5,50%	935 —
— Ungher. 7%	303 —	Rinascente	830 —
Cooper. 6,50	436 —	Terni	461 —
R. Mil. 3,50	425 —	Stipel	427,50
— Id. 4%	495,50	Unes 6%	330 —
— Id. 5%	489,50		

GENOVA, 15. — Ferma la Rendita e eccetuato il Consolidato, ricercati i Buoni 1941. Mercato azionario resistente con affari limitatissimi. Prezzi pressochè invariati. In ribasso solamente Beni Stabili. Cambi: più teso il dollaro, più debole il restante.

Rendita 3,50 % fm. 73,40; Consol. 5 % fm. 82,70; Id. cont. 82,60; Veneto 3,50% 83,15; R. Italia 1305, B. Comm. 1034; B. Roma 105; Cr. Italiano 670; Cr. Marittimo 500; Fin. Finanz. 6; Cons. Mob. 600; Mediterranee 246; Meridionali 486; Veneto C. F. 98 ex 14; Cosulich 16,75; Rubattino 111,50; L. Triest. 25,50; Cantoni 1450; (Incom 152,50; Furlur 55; Diona 67; Soriana 48; Ticino 75; De Angeli 390; Cantoni Cons. 316; L. C. Nazion. 113,75; Ercolani V. 257; Bastogli 170; Tosi 25,50; Cot. Merid. 14; Un. Manif. 238; Gavardo 650; Bonsi 1870; Targetti 50,50; Gabbiani seta 250; Bernascoui 28; Sola. 110; Facchetti 25,12; Ansaldo 16; Ilva 74,50; Mot. Ital. 111; M. Amiata 39; Montecatini 54,25; Dalmine 91,50; Breda 16,50; Bianchi 34,25; Isotta 10; Fiat 118,50; M. Silvestri 7; Ruggiano 19,50; Adr. di El. 104,50; Brioschi 71; Cieli 119; Dinamo 129,50; El. Bresciana 130; Valdarno 111; Alta Italia E. 4,70; Emiliana 195; Trezzi Adda 248; Adamello 70,50; Resa 28; Edison 391; Id. Post. 187; Sip 35,25; Tirso 130; Lic. Tosc. 158; Vizzola 396; Merid. Elettr. 144; Terni 143,50 Unes 19 1/8; Italcable 59; Tecnomasio 24; Distill. Ital. 73,50; Eridania 219; Ind. Zuccheri 650; Raff. L. I. 389; Italiana 10,85; M. Lanza 46; Petroli It. 5,35; Ardee 119; Food. Ray. 4,30; Id. 7 % 19; F. Rustici 5,50; B. Stabili 196; Saturnia 19; Baroni 10; Gr. Alb. Venezia 18,50; Italo-Am. 17; Pirelli R. 455; Rinascente 6; Pirelli e C. 163 Brasiliana 98; Dell'Acqua 70; Vedetta 40; Ob. Venezie 3,50%, 82,95; Cr. Fond. Ven. 5 % 485; Id. 6 % 490; Cons. M. danz. terr. 4% 387; Id. 5,50 % 444; Cons. Cr. Mlzi 6 % 476; E. T. S. 5 % 1934 99,50; Id. 1940, 97,60; Id. 1941, 97,325; Obbl. 5,50% B. Lavoro 425 — CAMBI: Parigi 76,70; Zurigo 380,50; Amsterdam 793,50; Madrid 161,80; Bruxelles 274; Berlino 465,50; Praga 58,15; Bucarest 11,67; New York chiusa 19,48.

ROMA, 15. — Rendita 3,50 % c. 73,40; Id. fm. 73,40; Consol. 5% c. 82,575; Id. fm. 82,70; Veneto 3,50 % 83,20; Cons. Cr. Mlgl. 6% 476; B. Italia 1306; Cred. Fond. 439; B. Comm. 1033; Cred. Ital. 671; B. Roma 105,50; Meridionali 486; Tramways 125; Rubattino 113; Stia 100,50; Met. Ital. 112; Iva 73,50; Montecatini 54,75; Ansaldo 20; Fiat 49,50; Terni 142,50; Si. Gas Roma 710; Agcto 76,50; Rom. Zuccheri 85,50; F. Rustici 6; Immobiliare 473; B. Stabili 195; Improvv. R. 85; Risanamento 807; Marcia 502; B. T. N. 5% 1934, 99,60; Id. 1940, 97,60; Id. 1941, 97,30; Obbl. 5,50% B. Lavoro 427,50. — CAMBI: Parigi 76,70; Londra 71,55; Zurigo 380,50; New York 19,48.

TRIESTE 15. — Rendita 3,50% fm. 73,20; Consol. 5% fm. 82,60; Veneto 3,50% 83,75; Adria 20; Cosulich 14,70; L. Triestino 25; Lloyd 50; Ass. Gener. 2250; B. T. N. 5% 1934, 99,40; Id. 1940, 97,55; Id. 1941, 97,20. — CAMBI: Parigi 76,70; Londra 71,55; New York 19,48; Zurigo 380,50.

Roma, 15. — **Media Consolidati e Cambi:** — Rend. 3,50% netto (1906) 73,30; 3,50% netto (1902) 69; 3% lordo 46,25; Consolidato 5% (Littorio ad en. precedenti 82,60; Oblig. Veneto 3,50% 83,25; B. T. N. 1934 99,475; 1940 97,575; 1941 97,35. — CAMBI: Parigi 76,70; Zurigo 380,60; Londra 71,55; Amsterdam 792,7; Madrid 161,40; Bruxelles 273,5; Berlino 462,7; Praga 58,01; Svizzera 11,67; Buenos Aires carta 4,35; New York 19,48; Montreal 16,85; Oslo 356; Stoccolma 370; Varsavia 216; Copenaghen 392; Oro 370,87.

SETE

MILANO, 15. — **Borsa Merci.** Bozzoli: luglio 11,30, agosto 11,30, settembre 11,50, ottobre 11,35, novembre 11,65, dicembre 11,50. — Sete gregge: luglio 64, agosto 56,50, settembre 58,75, ottobre 56,75, novembre 53-56 60,25, 30-33 57,25, dicembre 53-55 60,25, 30-33 57,50.

Società Torinese, 15. — Operazioni di stagionatura: greggia 1, kg. 100,16; lana 3, kg. 306,50; sete pesati 1, kg. 52,32. Totale colli 5, kg. 458,79. — Operazioni di maneggio: greggie 2; varie 2. — Operazioni di purga: lane 1.

An. Piemontese RAYA, 13. — Stagionatura e pesatura: organzini 1, kg. 44,10; assegno 1.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 15. — **Borsa merci.** Frumento: Base Torino: apertura: agosto 95,25; ottobre 97,75; chiusura: agosto 95,75; ottobre 98. Base Alessandria: apertura: luglio 96,76; agosto 95,85; ottobre 97,76; chiusura: ottobre 98. Base Cavallermaggiore: apertura: agosto 97,95; ottobre 98,50; chiusura: agosto 97,50; ottobre 98,75.

MILANO, 15. — **Borsa Merci.** Frumento: luglio 96, ottobre 97,75, contanti 112. Granoturco: luglio 62, ottobre 58,50.

Asti, 15. — Frumento nuovo da L. 115 a 118 al Q.le; segale da 80 a 85; avena, estera e nazionale da 60 a 63; granoturco da 75 a 78; riso fino da 140 a 145; Marsigli da 160 a 165; originario [illegible] da 130 a 135; fagioli secchi da 60 a 250; fave da 80 a 85; farina di frumento da 135 a 160; farina di granoturco da 80 a 85; crusca di frumento da 50 a [illegible].

Caraglio, 15. — Grano da L. 115 a 116 al Q.le; meliga da 74 a 77; segale da 78 a 80; riso da 130 a 140.

Chivasso, 15. — Grano da L. 116 a 117 al Q.le; meliga da 60 a 62; riso originale da 127 a 130; pignoletto da 94 a 96; riso marsigli da 155 a 160.

Fossano, 15. — Frumento da L. 115 a 117 al Q.le; granoturco nazionale da 68 a 71; segale da 80 a 85; fagioli secchi da 70 a 140.

Vercelli, 15. — Grano da L. 115 a 117 al Q.le; meliga da 75 a 80; segale da 80 a 85; riso da 110 a 160; fagioli da 145 a 260; fave da 70 a 75; ceci da 125 a 140; crusca da 48 a 50; cruschello da 42 a 45; farine: tipo panificazione 155; qualità speciali per pastifici e pasticcerie da 200 a 225; farina di polenta 80.

BESTIAME

Arquata Scrivia, 13. — Bestiame da lavoro: buoi di 1.a qualità da L. 23 a 25 al Mg.; giovenche da razza da 1000 a 1200 per capo; manzi da 25 a 35 al Mg.; vitelli da 41 a 45; maiali grassi da 32 a 36; maiali lattonzoli da 150 a 160 per capo; vacche da 1200 a 1500. — Bestiame da macello: buoi da L. 19 a 23 a Mg.; manzi da 26 a 28; vitelloni da 22 a 25; vitelli da latte da 34 a 38; maiali grassi da 35 a 38; suini da 34 a 40; ovini da latte da 30 a 32; vacche da 18 a 20; tori da 18 a 21.

Asti, 15. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 23 al Mg.; vacche da 600 a 3300 per capo; vitelli e manzi da 22 a 26 al Mg.; tori da 18 a 23; suini lattonzoli da 70 a 100 per capo. — Bestiame da macello: buoi da L. 22 a 24 al Mg.; vacche da 10 a 13; Manzetti di 2 anni da 24 a 26; vitelli maturi fino a 2 anni da 24 a 28; canati o vitelli 1.a qualità da 28 a 32; maiali da 30 a 35; montoni da 20 a 25; agnelli da 35 a 40.

Carmagnola, 16. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 20 a 24 al Mg.; bestiame da macello: buoi da 19 a 24; vacche da 12 a 18; vitelli di 1.a da 30 a 35; id. di 2.a da 25 a 29; suini grassi da 27 a 32; lattonzoli da 95 a 115 cad.; agnelli da 40 a 45; capretti da 45 a 50.

Chivasso, 15. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 2 a [illegible] al Kg.; vacche da 2,50 a 3; bestiame da macello: buoi da 2 a 2,50; vacche da 2,50 a 3; vitelli e manzi da 2 a 3,70; suinali da 3,75 a 5,50; cavalli da 1000 a 2500 cad.; muli da 500 a 2000.

Fossano, 15. — Buoi e manzi da lavoro da L. 20 a 24 al Mg.; vitelli da macello da 26 a 34; vitelli della coscia da 40 a 46; vitelli da allevamento da 20 a 28; vitelli lattonzoli da 20 a 30; vacche da macello da 8 a 16; vacche da produzione da 450 a 1500 per capo; maiali da macello da 27 a 31 al Mg.; maiali da allevamento da 95 a 120 per capo; maiali lattonzoli da 45 a 70.

Torino, 15. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 235 a 240 al Q.le; vacche da 140 a 165; vitelli e manzi da 310 a 375; pivenche e soriane da 140 a 165; bestiame da macello: tori da 180 a 200; buoi da 190 a 210; vacche da 135 a 160; vitelli e manzi da 330 a 350; canati da 400 a 480; cavalli da 115 a 125; muli da 95 a 100; somari da 75 a 90; maiali da 325 a 350; lattonzoli da 80 a 90 cad.; agnelli e capretti da 48 a 60 al Mg.; buoi per forniture da 190 a 200 al Q.le; giovenche e soriane da 110 a 135.

FORAGGI

Chivasso, 15. — Fieno maggengo a L. 5 al Mg.; fieno nuovo 2,60; paglia pressata 1.a avena da 70 a 75.

POLLAME E UOVA

Carmagnola, 15. — Galline da L. 15 a 18 la coppia; polli da 16 a 18; anitre da 14 a 16; piccioni da 4 a 4,50; coniglì da 6 a 10; uova da 3,25 a 3,40 la douzina.

Chivasso, 15. — Galline da L. 6 a 8 al Kg.; polli da 6 a 8; capponi da 5 a 6; oche da 4 a 5; conigli da 3 a 3,25; uova da 3 a 3,25 la douzina.

Tortona, 15. — Galline da L. 8,50 a 9 al Kg.; polli da 10 a 10,50; capponi da 11 a 11,50; tacchini da 6 a 6,25; anitre da 5 a 5,50; oche da 3,50 a 4; piccioni da 4 a 6 la coppia; conigli da 3 a 3,25 al Kg.; uova da bere da 3,50 a 3,80 la doz.; id. di 2.a qual. da 3 a 3,25; gallina faraone 8; polli esteri 6 al Kg.

VINI

MILANO, 15. — **Borsa Merci.** Vini: tipo B: corrente, apertura 70, chiusura 70, luglio 70,50, 70,50, 70,50, ottobre 68, 68, 68; tipo D: corrente 79, 79, 79, luglio 80,50, 80, 80, ottobre 79, 80,50, 80,50.

Asti, 15. — Barbera 1.a qualità da L. 120 a 140 per ettolitro; barbera 2.a qualità da 80 a 100; vino da pasto 1.a qualità da 100 a 120; vino da pasto 2.a qualità da 60 a 70.

La campagna bacologica

Alessandria, 15 notte.

Il mercato dei bozzoli si svolgerà in piazza Genova disciplinato da apposite norme; agli effetti della classifica dei mercati è considerato mercato chiuso, cioè con merce effettivamente presente. La merce è soggetta al pagamento della tassa di platea[illegible] ne che va da 0,50 fino a mezzo metro quadrato a una lira per metro, o frazione, al giorno. Per ogni pesata fino a 5 Kg. la tariffa è di 0,50; fino a 10 Kg. 0,80; per ogni Kg. o frazione in più 0,10 oltre la [illegible] di bollo. L'inizio del mercato si prevede per la settimana entrante.

Cuneo, 15 notte.

Mentre la campagna bacologica sta per avviarsi alla fine ed è imminente l'apertura del mercato, la Federazione Provinciale Fascista degli Agricoltori, di concerto colle organizzazioni sindacali dell'agricoltura e coll'Istituto Federale di Credito Agrario per il Piemonte, ha indetto una riunione a cui hanno partecipato tutti i rappresentanti delle varie organizzazioni allo scopo di tutelare il mercato bozzoli mediante forniture di anticipi ai bachicoltori. Dopo attento esame delle condizioni del prossimo mercato è stato stabilito di concedere anticipi al tasso del 6 per cento a scadenza di quattro o sei mesi.

E' stata pure presa in esame la questione del mercato granario ed è stato convenuto che la difesa di tale mercato può attuarsi soltanto grazie ai finanziamenti per cui gli agricoltori potranno ottenere immediati realizzi senza scapitare attraverso grandi offerte di merce sui mercati.

Dei provvedimenti presi è stato immediatamente edotto S. E. il Prefetto comandante Adalberto Mariano. Il Prefetto ha approvato tutte le deliberazioni prese.

Brescia, 15 notte.

La campagna bacologica nello Stradellino è in pieno sviluppo e l'allevamento dei bachi da seta è in parte alla quarta muta e parte sono al bosco. Nessuna malattia è stata segnalata, per cui si avrà certamente un ottimo raccolto sotto ogni rapporto. In occasione della fiera martedì prossimo verrà aperto ufficialmente il nostro mercato dei bozzoli che si terrà in piazza Vittorio Veneto in appositi capannoni.

FALLIMENTI

TORINO: Bartora Luigi, ingualante, Pinerolo; ist. cred.: sent. 14 corr.; giud. deleg. cav. Pironi Domenico; cur. avv. Pell Cesare; giorni 30 prodiua. (it.; verif. cred. 27 luglio, ore 9. — **Mattei Francesco e Maria, Resti Alfreda**, tintoria; con sent. 14 corr. omologato concordato; 30 % ai chirografari; ammesso i benefici di legge. — **Fulcheri Luigi**, mobili; con sent. 14 corr., omologato concordato; 25 % ai chirografari; concessi benefici di legge. — **Milano Pietro e Figli Michele, Giuseppe, Bernardo**, di Forno Canavese; con sent. 14 corr. omol. concordato; 25 % ai chirografari, concessi benefici di legge.

IL PRETORE di TORINO con decreto 18-5-1932 ha condannato

Favaro Margherita di Cesare, esercente in Torino, Via Pier Carlo Boggio, 134, a L. 300 pena pecuniaria per aver posto in vendita olio di semi senza indicazioni all'esterno del negozio.

P. Z. O. - Torino 14-6-1932. Anno X E. F.

Il Cancelliere: G. Gandro-Fiora.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

PARANCHI, assortimento qualsiasi tipo, carrelli portaparanchi, Argani, Binde, catene, organi, trasmissioni, pulegge, materiali primordine, pronti. Gandi, Virle, quattro.

TORNI, fresatrici, limatrice, alesatrice, mezzo balestre lavadisi, liquido, Officine, Arziliero, 4. 43013

2 SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

ANTICA industria abbigliamento, stabile proprio, lavoro assicurato redditizio, cerca socio, equale capitale, 200, 250 mila, adatto anche signora. Scrivere cassetta 161 N. UPI Torino. 67585

ATTENZIONE! Affittereibesi buone condizioni negozio casa signorile, [illegible] posizione, nessuno rilievo, esclusivo vini. Scrivere cassetta 156 N. UPI, Torino. 67519

CEDESI trattoria anche ottimo alloggio superiori bocca, biglierdo, delizie, ritrovo[illegible]ne. Telefono 63-333. 18008

CERCO socio apparti centenario ripresa, sviluppo avviata interessa azienda impiego personale. Scrivere cassetta 150 N. UPI Torino

CESSIONE quinto stipendi impiegati comunali, rapidissimo, tasso mitissimo. Fiaminicana, Assanti, 23, Roma. 3605

3 PROFESSIONISTI

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici (esclusi gli Specialisti per cure di Gabinetto), liberi Professionisti, vantaggiosamente offriranno le loro prestazioni.

RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

CARSONI, cercherà ottimo piazzista possessa clientela. Chaillet, Don Bosco, 82.

5 OFFERTE D'IMPIEGO

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

ASSISTETE lezioni prova gratuite con impegnative nuovi corsi Stenografia, Dattilografia, Lingue, Pratica Commerciale, alle «Stats», via Pò 2. Corsi speciali celeristici accelerati per diplomandi. 18235

CAPO operaio tradizionale abile preparazione attrezzi cereali per grande azienda. Offerte con referenze alla Cassetta 228 A. UPI, Torino. 3574

OROLOGIAIO cercasi. Scrivere eth. capacità lavoro, Onorati, Corso Palermo, 62.

DISOCCUPAZIONE? Crisi? No, se avrete imparato bene dattilografia, stenografia, contabilità, macchine calcolatrici, lingue, frequentando esclusivamente «Scuola Moderna» — Venti Settembre 71. 2854

PICCOLA famiglia cerca giovane cuoca, serva, carattere docile. Scrivere cassetta 166 N. UPI, Torino. 67896

TASSE minime, risultati massimi solo preparandovi impiegati nella «Scuola Moderna» — Venti Settembre 71. — Corsi speciali, economici, convenientissimi discrezpati.

6 DOMANDE D'IMPIEGO

£. 0,70 per parola - Minimo £. 7

AMMINISTRAZIONE proprietà fondiarie tiene professionista, mitt prenes. Cassetta 24 A. UPI, Milano. 3709

GIURANTENNE, dattilografo traduttore inglese, francese, lunga pratica lavori ufficio, segretario, cassiere, persona fidata, ottime referenze, offresi serio Ditta. Scrivere cassetta 159 T. UPI, Torino. 16139

7 DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)

£. 0,50 per parola - Minimo £. 5

DOMESTICI, autisti, operai, avventizi, pretendenti d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc. troveranno facilmente lavoro, valendosi di questa Rubrica.

CERCO qualsiasi lavoro a macchina in casa. Ordini Mario, via Palestrina, N. 14.

SARTO cotonista domicilio, cerca lavoro. Scrivere cassetta 204 F. UPI, Torino.

SPECIALIZZATO stampista, attrezzista, disegno, ventilazione, offresi. Scrivere cassetta 201 F. UPI, Torino. 41056

8 ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

ALASSIO, Hôtel Savoia, sul mare; confort moderni, prezzi modici. Domandare prospetti. 3630

ALASSIO ottima pensione, vicinissima spiaggia, Giugno sedici, Luglio, Agosto ventidue; alloggetto quattro ambienti arredabili, splendi mensili, mille stagione. Rivolgersi Custode, Alassio uno, Torino. 17879

AL mare, Famiglia, signorine, famiglie. Chiedere condizioni. Boti. Degiovanni, Pianoforte.

AL mare, Insegnante municipale accompagna bimbi, giovinette, signorine. Priola, via Vittorio Amedeo, 15, Torino. 40804

ARENZANO, Hotel Roma, soggiorno ideale, se giornaliere. Forte ribassione giugno.

BAGNI di mare Sestrone, Riviera Ponente, Palace Urioni Hotel, Primissimo ordine, 150 camere con acqua corrente, appartamenti con bagno privato, stabilimento balneare proprio, orchestra, giardino, garage, riduzioni speciali, giugno e settembre. Chiedere opuscolo. 3613

FINALMARINA. Bagni mare. Pensionato Obiglieri, ragazze, signorine, famiglie. Prof. Porta. 66698

FONTE DEI MARMI, il più bel Lido d'Italia. Villini Nicolosi, ogni comodità, autorimesse, pinete, cabine mare. Affitti modicissimi. 18006

RICCIONE. Pensione Angelini sul mare. Acqua corrente, cabine. Arrangiamenti, Prospetti. 3573

VARAZZE, Pensione Burrilli, 1.a ordine. Giardino. Trattamento distinto, famigliare mitissimi. 18066

VARAZZE, Pensione Giusto via Monte Grappa. Trattamento famigliare, giardino. Luglio-agosto L. 30. 3643

VARAZZE. Pensione Marina. Trattamento famigliare. Distinto 22 giornaliere. Riduzioni giugno. 3129

12 COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

OCCASIONI di facile richiamo di Clientela debbono essere divulgate da tutti i Negozianti di generi di prima necessità.

AFRODITE, Cotoni Migliori qualità ed rania pesa, Renia, via Pisani 8, tel. 48.[illegible]

VINO, rinomati colli Bronl, Stradella, Iorlasco domicilio 1,50 al litro. Federazione Cantine Sociali. Deposito Torino, Mongincvro, 59, telefono 31.550. 67607

13 ANNUNZI VARI

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

A. A. Acquista gioielli di valore prezzo massimo. Gioielleria via Roma 42 ter, rimpetto Cinema Ghersi. 18206

ACCENDISIGARO poltrone visitatrice Sardi, tipi trasformabili, prezzi aggiornati, Sant'Anselmo, 18. 835

ALLA Mobiliare, via Bellezia 19. Liquidasi prezzi incredibili assortimento completo mobili, letti tastrone, sfoiungbie, reti. Fabbricazione propria. Facilitazioni. 41084

ARMADIGLIAMENTI assortiti, completi nuovi, comuni, mobili lechati, presai bassi, mi, inscrudibili, liquida magazzeno Esposizione «Universo Mobili», Corso Regio Parco 3. Camere matrimoniali settecento, pranzo seicentocinquanta, cucina centocinquantacinque, letti cinquanta, toilette cettanta, tavole quarantacinque, guardaroba, soliletto contoventicinque, scrivanie, librerie, etagere, attaccapanni, salotti assortiti, stivati, sedie cuoio, comodini, reti metalliche tentacinque, orine vegetale, lastre marmi, vetrate, compromesi, esperimentarete.

A prezzi perizia giudiziale, realizzo attività fallimentari, liquidami bronzi, quadri, Sevres, cristallerie, porcellanerie, soprammobili, mobiletti lechati. Ospedale 48.

APPROFITTATENE, sottoposte divani; portacoppe, sedie, sceglioni pelli, velluto, selezione, Tappezziere, Figuchetto, 3. 67639

A. Spose!! Regali utili!! Unico negozio specializzato Bertotti, Portola angolo Botero. Cristallerie, ceramiche, bigiotterie. 67633

CAMPAGNA!!! Vasto assortimento stile moderno. Fabbrica Corso Siccardi 15 B - 44-060

LAVORI Argentatura? Cromatura? Ottonatura? Eccetera. Pittoria montalli? Polirame, 34, Telefono 31078. 18009

MACCHINE cucire Singer, tedesche, nuove, d'occasione, grande liquidazione, prezzi rilussimi, causa trasloco. Cerelli, Venti Settembre, 65 40855

MOBILI grandissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 18035

OMBRELLONI lire 40 in più. Acquistatelli. Ombrellificio, via Romani, 31. 40705

POLTRONE, divani pelle, liquido complessivo. Apprezzatissimi. Rimessura, Piazza Statuto, 13. 18083

VENDO occasione tramezza vetro, cappa cumino e tavolo, stanzi Burro. Ordini Maria, via Palestrina, 14. 41085

14 OGGETTI SMARRITI

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

CHIUNQUE abbia smarrito un oggetto di un animale, potrà ritrovarlo, mediante una inserzione in questa Rubrica.

SMARRITO libretto cedola identità Argentina, intestato Amario Pedro, Via Governolo, 1, Torino. 41116

CASE-TERRENI VENDITE-ACQUISTI AFFITTANZE

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

ACQUISTASI casa civile, redditizia, pagamento contanti. Istituto, Carlo Alberto, 40.

VILLA centro signorile Torino, 12 ambienti, garages, comodità moderne, grandissimo giardino ombroso, vendesi nelle vetori, vera occasione. Gilotta, Carlo Alberto, 40. 18309

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

AFFITTANSI bellissime, due, tre camere, centrali, comodità. Cimarosi, 8. 18207

AFFITTANSI due camere, Via Villafranca, [illegible] 67890

AFFITTASI alloggio d'angolo 4 camere, cucina, entrata, rimesso nuovo, 3300 annue. Alloggio 2 camere, cucina, entrata, 2160. Via Villafranca, 72. 41065

AFFITTASI alloggio 4, 5, 6 vani, piano terr. Rivaldocesco, Via Donati, 25. 6760[illegible]

AFFITTASI elegante plurivalente, quattro camere, accessori, comodità. Nicola Fabrisi, 9, angolo Tassoni. 41084

ALLOGGETTO ridente, signorile, quattro camere, disimpegni, abitual, autorimessa. Lamarmora, 55. 67804

ALLOGGI piccoli, grandi, comodità moderne, giardini, Villa della Regina, 9.

LOCALI vicinanze Porta Nuova adatti magazzini, uffici, abitazioni. Amministrazione Corso Sommeiller, 4 bis (Cavalcavia).

NEGOZIO vetrine, decorazione impianto luce abitazione, abitazi. Pinerolo Vittorio, 23.

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

AUTO causa lutto avviamento perfettissima, vendo, nambio. Nacro, Avigliana, 16